

ELETTORI RIMINESI CHE VIVETE IN ALTRE CITTA' ITALIANE!

Tornate a Rimini il 9 e 10 maggio per le elezioni amministrative per dare il vostro voto alla lista del comune, LA LISTA PRESENTATA DAL P.C.I.!

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un importante documento della FGCI e della FGS del PSI e del PSIUP che indice un convegno sull'unità socialista

A PAGINA 2

Passa per un voto il piano sulla forza inter-americana

Crisi all'OSA sull'invio

Il mulo sotto la grandine

IL DOCUMENTO della direzione del Partito socialista sull'aggressione americana alla Repubblica Dominicana è un atto politico assai positivo e importante, dettato evidentemente dalla ragione, dai fatti, oltre che dalla tradizione del Partito socialista. Assurdo e suicida sarebbe stato, in effetti, nascondere la testa nella sabbia e far finta di non vedere che il gruppo dirigente americano ha imboccato una strada che non può essere in alcun modo approvata, nemmeno in nome di una solidarietà atlantica che del resto fa acqua da tutte le parti. Giusta, quindi, opportuna e tempestiva è stata la risoluzione della Direzione del Partito socialista. Essa conferma — come del resto è testimoniato dalle « perplessità » che si sono registrate nel gruppo parlamentare socialdemocratico — che vi sono limiti che non possono essere oltrepassati senza rendersi di fatto complici di una politica, quella americana, che si caratterizza sempre di più come una politica di aggressione e di guerra.

Un problema centrale, tuttavia, rimane aperto: il problema dello atteggiamento che la Democrazia cristiana, e di conseguenza il governo italiano, assumerà di fronte alla crisi nei Caraibi. Intollerabile, ci sembra, sarebbe il ripetersi di quanto si è verificato a proposito del Viet Nam, e cioè la assicurazione della « piena comprensione » per la posizione degli Stati Uniti espressa dal presidente del Consiglio, democristiano, nonostante che la Direzione del Partito socialista avesse votato un documento dal contenuto affatto diverso. Tanto più che, questa volta, i socialisti al governo possono richiamarsi ad uno schieramento di condanna della politica americana ancora più largo ed eterogeneo di quello che si è verificato attorno alla crisi del Viet Nam. Intendiamoci. I casi sono diversi, ma la sostanza dell'azione americana è identica. Ed è assai probabile, perciò, che proprio in conseguenza delle riflessioni suggerite dallo intervento a Santo Domingo anche lo schieramento di condanna dell'aggressione americana al Viet Nam acquisti larghezza e forza maggiori. Dopo Santo Domingo, infatti, ci si può rendere pienamente conto di ciò che comporta la pretesa americana di dettar legge al mondo: tale pretesa comporta la guerra in ogni angolo della terra dove si verifichi una sollevazione ritenuta contraria agli interessi degli Stati Uniti.

PROPRIO di questo si tratta. E lo si ricava dal modo come i dirigenti americani, a cominciare dallo stesso Presidente, parlano delle crisi in atto oggi nel mondo. In queste parole — e negli atti di guerra che seguono — si coglie con assoluta chiarezza la teorizzazione di una concezione della coesistenza che non ha nulla a che fare con una corretta interpretazione di tale politica. Coesistenza, per gli americani, vuol dire non solo status quo ma ferreo dominio degli Stati Uniti, nelle forme più varie, in tutte quelle zone del mondo che si trovano al di fuori dell'area del socialismo. Si tratta evidentemente, di una concezione inaccettabile. Tanto è vero che contro di essa si delinea e si sta formando di fatto uno schieramento di ampia eccezione, che, nel mondo socialista, va dalla Jugoslavia alla Cina e, nel mondo non socialista, dalla Francia all'Uruguay. Non credo vi siano precedenti, nella storia recente, di un tale schieramento. Né vi sono precedenti di crisi così gravi in seno ad almeno due delle organizzazioni internazionali dirette dagli Stati Uniti, la SEATO e l'OSA. In seno alla SEATO, alla defezione della Francia si è aggiunta l'opposizione del Pakistan per cui non si vede davvero quale vita reale abbia adesso l'organizzazione dell'Asia del sud-est. In quanto all'OSA, la decisa opposizione di almeno cinque dei suoi membri rende grossa la decisione di costituire una forza « inter-americana » di intervento a Santo Domingo. Nella stessa NATO, il prossimo Consiglio dei ministri degli Esteri che si terrà tra qualche giorno a Londra ne vedrà certamente delle belle tenuto conto delle recenti prese di posizione del governo di Parigi.

MA L'ELEMENTO forse più significativo della opposizione alla politica degli Stati Uniti sta in quel che avviene all'interno di alcuni paesi alleati. La vena delle espressioni adoperate dai democristiani cileni e venezolani (espressioni delle quali fino a questo momento i democristiani di casa nostra hanno mostrato di non accorgersi) per condannare l'intervento a Santo Domingo non trova riscontro nella vita di questi partiti. Né meno significativo è il fatto che una parte della sinistra non comunista francese cominci a comprendere che la lotta contro De Gaulle non può essere condotta da posizioni atlantiche ma da posizioni di attacco alla politica americana. Negli stessi Stati Uniti, infine, impressionante è il numero dei giornalisti tra i più autorevoli che si schierano contro le iniziative di Washington. Tutto questo ha suggerito a Johnson la sensazione di sentirsi come un mulo sotto la grandine, che non può far altro se non abbassare la testa e continuare ad andare avanti. I muli, si sa, sono animali ostinati. Ma possono essere ridotti alla ragione. Nel caso di Johnson, l'unico modo per ridurlo alla ragione è quello di fargli sentire il peso crescente dello isolamento americano. Il governo italiano può e

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

di truppe a S. Domingo

Cile, Messico, Perù, Uruguay e Ecuador votano contro — Da 24 ore si combatte senza tregua

WASHINGTON. 6. Il governo costituzionale designato dall'Assemblea Dominicana e presieduto dal colonnello Francisco Caamaño, ha inviato all'OSA il suo rappresentante, nella persona di Antonio Rosario, presidente del Partito cristiano-socialista. L'ambasciatore Rosario ha già presentato le sue credenziali, che sono state sottoposte, come di uso, alla commissione per la verifica dei poteri. Questa non ha ancora deciso se riconoscerne o meno la validità. Si tratta, ovviamente, di una questione di grandissimo rilievo politico: se Rosario, come è suo diritto, occuperà la poltrona attualmente usurpata da José Antonio Bonilla Atlas, accreditato dall'illegale e ormai inesistente giunta militare che rovesciò il presidente Bosch, gli Stati Uniti subiranno una sconfitta di grandi proporzioni. Al contrario, se Bonilla verrà confermato, l'OSA avrà compiuto un passo ulteriore verso la sua degradazione a mero strumento di copertura dell'imperialismo.

Questa mattina, dopo un'interminabile e drammatica discussione notturna, il Comitato dell'OSA ha inteso approvare la creazione di una « forza inter-americana di pace » da inviare nella Repubblica Dominicana, forza che sarà alle sue dirette dipendenze e nella quale dovrebbero essere assorbiti i marines e i paracadutisti inviati su base unilaterale dagli Stati Uniti. Hanno votato contro cinque paesi: il Cile, il Messico, l'Uruguay, il Perù e l'Ecuador. Il Venezuela si è astenuto. Il progetto è passato con i voti dell'Argentina, del Brasile (il regime costituzionale di Castelo Branco), del Paraguay (la dittatura di Stroessner), della Colombia (la cui defezione dal gruppo degli oppositori è stata determinante per il raggiungimento dei due terzi, e che tuttavia non parteciperà alla « forza »), della Bolivia (altra dittatura filo-americana) e dei paesi minori dei Caraibi. La costituzione di una forza inter-americana da inviare a Santo Domingo era stata chiesta, come è noto, dagli Stati Uniti, i quali avevano tentato così di convalidare l'aggressione compiuta in prima persona contro il piccolo popolo dominicano. Il fatto che la richiesta sia passata rappresenta per l'OSA una pesante, storica capitazione, a danno del principio di non intervento che è alla base della sua Carta costitutiva; è, infatti, la prima volta che la Organizzazione degli Stati americani si ingerisce con un atto così grave come l'invio di truppe negli affari interni di uno dei paesi membri. Ed è questa la motivazione dei cinque « no » riscossi dal progetto. Dal canto loro, gli Stati Uniti hanno dovuto rinunciare, per ottenere che questo testo venisse presentato all'americano Bunker, un altro emendamento, presentato dal Venezuela, che chiedeva il ritiro dei marines come pre-condizione per l'invio della forza internazionale, ed è stato respinto; ed è perciò che il rappresentante venezolano si è astenuto dal voto. Nel testo finalmente approvato, il progetto prevede che la forza internazionale o perì « in uno spirito di imparzialità, con il solo obiettivo di collaborare al ristabilimento di una situazione normale a Santo Domingo, al mantenimento

del corso del processo di pace ». Il progetto è passato con i voti dell'Argentina, del Brasile (il regime costituzionale di Castelo Branco), del Paraguay (la dittatura di Stroessner), della Colombia (la cui defezione dal gruppo degli oppositori è stata determinante per il raggiungimento dei due terzi, e che tuttavia non parteciperà alla « forza »), della Bolivia (altra dittatura filo-americana) e dei paesi minori dei Caraibi. La costituzione di una forza inter-americana da inviare a Santo Domingo era stata chiesta, come è noto, dagli Stati Uniti, i quali avevano tentato così di convalidare l'aggressione compiuta in prima persona contro il piccolo popolo dominicano. Il fatto che la richiesta sia passata rappresenta per l'OSA una pesante, storica capitazione, a danno del principio di non intervento che è alla base della sua Carta costitutiva; è, infatti, la prima volta che la Organizzazione degli Stati americani si ingerisce con un atto così grave come l'invio di truppe negli affari interni di uno dei paesi membri. Ed è questa la motivazione dei cinque « no » riscossi dal progetto. Dal canto loro, gli Stati Uniti hanno dovuto rinunciare, per ottenere che questo testo venisse presentato all'americano Bunker, un altro emendamento, presentato dal Venezuela, che chiedeva il ritiro dei marines come pre-condizione per l'invio della forza internazionale, ed è stato respinto; ed è perciò che il rappresentante venezolano si è astenuto dal voto. Nel testo finalmente approvato, il progetto prevede che la forza internazionale o perì « in uno spirito di imparzialità, con il solo obiettivo di collaborare al ristabilimento di una situazione normale a Santo Domingo, al mantenimento

del corso del processo di pace ». Il progetto è passato con i voti dell'Argentina, del Brasile (il regime costituzionale di Castelo Branco), del Paraguay (la dittatura di Stroessner), della Colombia (la cui defezione dal gruppo degli oppositori è stata determinante per il raggiungimento dei due terzi, e che tuttavia non parteciperà alla « forza »), della Bolivia (altra dittatura filo-americana) e dei paesi minori dei Caraibi. La costituzione di una forza inter-americana da inviare a Santo Domingo era stata chiesta, come è noto, dagli Stati Uniti, i quali avevano tentato così di convalidare l'aggressione compiuta in prima persona contro il piccolo popolo dominicano. Il fatto che la richiesta sia passata rappresenta per l'OSA una pesante, storica capitazione, a danno del principio di non intervento che è alla base della sua Carta costitutiva; è, infatti, la prima volta che la Organizzazione degli Stati americani si ingerisce con un atto così grave come l'invio di truppe negli affari interni di uno dei paesi membri. Ed è questa la motivazione dei cinque « no » riscossi dal progetto. Dal canto loro, gli Stati Uniti hanno dovuto rinunciare, per ottenere che questo testo venisse presentato all'americano Bunker, un altro emendamento, presentato dal Venezuela, che chiedeva il ritiro dei marines come pre-condizione per l'invio della forza internazionale, ed è stato respinto; ed è perciò che il rappresentante venezolano si è astenuto dal voto. Nel testo finalmente approvato, il progetto prevede che la forza internazionale o perì « in uno spirito di imparzialità, con il solo obiettivo di collaborare al ristabilimento di una situazione normale a Santo Domingo, al mantenimento

Il governo in difficoltà per la crisi di San Domingo

Il documento del PSI illustrato a Moro dall'on. De Martino

Profondo imbarazzo nella maggioranza - Pesante attacco del « Popolo » ai socialisti - Critiche agli Stati Uniti anche nel PSDI e nella DC

La ferma condanna espressa dal PSI per l'intervento americano a Santo Domingo nel documento approvato l'altra sera dalla Direzione ha messo in una situazione difficile il governo. Nell'imminenza del dibattito parlamentare sulla politica estera — fissato per venerdì 14 — è infatti apparso nuovamente chiaro, in modo clamoroso, che nella maggioranza esistono su questi problemi divergenze abissali. Di qui le reazioni tra preoccupate e irritate che hanno accolto la presa di posizione socialista negli ambienti di centro-sinistra, e tra le quali si distingue un grave editoriale che apparirà stamane sul Popolo, che giustifica l'intervento USA e attacca pesantemente i socialisti. Il tono dominante è tuttavia quello di un profondo imbarazzo e disorientamento, riflesso della impossibilità di contestare il carattere smaccatamente aggressivo della politica USA e insieme delle perplessità che gli avvenimenti di Santo Domingo, De Martino ha detto nell'ambito della stessa maggioranza. Ciò traspare con chiarezza, fra l'altro, dal dibattito che si è svolto ieri nel gruppo socialdemocratico della Camera e da alcune significative critiche agli USA apprese dall'agenzia della sinistra DC.

Intanto, mentre il Consiglio dei ministri è già stato investito ufficialmente della questione nel colloquio che ieri mattina l'on. De Martino ha avuto con Moro, il direttore del gruppo socialista alla Camera si riunisce stamane per definire l'interpellanza che il PSI presenterà sulla politica estera. Dell'argomento si è poi certamente parlato, sempre ieri, nei colloqui che Fanfani ha avuto con Moro e con Sgarbi. Da parte sua Brodolini, richiesto di come giudichi la situazione, ha detto di vederla « non certo in termini drammatici ».

Mette conto rilevare che la versione del colloquio Moro-De Martino è stata però data in termini alquanto diversi da fonti di ispirazione dc e socialdemocratica. Secondo queste fonti, il presidente del Consiglio si sarebbe rifiutato di prendere atto del documento socialista, e avrebbe anzi reagito piuttosto vivamente all'esposizione di De Martino. Le sue critiche si sarebbero appuntate sul carattere « non costruttivo » e « unilaterale » della iniziativa del PSI, che dimostra di non tener conto della collaborazione fra i partiti al governo, testimonianza della tendenza socialista a mettere in risalto « i problemi difficili », prescinde dai « vincoli di politica generale del governo ». In conclusione, Moro avrebbe anche aggiunto che il Consiglio dei ministri — la cui riunione, causa la perdurante assenza di Nenni, avrà luogo la settimana prossima — discuterà del problema solo se esso verrà sollevato in quella sede dalla delegazione socialista.



SANTO DOMINGO — Con i classici sistemi delle truppe di occupazione, un parà USA sfonda a calci la porta di una abitazione durante un rastrellamento (Telefoto ANSA d'Unità)

Parigi

De Gaulle condanna l'aggressione USA

La Francia potrebbe riconoscere il governo di Caamaño

Dal nostro inviato

PARIGI. 6. De Gaulle ha condannato l'aggressione americana contro la Repubblica Dominicana e chiesto la partenza dei marines. Nel corso del Consiglio dei ministri il generale ha preso personalmente posizione sulla grave vicenda e ha disapprovato l'intervento delle truppe straniere a Santo Domingo e chiesto il ritiro di queste forze. La dichiarazione ufficiale è riportata in questi termini da Pierre Dumas segretario di Stato presso il Primo ministro: egli ha informato i giornalisti delle decisioni intertenute oggi nel corso della riunione governativa presieduta dal generale, Pierre Dumas ha reso noto altresì che il governo francese seguirà dappresso la situazione di Santo Domingo e sta studiando il riconoscimento da parte della Francia del governo di Caamaño, ma nessuna decisione è stata ancora presa in merito.

Come de Gaulle ha informato, dal canto suo, che l'ambasciatore francese a San Domingo era stato incaricato di incontrare le autorità dipendenti dal colonnello Caamaño eletto Presidente provvisorio della Repubblica Dominicana. Il ministro degli Esteri francese ha precisato, a propria volta, che, poiché Caamaño sembra avere l'appoggio del Parlamento, la Francia esaminerà il problema del riconoscimento di tale governo. La presa di posizione di De Gaulle segue, nel giro di poche ore, la condanna pronunciata

contro gli USA ieri sera nel corso del pranzo di gala all'Eliseo offerto in onore del Presidente libanese in visita a Parigi. De Gaulle, brindando allo ospite, aveva criticato l'intervento americano e « gli imperialismi moderni che invocano, come sempre, ideologie contrarie » per giustificare le loro azioni. In questi accenti e nella disapprovazione ufficiale di oggi, De Gaulle conta che i popoli della America Latina possano ritrovare.

Maria A. Macciocchi (Segue in ultima pagina)

Un lettore dell'Unità vince una « 1100 »

Un lettore de « L'Unità » ha vinto una Fiat 1100, essendo stato sorteggiato « L'Unità » tra le sei testate dei quotidiani che ogni settimana vengono premiate dal « concorso del lettore ». L'estrazione di ieri vale per la settimana dal 22 al 28 aprile, e quella de « L'Unità » reca la sigla N.2. Il nome del fortunato si saprà oggi, dopo l'estrazione che avverrà stamane nella nostra sede di Milano.

Largo schieramento alla Camera

Preciso impegno: la giusta causa di nuovo in aula il 15 giugno

Il governo dovrebbe presentare nel frattempo un suo progetto e farlo discutere in commissione Sulotto: « I lavoratori vigileranno perchè l'impegno venga rispettato »

Il 15 giugno la Camera riprenderà l'esame della legge Sulotto, sulla giusta causa nei licenziamenti, esame iniziato nella seduta di mercoledì 5 giugno. Questa la conclusione alla quale la Camera è giunta ieri sera, dopo un vivace dibattito che non è stato solo procedurale. Già nel corso della discussione, che aveva impegnato tutto il pomeriggio, era emersa un'assemblea una fondamentale divergenza tra le varie parti. Mentre cioè oratori comunisti, socialisti di unità proletaria, socialisti, socialdemocratici e repubblicani si dichiaravano, sia pure con diverse sfumature e accentuazioni di cui parleremo dopo, favorevoli ad una regolamentazione per legge della materia dei licenziamenti individuali, l'on. SCALIA, democristiano, ribadiva la nota tesi della CISL secondo la quale un intervento legislativo in materia costituirebbe una sorta di « lesione della autonomia dei sindacati ».

Questa divergenza, che investe — come si vede — la maggioranza — va sottolineata non per amore di polemica ma perchè è giusto che ne abbiamo coscienza i lavoratori, e ne tengano conto nel corso della azione che, nelle settimane che ci dividono dal 15 giugno, svilupperanno nel paese a sostegno della loro fondamentale rivendicazione che l'accordo sindacale non ha soddisfatto: la garanzia cioè della stabilità del posto del lavoro e della nullità del licenziamento che sia stato riconosciuto « non giustificato ».

Il processo fallito

E' morto come visse: così, senza originalità ma con il solito ragionevole, si potè scrivere sull'ultima pagina di questo processo Bebaui. Perché dal primo giorno all'ultimo il dibattimento è stato tormentato da guai a catena — incidenti o colpi di scena secondo l'estro dei cronisti — confusi infine in un approdo perfino grottesco. Singolare destino di una vicenda giudiziaria? La verità è che anche in questo caso, dopotutto banale, si sono rispettate le condizioni e le defezioni di cui ormai troppo soffre la giustizia. Ecco il punto. Quando il giudizio contro i comizi egiziani (accusati di omicidio senza molti distinguo) cominciò, parve adatto a suscitare un'attenzione solo modesta e un po' morbosa. Ma in aula giorno per giorno funale con torchi pennacchi e cavilli inconfondibilmente italiani) due realtà si sono mescolate: quella estranea, fatta di mezza dozzina di lingue, e quella nostra, quotidiana, fatta col linguaggio di un codice arcaico. E anche il processo Bebaui è diventato via via il processo alla giustizia italiana.

Cominciarono alcuni avvocati sollevando una eccezione clamorosa e di carattere generale. Ma come, si rinvio a giudizio due persone che rischiano l'ergastolo con un'istruttoria sommaria? Dove sono finiti i diritti della difesa previsti dal codice? Che ne è stato del prescelto accertamento ampio, obiettivo, controllabile da ambedue le parti, se la difesa è rimasta fuori della stanza dell'unico inquisente? C'è un ricorso alla Corte Costituzionale, vogliamo tenere conto o no? I giudici si riunirono, verosimilmente discussero e sentenziarono. Va tutto bene, si presiede. La Corte Costituzionale deciderà come meglio crede, noi intanto abbiamo la Cassazione, e la Cassazione approva quanto è stato fatto. Passarono i giorni e la Corte Costituzionale si pronunciò sul ricorso: la Cassazione ha torto, i difensori

devono partecipare anche all'istruttoria sommaria, e il giudice deve già ritardare la soluzione che è decisa di altre vicende giudiziarie già definite, magari anche qualche toga rossa. Invece no. Vale da oggi — ci si affrettò a dire — non per il passato; avanti dunque perchè non è successo niente. E i giudici del Bebaui svolsero anche sul nuovo scoglio.

Poi è capitato (per caso, per caso) la doppia scoperta degli ultimi giorni; eccezione anagrafica di una giurata e insufficiente scolarità di un altro. Qui, si sono scatenati tutti e la discussione generale è apparsa un capolavoro di formalismo. La Procura della Repubblica a dire no. La Procura generale a dire sì, gli uni e gli altri a dantarsi per le scemenze. Per tre mesi, quattro, sei. Nessuno ha mostrato di aver tempo da perdere sulla sorte degli imputati, sulla sostanza dei fatti per cui, in fondo, otto persone erano state chiamate a pronunciarsi. Da una parte e dall'altra un'unica preoccupazione: salvare la Legge, quella astratta con l'iniziale minuscola E sotto tanta insegna un girandola di interpretazioni e di controinterpretazioni, sempre per il supremo obiettivo di non incrinare la maestà della Legge. Nessuna, comunque, è sembrato sfiorato dall'idea, dal dubbio, che anche con sessantacinque anni e sei mesi di vita, anche senza conoscere le declinazioni latine si possa rendere giustizia.

Il processo Bebaui è morto scivolando (ah, la beffa!) su un'ulteriore buccia di banana: l'inefficienza di una terza giurata che la sua indispensabile « cultura scolastica » se la fece in un istante religioso non parificano. Come si dice la cronaca. Pace al sepolcro; infine verrà pure restituito dinanzi a un'altra Corte. Ma tutto il resto? I veri mali che già da tempo avevano ucciso questo processo sono gli stessi che stanno uccidendo la nostra giustizia.

Dal nostro inviato

HANOI. 6. Una medaglia con l'effigie del giovane Nguyen Van Troi è stata consegnata questa mattina dal segretario della federazione della gioventù lavoratrice vietnamita Vu Quang ad Achille Occhetto. E' la stessa distinzione che viene accordata qui nella Repubblica democratica del Vietnam alle migliori unità, quelle che si distinguono nella lotta contro la aggressione americana. Consegna alla FGCI essa potrà così costituire il legame diretto tra la lotta eroica che il popolo vietnamita sta conducendo e la lotta ant imperialista che si sta sviluppando in Italia.

Nguyen Van Troi è diventato, come ci diceva oggi il primo ministro Phan Van Dong nel corso di un pranzo non ufficiale con la delegazione italiana, l'eroe nazionale del popolo vietnamita. La sua immagine infatti ricorre con grande frequenza negli affreschi che, con un'abitudine comune a molti paesi dell'Asia e specialmente al Vietnam, alla Cina e alla Corea, servono alla depolarizzazione delle parole (Segue in ultima pagina)

Nel ventennale della Resistenza

Le federazioni giovanili discutono dell'unità socialista

La FGS del PSI, la FGS del PSIUP e la FGCI hanno indetto per i giorni 18, 19 e 20 giugno un convegno nazionale

Pubblichiamo il documento comune delle tre organizzazioni giovanili:

I giovani socialisti, i giovani socialisti di sinistra, i giovani comunisti salutarono il Ventennale della Resistenza, e si richiamano, nelle lotte di oggi, alle prospettive di nuova democrazia e di potere popolare aperte dalla insurrezione nazionale del 25 aprile 1945, e da tutta quella guerra di emancipazione rivoluzionaria e di libertà di cui la classe operaia è stata il centro e l'avanguardia delle masse del popolo, per battere i nazisti e i fascisti e per costruire un nuovo mondo.

Sono passati vent'anni e il movimento operaio italiano ha percorso un lungo cammino di dure lotte per la democrazia, il socialismo e la pace, mentre nuove frontiere di libertà si conquistavano nei paesi del mondo. Oggi più grandi, ardue ed entusiasmanti prospettive si aprono alla liberazione dell'uomo dai vincoli del vecchio ordine sociale e della politica imperialista dell'Occidente, all'America Latina, all'Europa.

A questi vent'anni, alle grandi conquiste ma insieme alle sconfitte e agli errori del movimento operaio in Italia e nel mondo, alla estrema gravità della situazione interna ed internazionale, guarda una nuova generazione, per ricercare con passione, animo critico e scientifica consapevolezza, prospettive nuove e più avanzate di unità e di lotta, per costruire un mondo senza più guerre e sfruttamento.

E' la nuova generazione che ha maturato la coscienza dei propri compiti storici nella grande battaglia per la democrazia del luglio del 1960 nella politica interna ed internazionale, nelle manifestazioni sorte dalle fabbriche e dalle scuole per la libertà del popolo, la pace e contro l'imperialismo.

In Italia si approfondisce la crisi politica, più acuta e drammatica che si fanno le contraddizioni dello sviluppo capitalistico. I tradizionali rapporti di forza sono in forte mutamento. Questi problemi trovano la loro radice in una più aggressiva linea padronale che accentua il tentativo di riversare sulla classe operaia il costo della riorganizzazione produttiva. Ciò significa che si tratta di una fase nuova dello scontro di classe.

Nella situazione presente emerge con chiarezza come la crisi attuale della prospettiva della sinistra sia nota dalla frattura fra la grande sinistra e la sinistra di sinistra. Questi problemi trovano la loro radice in una più aggressiva linea padronale che accentua il tentativo di riversare sulla classe operaia il costo della riorganizzazione produttiva. Ciò significa che si tratta di una fase nuova dello scontro di classe.

possibilità del grande capitale di pianificare i conflitti di classe si afferma la necessità di superare la situazione di impasse rivendicativa e la capacità delle sinistre di dare ad essa uno sbocco politico; la necessità di dirigere e programmare il superamento delle cause fondamentali di quei conflitti, delle strutture economiche e dei rapporti di potere.

In risposta alla tendenziale crisi dei tradizionali istituti della democrazia si afferma la necessità di un impegno volto a costruire un rapporto nuovo fra Stato e classi lavoratrici, fra classi lavoratrici ed assemblee elettive.

E' con questa consapevolezza che le nuove generazioni socialiste guardano alla crisi della prospettiva della sinistra italiana, alle divisioni e al contrasto che la politica operaia, al pericolo che le differenziazioni tra gli orientamenti e le organizzazioni socialiste si sviluppino nel senso della frammentazione delle forze e della crisi del loro rapporto con le masse, mentre la situazione obiettiva sta invece ad indicare che lo spazio di una politica e anche di una prospettiva di nuova unità non solo non si restringe, ma si estende e si qualifica sempre più. La crisi dei rapporti tra la sinistra operaia e la sinistra operaia non può essere affrontata oggi senza superare la strategia e gli schemi tradizionali dell'unità, senza il coraggio di soluzioni nuove.

Le nuove generazioni socialiste guardano allora non più alla prospettiva di unità di fronte del fronte operaio e democratico contro l'attacco delle forze conservatrici, ma alla prospettiva di una nuova politica di unità e di lotta.

tiva di una nuova politica unitaria che affronti i problemi della strategia socialista.

Allo scopo di discutere insieme le condizioni per lo sviluppo di un processo di unificazione delle forze socialiste che si contrappongono ad una unità in termini socialdemocratici, elemento di irreparabile divisione del movimento operaio, i giovani socialisti, i giovani comunisti, i giovani comunisti, decidono di tenere un convegno delle tre organizzazioni il 18-19-20 giugno.

In questo convegno la discussione delle condizioni e dei contenuti della unificazione delle forze socialiste, sulla base dei differenti ed autonome elaborazioni ed esperienze politiche, passa attraverso la definizione di temi di fondo, quali la prospettiva della società socialista, la organizzazione democratica del potere, l'internazionalismo, la strategia di lotta e di azione politica del movimento operaio, la struttura del partito e la sua vita democratica.

In questa prospettiva il convegno delle forze giovanili di sinistra marxista, corrispondenti ai movimenti politici che oggi rappresentano in Italia il movimento operaio, al quale hanno deciso di partecipare le organizzazioni dei giovani socialisti, dei giovani comunisti, dei giovani comunisti, vuole essere un contributo politico alla ricerca di quei temi di fondo che consentano lo sviluppo di quel processo di unificazione del movimento operaio italiano, attraverso il quale si realizzi il rafforzamento della democrazia e la realizzazione delle istanze fondamentali della società socialista.

Il «superdecreto» al Senato

900 mila donne espulse in questi anni dalla produzione

Interventi dei compagni Minella Molinari (occupazione femminile), Fabiani (Enti locali), Conte (agricoltura) - Stanca e sciatta partecipazione della maggioranza al dibattito

La stanchezza, spesso la sciatteria degli interventi degli esponenti della maggioranza al Senato, dimostrano con quanta poca convinzione politica si sia giunti, da parte delle stesse forze governative, al varo di questo malaugurato superdecreto congiunturale la cui discussione è proseguita ieri a Palazzo Madama.

Anche l'assenza, in pratica, di oratori socialisti nel dibattito (un solo iscritto a parlare su venti), sottolinea con evidenza l'imbarazzo e il disagio di quel settore della maggioranza di fronte a questo atto di governo che impone lo sfarzo dei gruppi di opposizione di sinistra, il martellamento dell'opposizione comunista è proseguito: il compagno Fabiani si è occupato del mancato finanziamento agli enti locali; il compagno Conte della parte del decreto che si riferisce all'agricoltura; la compagna Angiola Minella Molinari ha affrontato con un ampio ed efficace discorso il tema dell'occupazione femminile, elemento rivelatore e decisivo in questa fase economica.

FABIANI ha sottolineato che i 450 miliardi previsti dal superdecreto per finanziare opere pubbliche già progettate dagli enti locali, confermano che il governo conta per una ripresa sui Comuni. In realtà però non si vuole coerentemente ammettere questa verità e tanto più è vero che fino a pochi mesi fa la politica del governo nei confronti dei Comuni è stata soltanto quella dei tagli assurdi e indiscriminati dei bilanci. Il governo di centro sinistra continua a trarre comodi prestiti dalla gestione economica per accantonare ogni proposito di effettivo decentramento, e ciò si riflette anche nell'impostazione del piano quinquennale. In tal senso, e cioè per evitare un aggravarsi di questa tendenza, il gruppo comunista presenterà, in questi giorni, un emendamento importante ha di nuovo annunciato il compagno Fabiani è quello che tende a stanare i 131 miliardi ricavati dalla fiscalizzazione degli oneri sociali nel risanamento dei bilanci comunali. In questa vertice, il compagno Fabiani ha detto che, se non si può negare il diritto di viaggiare gratuitamente della frontiera al comune in cui vivono.

problema, bastano pochissime cifre tratte dal rapporto dell'ISTAT sul CNEL, a dimostrare la situazione della congiuntura tra il 1959 e il 1964. Su un milione e 156 mila unità disoccupate in questo periodo, si è avuta questa suddivisione: 256 mila unità maschili in meno e ben 900 mila unità femminili uscite dal mondo della produzione. Già la contrazione quantitativa della occupazione femminile deve essere di per sé un indice significativo, ma le variazioni allarmanti si hanno anche per quanto riguarda la composizione qualitativa del settore di occupazione. Basti dire che nel solo 1964 si sono avute 127 mila unità femminili in meno nel settore agricolo, 96 mila in meno nel settore del lavoro dipendente (industria) e appena 9 mila in più nei settori terziari. Si assiste, cioè, da un lato alla espulsione di massa delle donne dal settore del lavoro dipendente.

Si può dire anzi che il peso della congiuntura è ricaduto per la maggior parte sulle spalle delle donne lavoratrici. Nel quinquennio '59-'64 la manodopera femminile è calata sia al Nord che al Sud; addirittura la tendenza è cominciata a cadere fin dal '61, prima cioè che si manifestassero i segni della congiuntura difficile. Ci si chiede, a questo punto, per quale motivo, mentre lo sviluppo tecnico e l'automazione dovrebbero creare le possibilità di lavoro della donna, è invece avvenuto l'opposto. Se ciò è accaduto è perché allo sviluppo tecnologico si è accompagnato un intenso sfruttamento del lavoro femminile, oltre alla recessione economica in genere. Questo processo di inversione di tendenza nel campo della presenza delle donne sul mercato del lavoro, minaccia gravemente l'arretramento, dopo anni di lotta, e dopo avere raggiunto rilevanti obiettivi di decentramento, delle condizioni dell'emancipazione femminile. La realtà è che il lavoro femminile è sempre stato considerato nei momenti di espansione come un mezzo di pressione e di freno delle lotte rivendicative, e nei momenti di depressione come la prima valvola di sicurezza da potersi aprire senza preoccupazioni. Basti dire che recentemente il sostenuto che la disoccupazione tecnologica non è da temere, ma che il lavoro femminile è sempre stato considerato nei momenti di espansione come un mezzo di pressione e di freno delle lotte rivendicative, e nei momenti di depressione come la prima valvola di sicurezza da potersi aprire senza preoccupazioni.

Questo è non solo un grave errore, ma la prova di un generale arretramento degli obiettivi che si erano raggiunti dopo la Resistenza nel nostro Paese. Per evitare che questa tendenza si aggravi occorre uno sviluppo intenso della piccola e media azienda agricola, occorre una tendenza inversa a quella attuale del abbandono della piccola e media industria (si pensi al campo tessile), occorre una nuova politica per le industrie di Stato (interventi nei settori elettromeccanico e tessile tenendo conto delle implicazioni fra quest'ultimo e la petrochimica), occorre che gli investimenti nell'edilizia siano indirizzati ad opere sociali. E tutto un nuovo indirizzo che si richiede ed è questo indirizzo che non si rinuncia minimamente né nel superdecreto né nello stesso Piano quinquennale.

Nel corso della seduta di ieri ha anche parlato il compagno MASCIARELLI del PSUIP che ha citato una serie di dati relativi alla regressiva diminuzione del reddito agricolo e all'arretramento della situazione economica nel Mezzogiorno. Il superdecreto non fa niente per sanare proprio questi due settori più deboli.

BERNARDINI, per il PSI, non ha osato portare la difesa del superdecreto oltre il Parlamento. Fra gli altri interventi vanno segnalati uno del c. VANNUZZI e uno del liberale IERONIMI che ha confermato la significativa astensione del suo gruppo sul decreto.

La discussione generale si concluderà questa mattina.

Conclusa la visita di studio e di lavoro della delegazione del POSU

La delegazione del POSU che è stata ospite del nostro Partito per oltre due settimane, ha lasciato ieri Roma per far ritorno a Budapest salutata all'aeroporto dai compagni Alessandro Natta della Segreteria, Rossana Rossanda del Comitato centrale e Mario Stene e della Sezione Esteri.

Si è trattato di un soggiorno ricco di incontri, di colloqui e di esperienze politiche che hanno travolto i limiti dei rapporti di alcuni nostri fabbriche. A conferma di ciò basterebbe ricordare che la delegazione del Partito Operaio Socialista Ungherese guidata dal compagno Istvan Szirmai segretario del Comitato centrale e del Partito dei compagni Bela Koczi responsabile della Sezione culturale; Imre Katona del C.C. e Segretario della Federazione di Budapest; György Szanto dirigente delle sezioni centrali del Partito e della stampatore Edith Verok, ha avuto mercedi un lungo e interessante incontro con i massimi dirigenti del PSI tra cui il Segretario e il vice Segretario, De Martino e Brodolini, con i compagni di lavoro Vittorelli, Veronesi e Bertoldi. Il valore politico di questo incontro è rafforzato dal fatto che, se non andiamo errati, si tratta della prima occasione offerta ai dirigenti del Partito Socialista Italiano, di incontrarsi dopo gli avvenimenti del 1956.

I compagni ungheresi hanno potuto stabilire una serie di contatti con la realtà politica e culturale del nostro Paese, sia attraverso le conversazioni che hanno avuto con i dirigenti del nostro partito, sia nelle visite compiute in una serie di città italiane. Nell'incontro con il compagno Longo, presenti altri compagni della Segreteria e del Comitato centrale è stata fatta una rapida rassegna informativa sulla politica che i due partiti sviluppano in relazione alle diverse realtà dei due paesi ed è stata riconfermata non solo la fraternità dei rapporti ma il comune impegno alla lotta contro l'imperialismo per assicurare, insieme, per edificare il socialismo.

Nelle visite compiute a Siena, Firenze, Genova e Bologna la delegazione, oltre ad incontrarsi con dirigenti delle nostre fabbriche, ha potuto rendersi conto della realtà articolata della nostra politica, visitando sindacati e amministratori locali, incontrando con dirigenti di partito di alcune nostre fabbriche. Intrattenendosi con gruppi di intellettuali e responsabili di attività di massa.

Oltre ad un chiaro, dichiarato interesse, per la realtà attuale della nostra politica, i compagni ungheresi hanno dedicato una parte importante del loro tempo allo studio della nostra lotta culturale e del lavoro ideologico che il PCI conduce.

In questo modo si sono moltiplicati gli incontri e le franche discussioni presso l'Istituto Gramsci, con la Sezione Culturale, in una riunione con la redazione del nostro giornale presieduta dal compagno Alfetta e con nostri scrittori, registi, storici ecc. di altre correnti politiche. Tra gli incontri politici, oltre a quelli già menzionati, va ricordata la lunga conversazione che gli ospiti ungheresi hanno avuto presso la casa di viale Mazzini con i compagni Vecchiotti e altri dirigenti del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria.

Una visita di studio e di lavoro dunque, che ha permesso ai nostri compagni di scambiarsi esperienze più precise, di conoscere meglio i diversi problemi e di consolidare quella fraternità di rapporti che sono e devono essere alla base dell'internazionalismo proletario.

Dichiarazione del compagno Gerolamo Sotgiu

La Giunta sarda deve intervenire per gli elettori emigrati

«La Giunta regionale sarda deve intervenire presso il governo centrale senza ulteriori indugi chiedendo, anche a costo di arrivare alle estreme conseguenze delle dimissioni, che gli emigrati sardi non vengano esclusi dal diritto di voto. Il fatto, se dovesse verificarsi, sarebbe di una gravità eccezionale, poiché una larghissima parte del corpo elettorale sardo si trova momentaneamente fuori dell'isola per ragioni di lavoro».

Così ha dichiarato il vicepresidente del consiglio regionale sardo, compagno Gerolamo Sotgiu al rientro della delegazione costituita dal presidente della Camera dei deputati all'assemblea on. con cui si è recato a Roma per sollecitare presso il presidente della Camera dei deputati l'approvazione della legge - già approvata dalla assemblea sarda - con cui si stabilisce il completo rimborso delle spese di viaggio agli elettori sardi emigrati in occasione della prossima elezione regionale, fissate per il 13 giugno prossimo.

«L'on. Buccherelli Ducci ha dichiarato di essere ripulita l'interrogazione sulla questione, ma la decisione definitiva è stata demandata agli organi esecutivi. Fino a quando non ci sarà una parca favorevole o contraria del governo, l'iter della legge non potrà andare avanti. E' vero che alla Commissione bilancio della Camera il governo si è impegnato a fare ottenere le riduzioni di viaggio già previste dal decreto del ministero dei trasporti del 21 settembre 1960 (che dispone lo sconto del 50% sulle tariffe normali). Si tratta, tuttavia, di un impegno parziale che ha, per il momento, solo valore di promessa».

Considerati i tempi molto stretti, l'interrogazione necessaria a definire la questione entro la settimana. Ed è soprattutto indispensabile che l'amministrazione regionale si muova con maggiore autorevolezza e decisione: altrimenti non si verificherebbe nulla di nuovo. Lo stesso presidente della Camera, dal resto, ha riconosciuto che perfino dall'ultimo impegno si evince che il governo non è favorevole alla legge del Consiglio regionale e non intendeva farla passare».

«Noi sosteniamo - ha affermato il compagno Sotgiu - che si deve riconoscere agli elettori emigrati la piena eguaglianza con gli altri cittadini italiani e che non si può negare il diritto di viaggiare gratuitamente dalla frontiera al comune in cui vivono».

Solenne celebrazione della Resistenza

Domenica 80 mila partigiani a Milano per il ventennale

La manifestazione sarà conclusa da un discorso del Presidente della Repubblica - Convegno giovanile sulla Resistenza

MILANO. 6 Internati, soldati del CIL giunsero domenica a Milano, per partecipare alla manifestazione di unità di sinistra, il giorno successivo, domenica 8 maggio, nella sala Arengario in piazza Duomo. Il convegno avrà inizio alle ore 9,30 e si aprirà con il saluto delle autorità e delle associazioni partigiane. Introdurà i lavori a nome delle organizzazioni promotrici, Giorgio Cabibbo dell'Associazione Nazionale della Resistenza, i lavori proseguiranno con la commemorazione dei giovani caduti nella lotta di Liberazione. Interverrà Mario Manfreda su «I giovani caduti nella Resistenza». Saranno ricordati inoltre Teresio Olivelli, Eugenio Colomi, Emanuele Artoni, Eugenio Curletti.

Introdurrà le testimonianze il senatore Giorgio Bo, ministro delle Partecipazioni Statali.

Porteranno la loro testimonianza al convegno alcune personalità: la medaglia d'oro Di No De Prete, i comandanti partigiani Giorgio Gimelli e Franco Franchini, la signora Giovanna, la signora Gioia Bocca, infine Ezio Cartotto del Centro «Giancarlo Puercher» comunicherà i risultati del Concorso «I giovani e la Resistenza». Il convegno è promosso dalle seguenti organizzazioni: Associazione giovanile «Nuova Resistenza», Centro «Giancarlo Puercher», Movimento giovanile dc, Federazione giovanile psdi, Federazione giovanile repubblicana, Federazione giovanile socialista, Federazione giovanile comunista, Commissioni giovanili Cisl, Uil, Cgil, Gioventù socialista, Unuri, Intesa, Agi, Anss, Federazione giovanile ebraica.

Firenze: ordinamento dell'impresa artigiana

Domenica prossima, nel «Salone delle riunioni» dell'Ente mostra mercato internazionale dell'artigianato, in Firenze, avrà luogo un convegno organizzato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, sui temi:

«L'ordinamento dell'impresa artigiana. Esigenze locali e nazionali». Terza relazione introduttiva del dottor Giorgio Coppa, direttore della Confederazione.

Napoli: le autonomie locali e il Mezzogiorno

Promosso dalla «Liga dei comuni democratici, regioni province ed enti minori» domani alle nove avrà luogo a Napoli un convegno su «Autonomie locali e Mezzogiorno». Il convegno - che sarà ospitato nei locali del Maschio Angioino e sarà presieduto dal vice sindaco della città, avv. Lelio Porzio, si articolerà su tre relazioni: «Crisi e prospettive dei Comuni e delle Province»; «Gli enti locali e la legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno»; «L'ordinamento regionale e programmazione economica».

Interverranno al convegno rappresentanti delle amministrazioni provinciali e di centinaia di comuni di tutto il Sud.

Discorso dell'on. De Mita sulle sinistre d.c.

Nel corso di un discorso tenuto ieri a Roma il democristiano On. De Mita, della corrente «Forze Nuove» si è particolarmente soffermato sulla situazione politica della Dc sostenendo che «sin dal 1953 la sinistra democristiana ha cercato di far prevalere un diverso metodo di organizzazione delle forze politiche, rifiutando le chiusure degli schemi ideologici. De Mita ha poi avuto uno spunto interessante sostenendo che «è compito di una sinistra d.c. politica è quello di stabilire, specie in questa fase del centro-sinistra un collegamento - che non è un allineamento - secondo il quale la sinistra italiana, mantenendo nette le distinzioni ideologiche, ma rimanendo sul piano delle posizioni reali e ponendosi nella mediazione politica come forza di rappresentanza politica e non di rappresentanza ideologica».

Il PRI contro un progetto della «bonomiana»

La Direzione del PRI ha approvato una mozione sul progetto dell'agricoltura. La mozione, tra l'altro, prende posizione contro un progetto di legge presentato dal numero due della «bonomiana», l'on. Truzzi.

Solenne celebrazione della Resistenza

Domenica 80 mila partigiani a Milano per il ventennale

La manifestazione sarà conclusa da un discorso del Presidente della Repubblica - Convegno giovanile sulla Resistenza

MILANO. 6 Internati, soldati del CIL giunsero domenica a Milano, per partecipare alla manifestazione di unità di sinistra, il giorno successivo, domenica 8 maggio, nella sala Arengario in piazza Duomo. Il convegno avrà inizio alle ore 9,30 e si aprirà con il saluto delle autorità e delle associazioni partigiane. Introdurà i lavori a nome delle organizzazioni promotrici, Giorgio Cabibbo dell'Associazione Nazionale della Resistenza, i lavori proseguiranno con la commemorazione dei giovani caduti nella lotta di Liberazione. Interverrà Mario Manfreda su «I giovani caduti nella Resistenza». Saranno ricordati inoltre Teresio Olivelli, Eugenio Colomi, Emanuele Artoni, Eugenio Curletti.

Introdurrà le testimonianze il senatore Giorgio Bo, ministro delle Partecipazioni Statali.

Porteranno la loro testimonianza al convegno alcune personalità: la medaglia d'oro Di No De Prete, i comandanti partigiani Giorgio Gimelli e Franco Franchini, la signora Giovanna, la signora Gioia Bocca, infine Ezio Cartotto del Centro «Giancarlo Puercher» comunicherà i risultati del Concorso «I giovani e la Resistenza». Il convegno è promosso dalle seguenti organizzazioni: Associazione giovanile «Nuova Resistenza», Centro «Giancarlo Puercher», Movimento giovanile dc, Federazione giovanile psdi, Federazione giovanile repubblicana, Federazione giovanile socialista, Federazione giovanile comunista, Commissioni giovanili Cisl, Uil, Cgil, Gioventù socialista, Unuri, Intesa, Agi, Anss, Federazione giovanile ebraica.

Firenze: ordinamento dell'impresa artigiana

Domenica prossima, nel «Salone delle riunioni» dell'Ente mostra mercato internazionale dell'artigianato, in Firenze, avrà luogo un convegno organizzato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, sui temi:

«L'ordinamento dell'impresa artigiana. Esigenze locali e nazionali». Terza relazione introduttiva del dottor Giorgio Coppa, direttore della Confederazione.

Napoli: le autonomie locali e il Mezzogiorno

Promosso dalla «Liga dei comuni democratici, regioni province ed enti minori» domani alle nove avrà luogo a Napoli un convegno su «Autonomie locali e Mezzogiorno». Il convegno - che sarà ospitato nei locali del Maschio Angioino e sarà presieduto dal vice sindaco della città, avv. Lelio Porzio, si articolerà su tre relazioni: «Crisi e prospettive dei Comuni e delle Province»; «Gli enti locali e la legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno»; «L'ordinamento regionale e programmazione economica».

Interverranno al convegno rappresentanti delle amministrazioni provinciali e di centinaia di comuni di tutto il Sud.

Discorso dell'on. De Mita sulle sinistre d.c.

Nel corso di un discorso tenuto ieri a Roma il democristiano On. De Mita, della corrente «Forze Nuove» si è particolarmente soffermato sulla situazione politica della Dc sostenendo che «sin dal 1953 la sinistra democristiana ha cercato di far prevalere un diverso metodo di organizzazione delle forze politiche, rifiutando le chiusure degli schemi ideologici. De Mita ha poi avuto uno spunto interessante sostenendo che «è compito di una sinistra d.c. politica è quello di stabilire, specie in questa fase del centro-sinistra un collegamento - che non è un allineamento - secondo il quale la sinistra italiana, mantenendo nette le distinzioni ideologiche, ma rimanendo sul piano delle posizioni reali e ponendosi nella mediazione politica come forza di rappresentanza politica e non di rappresentanza ideologica».

Il PRI contro un progetto della «bonomiana»

La Direzione del PRI ha approvato una mozione sul progetto dell'agricoltura. La mozione, tra l'altro, prende posizione contro un progetto di legge presentato dal numero due della «bonomiana», l'on. Truzzi.

Oggi a Roma il convegno dell'ADESSPI

Si svolge oggi a Roma alle ore 17, presso l'Istituto Tecnico «Duca degli Abruzzi» (via Palestro, 38) il convegno sul sindacalismo nella scuola pubblica, organizzato dalla sezione romana dell'ADESSPI.

Interpellanza del PCI sulla industria cantieristica

I compagni on. Giachini, Speciale, Fasoli, Raffaele Franco, Dalcina, Vianello, Golinelli, Caprara e D'Ippolito hanno presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri per sapere quali orientamenti il governo intenda prendere rispetto alle conclusioni della CEE sui problemi concernenti la cantieristica nazionale.

«Venuti a conoscenza delle conclusioni cui è pervenuta la commissione della CEE, circa le quali si tende a impegnare il governo italiano a presentare entro la fine dell'anno in corso un piano di «risanamento del settore» della cantieristica italiana, mentre gli si chiede di far pervenire entro sei settimane un comunicato, con le conclusioni e le proposte della CEE, che data la rilevanza del problema, le osservazioni richieste non potranno essere fatte senza che il Parlamento, i sindacati dei lavoratori, le assemblee elettive locali e le popolazioni interessate, abbiano democraticamente espresso i loro orientamenti e la loro volontà sulla prospettiva della cantieristica e della navalmeccanica, in rapporto alle esigenze di sviluppo del paese».

La crisi del processo penale

La crisi del processo penale in relazione al progetto di riforma del codice. Su tale tema avrà luogo un dibattito nella Casa della cultura - via della Colonna Antonina 32 - questa sera alle 21.15. L'introduzione sarà svolta dal professor Giovanni Conso, ordinario di procedura penale nell'Università di Torino.

Dimissioni del sindaco di Pisa

Il sindaco di Pisa, avv. Roberto Supino (PSDI), si è dimesso ieri sera dalla carica nel corso della seduta del Consiglio comunale convocato per la elezione della giunta.

E' morto il cardinale Bevilacqua

BRESCIA. 6. - E' deceduto questa sera il cardinale di Brescia mons. Giulio Bevilacqua. Con la scomparsa del cardinale i componenti del Sacro Collegio sono scesi a 99 e gli italiani a 29.

Il 2 maggio 1965 si spento il DOTT. ING. FRANCESCO CANZINI

Valeroso combattente della Grande Guerra. In Africa restano a ricordarlo la diga e le opere idrauliche di Tessenei, numerosi ponti e viadotti ferroviari, ha lavorato con intelligenza e assoluta integrità, è morto povero.

La moglie e i figli, con profondo dolore, ne danno il triste annuncio ad esequie avvenute Roma, 7 maggio 1965.

Soc. Zeppa Luciano & C. I. 48.48.35 Via Sicilia 245 - Piazza Fiume

Governi, parlamenti e popoli dell'America latina condannano l'aggressione USA a Santo Domingo

Rafael Caldera

A nome dell'Organizzazione democratica d'America, di cui è presidente, il leader del partito COPEI (socialdemocratico) venezolano, Rafael Caldera, ha inviato al vice presidente degli Stati Uniti, Humphrey, un telegramma nel quale esprime « l'unanime sentimento di protesta provato dalle nazioni latino-americane in seguito al recente intervento militare a Santo Domingo » e chiede che « sia immediatamente posta fine a questo intervento ».

Brasile

Il « silenzio » di Castelo Branco di fronte all'aggressione americana è stato duramente stigmatizzato in parlamento dai deputati democristiani e del partito trabalhista. Numerosi altri parlamentari hanno affermato che il governo « non può assistere indifferente a questa flagrante violazione del principio di non intervento ».

Cile

Il presidente democristiano, Eduardo Frei, è stato il primo uomo di Stato latinoamericano a prendere posizione contro l'aggressione americana a Santo Domingo e a chiedere che essa venga fatta cessare. Questa presa di posizione, che il delegato cileno ha portato all'OSA sotto forma di progetto di risoluzione, in antitesi con quella degli Stati Uniti, ha ottenuto l'immediato sostegno del parlamento, riunito in seduta straordinaria.

Il presidente del partito dc, Castillo, ha detto che l'azione di Johnson « rimette in questione l'intero atteggiamento degli Stati Uniti verso l'America latina, quale si era venuto delineando per iniziativa del presidente Kennedy ». Anche i radicali, i socialisti e gli altri partiti si sono pronunciati per il ritiro dei marines.

Manifestazioni unitarie di studenti si susseguono da più giorni a Santiago, dove la folla ha bruciato martedì la bandiera statunitense dinanzi all'ambasciata del paese aggressore.

Canada

Il primo ministro Lester Pearson ha dichiarato: « Gli Stati Uniti non hanno fornito prove sufficienti della loro asserzione secondo la quale elementi rivoluzionari non dominanti hanno tentato di instaurare un regime comunista a Santo Domingo ».

Una manifestazione di protesta si è svolta domenica dinanzi al Consolato degli Stati Uniti a Toronto.

Messico

Il Messico si è associato al Cile nel chiedere alla OSA di pronunciarsi per il ritiro delle truppe americane.

Il presidente messicano, Gustavo Diaz Ordaz, ha dichiarato che il Messico, fedele al principio di non intervento, ne deplora la violazione da parte degli Stati Uniti, violazione che « fa rivivere ricordi penosi per molti paesi del continente ». « Noi riteniamo — ha detto Diaz — che solo il popolo dominicano sia competente a decidere sui suoi problemi interni ».

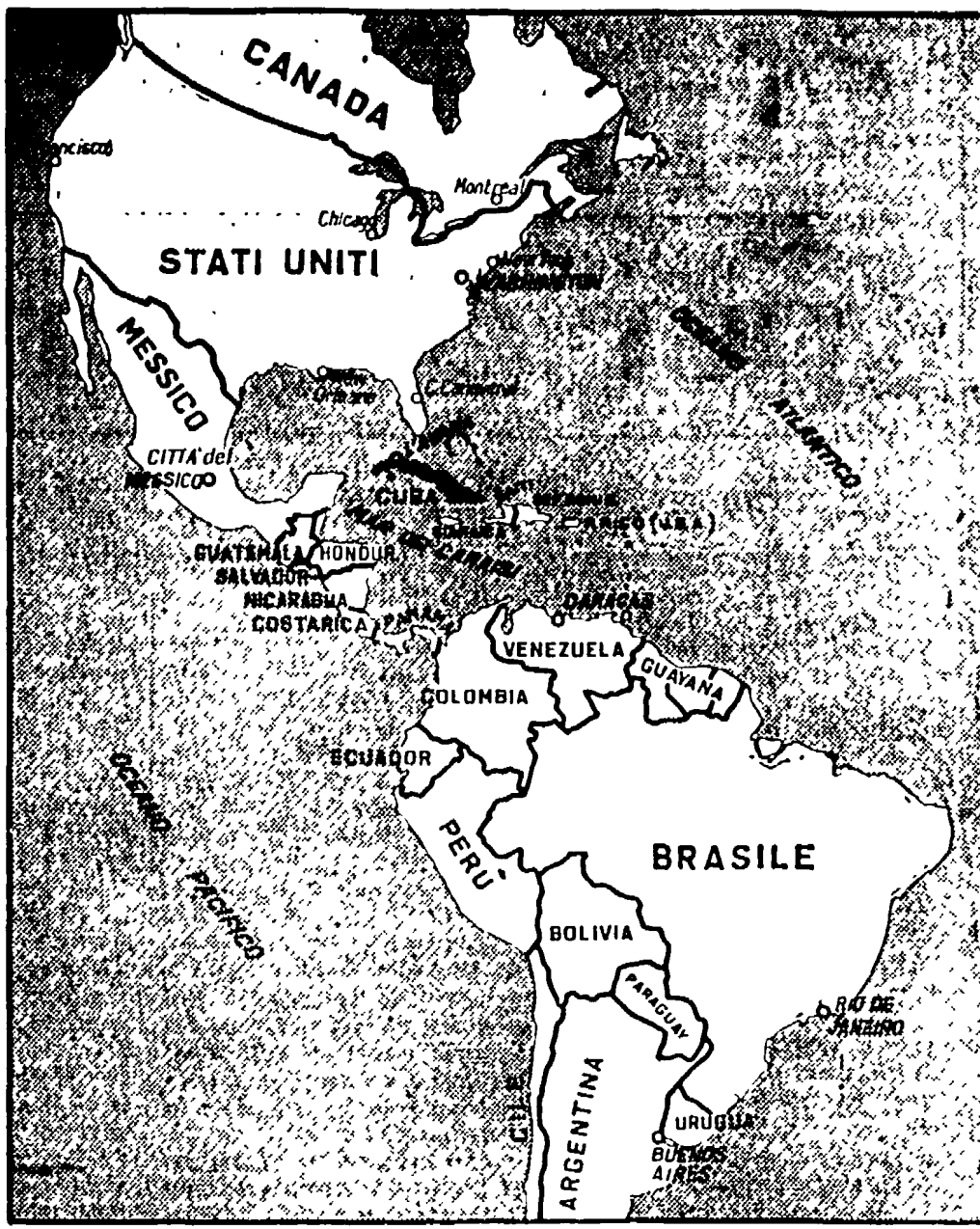
Il congresso del Partito rivoluzionario Istituzionalista (governativo) ha approvato una dichiarazione nella quale ha chiesto agli Stati Uniti di « reprimere la libera volontà di un popolo nostro fratello » e afferma che il Messico « non può restare indifferente » dinanzi a questo spettacolo.

El Salvador

« Noi condanniamo nel modo più fermo l'intervento armato degli Stati Uniti a Santo Domingo » dice una dichiarazione adottata all'unanimità dall'Assemblea nazionale. « Il nostro paese continuerà a sostenere il principio del non intervento ».

Ecuador

Il governo dell'Ecuador ha pubblicato una dichiarazione nella quale si dice che « l'intervento USA viola la Carta dell'Onu » e si esprime l'augurio che a Santo Domingo venga ristabilita la pace.



Argentina

Un gruppo di ventinove deputati al Congresso nazionale ha pubblicato una dichiarazione nella quale si condanna nel modo più risoluto « l'intervento degli Stati Uniti negli affari interni della repubblica dominicana » e si chiede il ritiro immediato dei marines e dei paracadutisti e una soluzione

della crisi « conforme al diritto dei popoli ad una libera scelta ».

Martedì e mercoledì, migliaia di studenti e di lavoratori hanno manifestato il loro sdegno dinanzi all'ambasciata degli Stati Uniti e al palazzo del Congresso. La folla ha infranto lo stemma metallico degli Stati Uniti eretto nella piazza centrale, ha rovesciato e incendiato dieci automobili, tra cui quella

del vice presidente Perette e ha demolito le vetrine dell'Hotel Savoy, dove alloggiavano gli funzionari del governo. Violenti scontri si sono avuti tra la polizia a cavallo, che ha fatto uso di bombe lacrimogene, e i manifestanti. Si lamentano tredici feriti.

Attualmente, la polizia ha fatto sgomberare e presidia una zona ampia dieci isolati, nel centro della città. Automezzi con tiranti stazionano ai margini dell'area vietata per impedire nuovi tumulti.

Trecentocinquanta studenti si sono barricati nell'edificio centrale dell'Università e si rifiutano di abbandonarlo fino a quando il governo non confesserà l'aggressione.

Numerosi partiti politici, le organizzazioni sindacali e quelle studentesche hanno già preso posizione in tal senso.

Venezuela

Il presidente Leoni, accogliendo una richiesta unanime del Congresso, ha condannato l'aggressione americana come una violazione del principio di « non intervento », che è alla base della Carta dell'OSA e ha chiesto che la crisi dominicana sia risolta in modo conforme alle aspirazioni costituzionali di quella nazione.

Il governo di Caracas ha dato mandato al suo rappresentante in seno all'OSA di operare in conseguenza.

Cesar Rondon Lovera, membro della commissione esteri della Camera, ha definito l'intervento « un atto di estremo gravità che fa rivivere la politica nefasta di Theodore Roosevelt ». Gli imperialisti, ha detto Rondon, « non hanno il diritto di intervenire per imporre i loro interessi e i loro interessi ».

La Federazione unitaria dei lavoratori venezuelani, l'Avanguardia popolare nazionale, il Partito nazionale rivoluzionario, le Forze democratiche del popolo, l'Unione nazionale femminile, la Federazione universitaria e numerose altre organizzazioni hanno condannato risolutamente l'aggressione.

Il presidente del Senato, Luis Beltrán Prieto, ha detto: « Siamo di fronte ad una tipica aggressione. Tutta l'America

latina stigmatizza questo intervento ».

Da domenica, veementi manifestazioni anti-imperialiste si susseguono a Caracas. Ieri, numerosi leaders politici hanno parlato su una piazza centrale alla folla, che recava cartelli con scritte come « Americani, fuori dall'America latina ».

Raffiche di mitra sono state esplose contro la sede dell'ambasciata americana. I vetri di diciassette finestre sono andati in frantumi. Altre sedi, fabbriche e negozi di proprietà americana sono stati attaccati e danneggiati da gruppi di dimostranti.

Costa Rica

Il Partito democristiano costaricense ha pubblicato una dichiarazione nella quale « denuncia nel modo più risoluto l'intervento statunitense alla sovranità della Repubblica dominicana ».

L'ex presidente José Figueres, attuale presidente del Partito di liberazione nazionale, ha dichiarato che è la maggioranza del popolo latino-americano a condannare l'intervento statunitense.

Molti gruppi politici hanno protestato con forza e chiesto il ritiro dei marines.

Guayana britannica

Una grande manifestazione anti-imperialista si è svolta a Georgetown sotto l'egida del Partito popolare progressista. È stata approvata una risoluzione che chiede agli Stati Uniti di ritirare le loro truppe e di rispettare le decisioni sovrane del popolo dominicano.

Panama

Una manifestazione di massa contro l'intervento si è svolta nella capitale. È stato chiesto il ritiro immediato delle truppe americane.

Il Partito dell'alleanza popolare ha pubblicato una dichiarazione nella quale si esprime piena solidarietà con i patrioti dominicani in lotta per la legalità costituzionale.

Perù

Il ministro degli esteri peruviano, Fernando Schwalb, ha dichiarato che gli Stati Uniti « hanno violato il trattato di non aggressione e di non ingerenza negli affari interni dei paesi americani ». « Tale ingerenza — ha detto il ministro — è di estrema gravità. Noi condanniamo l'aggressione e continueremo a condannarla ».

Il Perù ha assunto questa posizione in seno all'OSA.

Uruguay

Il Consiglio di governo di Montevideo, riunito in seduta di emergenza, ha chiesto alla unanimità il ritiro delle truppe americane da Santo Domingo. La richiesta è stata presentata tanto al Consiglio di sicurezza dell'Onu quanto al Comitato dell'OSA.

Al Consiglio di sicurezza, il delegato uruguayano, Carlos María Velásquez, ha detto:

« Gli Stati Uniti hanno compiuto un'azione che va oltre ogni legge internazionale e oltre ogni norma consociata nel sistema interamericano. Non è possibile accettare la dottrina Johnson. L'Onu deve agire per far cessare l'intervento ».

Il governo uruguayano si è rivolto a tutti gli altri governi latino-americani affinché si associno alla richiesta.

Una dichiarazione solenne in questo senso è stata votata all'unanimità dal Senato.

A Montevideo, una grande folla ha manifestato contro l'ambasciata americana. La polizia ha aperto il fuoco. Si lamentano numerosi feriti.

Colombia

Il governo colombiano si è rifiutato di sottoscrivere, al Comitato dell'OSA, la mozione americana che chiede una partecipazione latino-americana all'aggressione.

La Commissione esteri del Senato ha denunciato a Santo Domingo l'intervento USA a Santo Domingo.

DUE LUTTI PER LA CULTURA ITALIANA

La morte di Ernesto De Martino



È improvvisamente deceduto ieri all'ospedale San Camillo, in Roma, dove era ricoverato, il compagno Ernesto De Martino, professore di storia delle religioni presso l'università di Cagliari e uno dei più noti etnologi italiani. De Martino era una singolare figura di intellettuale e di militante della classe operaia, un uomo nel quale l'interesse e la passione politica erano strettamente uniti alla passione di studioso e di ricercatore. Nato a Napoli nel 1908, laureato in scienze naturali, studioso di problemi filosofici e storici egli aveva ben presto orientato i suoi interessi allo studio dei costumi popolari dando un contributo profondamente innovatore nel campo della etnografia e delle ricerche sul folklore. Nel '40 egli scrisse un saggio su « Naturalismo e storicismo nell'etnologia » ed otto anni dopo il volume « Il mondo magico » nel quale era già delineato il suo metodo di ricerca secondo il quale l'etnologo ha il compito di rivivere con animo di scienziato e di storico le concezioni primitive, i residui di usanze, di costumi antichi o remotissimi per capire il loro perpetuarsi nella tradizione.

Lo stesso interesse per il mondo contadino e popolare — che era alla base della sua attività scientifica — portò ben presto De Martino a partecipare fattivamente all'azione politica. Membro dirigente della organizzazione socialista in Puglia egli fu candidato del Fronte del Mezzogiorno nel 1948 e, in seguito, partecipò attivamente alla lotta per il riscatto meridionale come membro del Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno.

Nello stesso tempo il compagno De Martino, la cui attività culturale aveva ricevuto notevole stimolo dalle indicazioni gramsciane dei « Quaderni del carcere », dedicò alcuni suoi importanti studi ai costumi contadini del Sud e in particolare della Puglia.

Dopo il '50 De Martino si iscrive al Partito comunista mentre porta avanti la sua attività scientifica che gli varrà nel '58 la assegnazione del premio Viareggio per il volume « Morte e pianto rituale nel mondo antico ».

Fra le altre opere dello scomparso ricordiamo: « Etnologia e folklore nell'Unione Sovietica » e « Scienza e cultura nell'Urss » (1951); « Introduzione allo studio dell'etnologia » (1954) e « Sud e magia » (1959).

Si è spento Antonino Santangelo

È morto ieri a Roma dove era nato il 28 aprile del 1904, il prof. Antonino Santangelo, il lustro storico dell'arte e direttore del Museo di Palazzo Venezia. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 muovendo da Palazzo Venezia (uscita di piazza San Marco).

del contributo della scuola triestina di storia dell'arte e l'esperienza di un lavoro storico critico che non prescindesse dall'analisi del rapporto arte-società. È fu anche tra i primi a raccogliere nel senso più profondo la grande lezione di Roberto Longhi.

Sensibilissimo, tuttavia, anche ai problemi dell'arte moderna, egli fu subito amico dei giovani artisti romani suoi coetanei, e, in particolare di Mario Mafai e di Scipione dei quali non tardò a segnalare il talento ed ai quali dedicò articoli e saggi di decisa importanza per la conoscenza non soltanto della cosiddetta « Scuola Romana » ma anche dell'intero sviluppo dell'arte moderna italiana negli anni bui del fascismo.

Risale anche a quegli anni il suo sodalizio con Carlo Ludovico Ragghianti, che fu appunto sodalizio culturale e politico, con Renato Guttuso e con tutto il gruppo dei giovani intellettuali romani antifascisti dal quale doveva sorgere attorno al 1937-40 nuovo impulso alla iniziativa del partito comunista clandestino nella città di Roma.

Antonino Santangelo partecipò attivamente alla Resistenza: una commovente e storica fotografia

Una terza giurata « inabile » Il processo dichiarato nullo

Si tratta della contessa Premoli, che conosce molte lingue, è una brava pianista, ma fece i suoi studi in un istituto non parificato, per cui manca dei requisiti per poter partecipare ad una giuria popolare — La Corte di fatto inesistente



Giovanna Pisoni



Olga Taiti Premoli

Tutto nullo! 51 udienze, 120 testimoni interrogati, oltre dieci giorni passati ad ascoltare Claire e Youssef, una perizia, 2 mila pagine di verbale, dieci ordinanze. Tutto nullo perché nella sentenza di primo grado, la contessa Premoli, moglie del direttore dell'ENIT (ente del turismo) non ha conseguito alcun titolo di studio, pur avendo frequentato il liceo, e dedicato alcuni suoi studi ad un istituto di suore non pareggiato.

Il presidente La Bua, quando la Corte ha fatto il suo ingresso in aula alle 12,15, ha spiegato esattamente la situazione. La ricordiamo anche perché il fatto che la contessa Premoli non ha conseguito alcun titolo di studio è stato accertato dal giudice di primo grado.

La signora Giovanna Pisoni, giurata fino all'ordinanza conclusiva, ha frequentato la seconda classe di un « corso integrativo », ma non ha conseguito il relativo diploma. Anche lei era dunque priva di un requisito.

La contessa Olga Taiti in Premoli, la quale ha sostituito la professoressa Egizia Della Rosa, ha frequentato il liceo, conosce più lingue estere e suona (molto bene, si dice) il pianoforte. Ma non ha un titolo di licenza media inferiore riconosciuto dallo Stato.

È stato il Ministero della Pubblica Istruzione, consultato ieri mattina, a confermare che gli studi effettuati dalla signora Premoli non hanno ufficialmente alcun valore. E questa notizia ha fatto crollare le residue speranze di tenere in vita il processo, magari a rischio di vederlo saltare in secondo grado.

Il Pubblico ministero, la parte civile e la difesa di Claire, appresa l'esatta situazione, non hanno avuto più dubbi: si può solo annullare tutto e ricominciare da capo con un'altra Corte. Vassalli, difensore di Youssef Bebau, ha tentato, invece, con un'ardita tesi giuridica di salvare il salubre, sostenendo che si poteva andare avanti estraendo dall'urna i nomi di altri giudici popolari e ripetendo di fronte ai nuovi giurati alcuni atti del processo. Vassalli ha chiaramente detto — come del resto ha fatto Sabatini nell'interesse di Claire — che Youssef è stato in carcere troppo tempo e che spera solo, dato che è innocente, in una solenne esclusione.

La Corte ha annullato, ascoltando l'opinione dei più e non sentendosi di imbarcarsi in un'avventura che non aveva possibilità di uscita.

Claire e Youssef hanno ascoltato in perfetto silenzio la traduzione dell'ordinanza conclusiva del processo. Il documento per loro ha un solo significato: altro carcere in attesa di conoscere da una nuova Corte il verdetto della giustizia italiana.

Claire e Youssef hanno ascoltato in perfetto silenzio la traduzione dell'ordinanza conclusiva del processo. Il documento per loro ha un solo significato: altro carcere in attesa di conoscere da una nuova Corte il verdetto della giustizia italiana.

Dopo ciò che è accaduto si parla di un procedimento amministrativo da parte della Corte dei Conti. Chi ha sbagliato — si dice — pagherà di tasca sua (poco, d'altro canto perché la citazione dei testi è costata solo 200 mila lire. Infatti, quasi tutti i testimoni sono stati citati a spese degli imputati e Youssef ha pagato anche il viaggio in Germania del giudice. C'è poi una perizia costata 300 mila lire. I giudici popolari sono stati pagati 1800 lire a udienza, con l'esclusione della professoressa Della Rosa, la quale ne ha percepite 8000, venendo da fuori Roma). Ma con chi se la prenderanno con i vigili urbani che hanno fatto i primi sommarî accertamenti sui requisiti delle tre giurate? Con il sindaco che non ha controllato? Con la commissione del Comune? Con il presidente del Tribunale? Con quello del Consiglio dell'ordine degli avvocati? O con il presidente della Corte, Nicolò La Bua? La spesa, inoltre, conta poco. Grate, in vece è il discredito derivato alla giustizia.

Tutti hanno una loro parte di responsabilità. Fanno tutti parte di quel macchinismo apparato burocratico che una legge recente, ma già polverosa, ha preposto al controllo dei requisiti dei giudici popolari. Tutti controlli — tutti in fondo formalistici — hanno finito con il portare in una Corte d'assise, in un processo clamoroso come pochi altri, tre giudici e incapaci di ciò che è accaduto è abbastanza indicativo. Per chiudere sui giudici popolari del processo Bebau si solo aggiunto che, allorché i nomi furono estratti, uno risultò corrispondere a un morto.

A questo punto carità di patria impone di abbandonare per ora l'argomento. Del processo Bebau — che sembra destinato, anche sotto altri versi, a rimanere un rebus senza soluzione, dal momento che pare impossibile emettere una sentenza di condanna nei confronti di ciascuno degli imputati — si parlerà per anni.

La fatua del difensore di Youssef Bebau è stata vana.

La Corte ha annullato, ascoltando l'opinione dei più e non sentendosi di imbarcarsi in un'avventura che non aveva possibilità di uscita.

Claire e Youssef hanno ascoltato in perfetto silenzio la traduzione dell'ordinanza conclusiva del processo. Il documento per loro ha un solo significato: altro carcere in attesa di conoscere da una nuova Corte il verdetto della giustizia italiana.

Claire e Youssef hanno ascoltato in perfetto silenzio la traduzione dell'ordinanza conclusiva del processo. Il documento per loro ha un solo significato: altro carcere in attesa di conoscere da una nuova Corte il verdetto della giustizia italiana.

Dopo ciò che è accaduto si parla di un procedimento amministrativo da parte della Corte dei Conti. Chi ha sbagliato — si dice — pagherà di tasca sua (poco, d'altro canto perché la citazione dei testi è costata solo 200 mila lire. Infatti, quasi tutti i testimoni sono stati citati a spese degli imputati e Youssef ha pagato anche il viaggio in Germania del giudice. C'è poi una perizia costata 300 mila lire. I giudici popolari sono stati pagati 1800 lire a udienza, con l'esclusione della professoressa Della Rosa, la quale ne ha percepite 8000, venendo da fuori Roma). Ma con chi se la prenderanno con i vigili urbani che hanno fatto i primi sommarî accertamenti sui requisiti delle tre giurate? Con il sindaco che non ha controllato? Con la commissione del Comune? Con il presidente del Tribunale? Con quello del Consiglio dell'ordine degli avvocati? O con il presidente della Corte, Nicolò La Bua? La spesa, inoltre, conta poco. Grate, in vece è il discredito derivato alla giustizia.

Tutti hanno una loro parte di responsabilità. Fanno tutti parte di quel macchinismo apparato burocratico che una legge recente, ma già polverosa, ha preposto al controllo dei requisiti dei giudici popolari. Tutti controlli — tutti in fondo formalistici — hanno finito con il portare in una Corte d'assise, in un processo clamoroso come pochi altri, tre giudici e incapaci di ciò che è accaduto è abbastanza indicativo. Per chiudere sui giudici popolari del processo Bebau si solo aggiunto che, allorché i nomi furono estratti, uno risultò corrispondere a un morto.

A questo punto carità di patria impone di abbandonare per ora l'argomento. Del processo Bebau — che sembra destinato, anche sotto altri versi, a rimanere un rebus senza soluzione, dal momento che pare impossibile emettere una sentenza di condanna nei confronti di ciascuno degli imputati — si parlerà per anni.

La fatua del difensore di Youssef Bebau è stata vana.

IL BEBAWI SI RIFARA'

Inaugurata la nuova linea Roma-Mosca

Con un volo dell'« Aeroflot »



La partenza del volo di ritorno della nuova linea Mosca-Roma-Mosca

MOSCA, 6. Vassili Ziganov, un gigante scozzese di Atop — dunque quasi compagno di Sciolozzo — ha comandato il volo inaugurale della linea diretta Roma-Mosca. È questa la 39. volta che Ziganov — 50 anni, capelli castani, ancora folto senza un filo grigio, 30 anni di attività, 5 milioni di chilometri percorsi — apre una nuova linea aerea dell'Aeroflot.

A bordo dell'IL 18 (un quadrimotore a turboprop) che ha preso il volo stamane alle 11 dall'aeroporto di Fiumicino ed è giunto alle ore 18 (ora locale) all'aeroporto di Sceremetievo di Mosca, dopo cinque ore e meno cinque minuti di volo effettivo, si trovarono il vice ministro degli esteri dell'URSS Ziminian, il vice ministro dell'aviazione civile sovietica Sichetchikov, il sottosegretario italiano agli esteri Lupis, l'ambasciatore italiano per ora l'argomento. Del processo Bebau — che sembra destinato, anche sotto altri versi, a rimanere un rebus senza soluzione, dal momento che pare impossibile emettere una sentenza di condanna nei confronti di ciascuno degli imputati — si parlerà per anni.

commerciali con i paesi socialisti. Vincenzo Gandolfo capo cancelliere del presidente dell'ENI, il generale Felice Santini ispettore generale dell'aviazione civile, il colonnello Antonio Erice, il maggiore Genaro Bellardo dello Stato Maggiore dell'aviazione militare italiana, Nuccio Fava dell'Unione nazionale degli studenti, e numerosi altri diplomatici.

La commita italo-sovietica è stata accolta all'aeroporto da una delegazione guidata dal vice ministro degli esteri sovietico, Malik.

Per ora, la linea diretta Roma-Mosca sarà coperta da un solo settimanale dell'Aeroflot. L'apparecchio arriverà da Mosca il martedì alle ore 14,45 e partirà da Roma il giorno seguente alle 10,30.

Alla partenza da Roma, presente anche l'ambasciatore sovietico Kozirev, il vice ministro Sichetchikov ha dichiarato che l'inaugurazione della linea servirà a intensificare i reciproci scambi e a contribuire ad un migliore sviluppo dei rapporti tra i nostri due popoli e i rispettivi governi. Dal canto suo il vice ministro degli esteri Ziminian ha ricordato i colloqui acuti nei giorni scorsi con Fanfani, Zagari e Lupis.

Arminio Savioli

Arminio Savioli

Dopo gli illegali aumenti delle tariffe ATAC e STEFER

Centro-sinistra impacciato di fronte alle proteste popolari

Nuova manifestazione all'Alberone — Gravi (ma imbarazzate) affermazioni dell'«Avanti!» — Questa sera si riunisce di nuovo il Consiglio comunale

L'imponente apparato di polizia che in questi giorni «vigila» sulla città (concentrimenti di camion e jeep carichi di poliziotti hanno stazionato ieri mattina nei punti considerati nevralgici, come piazza Venezia, piazza San Giovanni, Colosseo e così via) non ha potuto impedire il verificarsi di una nuova manifestazione contro la illegale decisione della Giunta di declassare la ATAC e STEFER.



Un aspetto della manifestazione di ieri contro l'aumento delle tariffe: un cartello è stato innalzato vicino a una vettura della STEFER

La scandalosa vicenda degli aumenti tariffari avrà comunque una nuova eco questa sera in Campidoglio, dove, alle 19, si riunirà ancora il Consiglio comunale per continuare la discussione sulle deliberazioni approvate illegalmente dalla Giunta e ora sottoposte alla ratifica del Consiglio.

La cosiddetta stampa indipendente continua intanto ad agitare il leit motiv, ridicolo e provinciale, degli agit-prop comunisti che guidano e provocano le manifestazioni e non perdono l'occasione per inneggiare al comportamento deciso e energico della polizia, con argomenti che dimostrano come per risolvere i problemi della società ed attuare le tensioni provocate da una politica antipopolare ed errata, questa gente non vede altro rimedio che quello, vecchio e inefficace, del manganello.

Da segnalare anche un corsivo, grave ma che tradisce un evidente impaccio, dell'«Avanti!» nel quale viene ripreso lo stantio motivo, presente anche nel comunicato della Federazione socialista, della «collaborazione comunista». Riferendosi alle proteste dei giorni scorsi, il quotidiano socialista afferma che «queste azioni finiscono per determinare conflitti drammatici, intolleranze e violenze» che nascondono «l'esasperato attacco portato dalla sinistra comunistica al politico che cerca di ripristinare sino in fondo le regole della democrazia».

In parole più chiare, l'«Avanti!» sostiene che i comunisti, primi responsabili delle proteste degli utenti contro gli aumenti tariffari, mettono in difficoltà il Consiglio (quanto meno, scavalcandolo) e in violazione aperta della legge da una Giunta che sapeva e sa di non poter contare, fino in fondo, su una maggioranza e che governa con i voti reperiti tra i monarchici e i transtullini fascisti. È giusto, invece, rilevare che la Giunta di centro-sinistra ha agito come ha agito, non per paura della democrazia. In una intervista resa a Mondo Nuovo, il compagno Licata, del PSIUP, rivela che «molti dei consiglieri della stessa maggioranza erano convinti degli effetti negativi che l'aumento delle tariffe avrebbe prodotto».

Un inquilino del palazzo di via Flaminia 357? Un passante che ha visto uscire, verso la mezza, dal portone due giovani affannati e magari con i vestiti sporchi di sangue? Il fatto rinvia all'autobus o del tram con il quale eventualmente i due si sono allontanati dalla zona? Gli investigatori si sono rifiutati di dare una risposta a questi interrogativi: «Non abbiamo perso le speranze di mettere le mani sugli assassini — hanno solo detto questa notte — tra l'altro ora abbiamo la certezza che sono due e di entrambi abbiamo, nitide, le impronte digitali...».

Proprio ieri è giunto infatti dalla Scientifica il rapporto su tutte le impronte digitali rilevate nell'appartamento del delitto: tra le molte, sette — tre prese in cucina e quattro nella camera da letto del Gargiulo — sono molto chiare ed appartengono a due persone diverse. Inoltre, gli investigatori hanno rilevato le impronte dei piedi di uno dei «se ne scordano»; non hanno voluto rivelarne la taglia. Sono tutti elementi importanti questi, che dovrebbero costringere i colpevoli a confessare, una volta identificati. Ma i poliziotti rusciano a dar loro un nome, un volto?

Domani la decisione unitaria

Marcia della pace per il Vietnam

Domani, nel XX anniversario della fine della guerra mondiale, i rappresentanti di numerosi organismi operai e giovanili, dei movimenti per la pace e personalità della cultura, si riuniranno alle ore 18 nella Casa della cultura (g.c.) per lanciare un appello per una grande manifestazione per la pace nel Vietnam.

Verrà proposta una marcia, che attraversando il centro di Roma porti alla sede della presidenza del Consiglio e del ministero degli Esteri la richiesta di un concreto intervento dell'Italia nella sede dell'ONU e nell'ambito delle sue alleanze in favore di immediate trattative per la pace nel Vietnam, basate sugli accordi di Ginevra del 1954.

All'iniziativa hanno già aderito i seguenti organismi:

Commissione interna Roma Cas; Enzo De Feo della Commissione interna della FATME; Aldo Benedetti della Commissione interna della

STEFER; Bruno Peverini della C.I. dell'ATAC; Comitato italiano della Pace; Consulta romana della Pace; Comitato per il disarmo atomico e convenzionale dell'area europea; Nuova Resistenza; Goliardi Autonomi; Unione Donne Italiane; ANPI; ANPIA; Associazione Ex-Deportati (Federazione Romana); Fredduzzi della Federazione comunista romana; Parola della Federazione romana del PSIUP; Bandinelli della Federazione romana del partito radicale; Marconi della Federazione giovanile comunista; Federazione Giovanile del PSIUP; Studenti della Facoltà Valdesi; Gioventù Evangelico-Metodista; Centro Thomas Mann; Guarnieri del C.C. del PSI; Bruno Bertolotti della C.I. del Forlani; Gino De Angelis del Poligrafico dello Stato; Sindacato provinciale Facchini dei Mercati generali; Mario Muzzi della C.I. dell'ENEL; Circolo culturale S. Sabba; Bartolini della C.I. della Pirelli di Tivoli; Giovanni Valdesi.

Aveva 17 anni: si è gettata dal quarto piano

Una domestica si uccide perchè non può studiare

Il delitto di via Flaminia

Un teste ha visto i due assassini?

Un testimone misterioso ha visto fuggire gli assassini di Pietro Andrea Gargiulo, il commercialista di via Flaminia: la notizia si è diffusa solo negli ambienti della Mobile ed



Maria Franca Siriu

Una giovanissima domestica si è uccisa ieri sera, lanciandosi nel vuoto dal quarto piano di uno stabile di via Cardinal Boiardi 11, alla Madonna del Riposo. Si chiamava Maria Franca Siriu, aveva 17 anni ed era nata in Sardegna: solo un anno e mezzo fa si era trasferita a Roma dove aveva trovato lavoro presso la famiglia del signor Cristiano Brigliadori. Ha lasciato una lettera angosciata, tristissima: «Chiedo perdono a tutti per quello che farò ma non ce la faccio più — ha scritto — non posso più resistere a questa vita infelice, all'idea di non aver mai avuto una famiglia, di non aver potuto studiare».

Maria Franca Siriu era stata abbandonata, appena nata, dai genitori ed aveva vissuto fino all'anno scorso in un collegio; animata da una grande volontà, ha cercato in questi ultimi mesi di conquistarsi un diploma. «Era veramente una brava ragazza — ha raccontato ieri sera il signor Brigliadori — voleva migliorare la sua posizione e la sera, terminato il lavoro, passava ore sui libri». Ma la mancanza di un vero affetto familiare e l'impossibilità per il lavoro spossante di studiare l'hanno vinta.

«Cercasi apprendista»: queste sono le offerte di lavoro incolonnate una dietro l'altra nella pagina degli annunci economici di certi giornali? Nel periodo del boom come negli anni della «congiuntura», fanno sempre la parte del leone. Eppure l'apprendistato non esiste. Esistono invece centomila giovani (centomila soltanto a Roma) che ricevono un trattamento economico e normativo da apprendisti: hanno la paga più bassa ma fanno gli stessi lavori degli adulti e nei corsi professionali — quando sono messi nella condizione di frequentarli — non imparano assolutamente nulla.

Nella industria sono 50.000, quasi uno su sei; nel commercio circa 15.000; qui la percentuale è ancora più alta. Aggiungiamoci poi i giovani e le ragazze che lavorano negli alberghi, alle dipendenze dei parucchieri, nelle botteghe artigiane, nelle innumerevoli attività terziarie a Roma predominanti, ed avremo un panorama abbastanza completo. Centomila giovani che hanno dovuto interrompere gli studi e che, pur con bassi salari, costituiscono un sostegno indispensabile al precario equilibrio del bilancio delle loro famiglie.

L'apprendistato non esiste, dunque. Nella industria, ad esempio, a lavorare s'impara nella fabbrica. In tre o quattro mesi (nel settore chimico — il più complesso e tecnologicamente avanzato — il periodo è di 15 mesi) si è in grado di entrare nella produzione: si diventa produttori alla pari degli operai riconosciuti come tali. La divisione del lavoro in operazioni sempre più spezzettate e semplici (quando non si arriva alla semplice ma logorante sorveglianza delle macchine) tende sempre più ad annullare il « mestiere » che s'imparava una volta con il lungo tirocinio («ruba con gli occhi») si consiglia un tempo agli apprendisti per sopperire alle carenze della loro preparazione.

Il periodo di apprendistato in quasi tutti i settori dura da 3 a 4 anni (con l'eccezione di quello tessile nel quale però non esistono scuole di addestramento): per un periodo di tempo così lungo ragazze e giovani devono lavorare come e meglio degli altri per accontentarsi di salari più bassi. I corsi per l'istruzione professionale l'anno scorso sono stati frequentati soltanto da 15.000 giovani e a strappare una qualifica è stata una parte minima, non più di mille. In questo campo c'è un vero e proprio caos: pochi sono gli istituti statali, mentre pullulano — ma in modo disorganizzato — le scuole aziendali, i centri di riqualificazione, gli istituti privati.

Il commercio si verifica la stessa cosa. In un grande magazzino della Rinascente o di un altro grande gruppo, la differenza tra una commessa vera e propria e un apprendista la si può notare soltanto leggendo la striscia paga: la più giovane guadagna 46.515 lire al mese, 13.000 in meno della sua collega. Per il resto nulla. Ad ogni dipendente la Rinascente affida uno o più banchi, il compito di vendere la merce, di fare i conti, di riscuotere il denaro. Nel settore, il periodo di apprendistato dovrebbe durare due anni (così prescrive il contratto) ma approfittando del fatto che non esistono corsi dell'ENALC (ente nazionale addestramento lavoratori commercio) i grandi gruppi istituiscono propri corsi e allungano il periodo di un anno. La Standa, ad esempio, viola la legge costringendo le ragazze a frequentare le lezioni (si fa per dire, perché in realtà gli insegnanti della azienda si limitano a fare propaganda politica e antisindacale) prima o dopo il lavoro, mentre le ore passate sui banchi dovrebbero far parte dell'orario settimanale di 44 ore.

La stessa legge, che pure viene costantemente violata, basterebbe a dire che non prevede che un apprendista possa diventare madre come se per avere un figlio fosse necessario aver compiuto i 21 anni. Non molto tempo fa un caso del genere si è verificato alla Rinascente: l'azienda rifiutava di corrispondere il salario nel periodo di assenza dal lavoro e soltanto quando la Commissione interna ha puntato i piedi, la giovane ha potuto usufruire di una vecchia conquista sociale come ogni altra lavoratrice.

La trappola dell'apprendistato tocca i suoi vertici più scandalosi nel sottobosco di certe botteghe artigiane, nel settore dei piccoli laboratori di confezioni e maglieria: qui si utilizzano in gran numero bambine di 12-13 anni pagandole con somme estremamente modeste (e le spese per i trasporti spesso assorbono metà del salario), non si versano i contributi previdenziali, si cerca di far passare la domanda di lavoro per una sorta di beneficenza.

Il periodo dell'apprendistato qualcosa però l'insegna a tante decine di migliaia di giovani: insegna quanto può essere dura la vita e cannufo lo sfruttamento. A Roma i ragazzi e le ragazze che ogni mattina attraversano la città per andare al lavoro — un lavoro misconosciuto e malpagato — sono una realtà viva, una folla quasi anonima, eppure iniqua, che attende ancora di essere organizzata per cancellare una situazione che non ha più alcuna giustificazione.

Silverio Corsivieri

La nostra inchiesta sull'occupazione a Roma

Apprendistato: truffa per centomila giovani

Lavorano come gli altri, ma la paga è ridotta — I corsi di addestramento affidati alle aziende non servono a nulla — Alla SIR 140 « apprendisti » su 180 dipendenti! — Proibito diventare madri

«Cercasi apprendista»: queste sono le offerte di lavoro incolonnate una dietro l'altra nella pagina degli annunci economici di certi giornali? Nel periodo del boom come negli anni della «congiuntura», fanno sempre la parte del leone. Eppure l'apprendistato non esiste. Esistono invece centomila giovani (centomila soltanto a Roma) che ricevono un trattamento economico e normativo da apprendisti: hanno la paga più bassa ma fanno gli stessi lavori degli adulti e nei corsi professionali — quando sono messi nella condizione di frequentarli — non imparano assolutamente nulla.

Nella industria sono 50.000, quasi uno su sei; nel commercio circa 15.000; qui la percentuale è ancora più alta. Aggiungiamoci poi i giovani e le ragazze che lavorano negli alberghi, alle dipendenze dei parucchieri, nelle botteghe artigiane, nelle innumerevoli attività terziarie a Roma predominanti, ed avremo un panorama abbastanza completo. Centomila giovani che hanno dovuto interrompere gli studi e che, pur con bassi salari, costituiscono un sostegno indispensabile al precario equilibrio del bilancio delle loro famiglie.

Silverio Corsivieri

Apprendisti - Via Mario E. Tulliano 604034

APPRENDISTA sedicenne: conosca macchina cucire cerca borsalettera Belsita no 6072856

APPRENDISTA officina gomma elettrotele carburatori cerca tel. 895152 753150

APPRENDISTA cercasi presso negozio abbigliamento referenziale 675 956

APPRENDISTA peltiere cerca laboratorio artigiano scrivere Casella 560-P Sip Tiltona

APPRENDISTA falegname piccolo magazzino legno, cerca urgente lavoro assicurato, Via degli Zingari 9

APPRENDISTE sedici-dicennovenari cercansi per laboratorio dentistico, Raitelle Ballistini 9

APPRENDISTI falegnami 15-18 anni cerca corso di industria del legno F.lli Carosso Via A. Pastini 10 (For Sapienza) presentarsi lunedì ore 10-12

APPRENDISTI falegnami banco macchinari pratici o primo lavoro purché desiderosi specializzarsi in importante industria mobili assumiamo. Assicuriamo scatti mensili paga ed ottima retribuzione e aver intensificato i ritmi di lavoro con la scuola della «congiuntura», la BPD ha chiuso il bilancio del '64 elevando il capitale sociale da sei a sette miliardi, dividendo tra gli azionisti un utile netto (dichiarato) di 380 milioni e assorbendo per ammortamenti degli impianti un miliardo e 822 milioni di lire. Nell'anno della «congiuntura» il costo della manodopera — grazie ai licenziamenti — è diminuito del 30 per cento e la produttività è aumentata del 20 per cento. Il complesso delle vendite è aumentato.

APPRENDISTI 16enni verniciatori carrozzeri battitori meccanico elettrotele 19enni casi 580131

APPRENDISTI idraulici termici cercasi corso 40 Roma

APPRENDISTI idraulici termici cercasi corso 40 Roma

A decine le richieste, tra gli «economici», di «apprendisti».

Era al primo giorno di lavoro dopo una lunga disoccupazione

Stritolato un anziano edile dal tamburo del battipalo

Alla Garbatella

Manifestazione contro l'aumento dei fitti ICP

Domenica mattina al cinema Palladium, in piazza Bartolomeo Edilonda, che sta eseguendo una manifestazione di inquilini, artigiani e commercianti, locatari di abitazioni in proprietà dell'ICP, che sono stati colpiti dal recente provvedimento di aumento dei fitti. La manifestazione è stata indetta da un comitato di inquilini sorto alla Garbatella al quale hanno aderito il PCI, il PSI, il PSIUP, il PRI, l'Unità, l'UPRA e il Sipe. Il comitato ha chiesto la sospensione del provvedimento e la elaborazione di progetti da discutere tra l'ICP e i rappresentanti degli inquilini che abbiano come obiettivo il potenziamento dell'Istituto e la tutela degli interessi dei locatari.

Stritolato dal tamburo di una macchina battipalo, un anziano edile è morto ieri al San Giovanni, dove i compagni di lavoro lo avevano trasportato in un estremo tentativo di salvarlo. L'agghiacciante sciagura sul lavoro è avvenuta in un cantiere di via Appia, a poca distanza dal vecchio Velodromo. Rinaldo Quiri, l'operaio ucciso, era al suo primo giorno di lavoro dopo un lungo periodo di disoccupazione; a 53 anni non è facile per un manovale trovare un'occupazione. L'uomo abitava in un vecchio appartamento, in via Bacciana, 85.

L'incidente è avvenuto alle 14.30, nel cantiere dell'impresa Edilonda, che sta eseguendo al numero 666 di via Appia, i lavori di sondaggio per la fondazione di un nuovo palazzo. Il pesante battipalo, poggiato sui tre piedi di legno, era stato accostato a un angolo del cantiere. La fune d'acciaio che porta in alto la sonda si era però accavallata nel tamburo che l'avvolge e il Quiri stava appunto cercando di rimetterla a posto mentre un altro operaio comandava il motore elettrico, che — per mezzo di una cinghia di trasmissione — fa girare il grosso cilindro.

Non si sa bene — lo dovrà accertare l'inchiesta dell'Ispettorato del lavoro — cosa sia accaduto, ma probabilmente un lembo della giacca da lavoro dell'anziano manovale è stato agganciato alla fune d'acciaio che si avvolgeva nel tamburo. L'uomo è stato trascinato sotto la macchina, è finito, incastrato tra il cilindro e le tavole che sostengono tutta l'apparecchiatura. L'operaio ai comandi ha bloccato rapidamente il motore elettrico, ma il contraccolpo ha fatto fare ancora un giro al tamburo. Rinaldo Quiri è rimasto incastrato, sanguinante e privo di sensi, sotto la macchina e sono stati necessari molti sforzi da parte degli altri operai per liberarlo. Respirava ancora quando lo hanno tirato fuori, ma una veloce corsa verso l'ospedale non è servita.

La notizia, in casa del Quiri, è stata portata da alcuni compagni di lavoro. Non hanno avuto il coraggio di dire tutta la verità; così la moglie G.lli. Edile, Grazia D'Antonio e i figli Paola di 20 anni e Vittorio di 23, si sono precipitati in ospedale e solo qui hanno infine saputo la verità. Quasi alla stessa ora in cui è accaduta la sciagura all'Appia, un altro anziano operaio, un minatore, è precipitato in una cava di tufo, al chilometro 22 della Cassia, da un'altezza di circa 7 metri. Ora è ricoverato in osservazione. Paolo Arcangeli, che ha 55 anni e abita a Tolfa in via Annibaldi Caro, lavorava sul ciglio della trincea già scavata, quando è precipitato giù, a quanto sembra perché il terreno gli era ceduto sotto i piedi.

Con il compagno Paolo Bufalini

Inizia oggi la conferenza dei comunisti della B.P.D.

La conferenza degli operai comunisti della BPD di Colfero avrà inizio oggi, alle ore 18. La relazione sarà svolta dal compagno Pietro Marini; i lavori proseguiranno domani e si concluderanno domenica alle ore 10.30 con un comizio del compagno sen. Paolo Bufalini in piazza Italia e un corteo. Sarà questo un momento necessario per una forte «ricossa» operaia.

La BPD, nonostante le riduzioni del personale avvenute nel 1964 con la tecnica delle «dimissioni volontarie», resta con i suoi 3.200 dipendenti la più importante fabbrica della provincia di Roma. Dopo aver attaccato i livelli di occupazione e aver intensificato i ritmi di lavoro con la scuola della «congiuntura», la BPD ha chiuso il bilancio del '64 elevando il capitale sociale da sei a sette miliardi, dividendo tra gli azionisti un utile netto (dichiarato) di 380 milioni e assorbendo per ammortamenti degli impianti un miliardo e 822 milioni di lire. Nell'anno della «congiuntura» il costo della manodopera — grazie ai licenziamenti — è diminuito del 30 per cento e la produttività è aumentata del 20 per cento. Il complesso delle vendite è aumentato.

Cifre della città

Ieri sono nati 83 maschi e 58 femmine. Sono morti 40 maschi e 29 femmine, dei quali 4 minori di sette anni. Sono stati celebrati 199 matrimoni. Temperature: minima 1, massima 22. Per ogni 1.000 abitanti, 10,5 nascite, 10,5 decessi e 10,5 matrimoni. Temperatura stazionaria.

L'ANPI per Milano

I partigiani iscritti all'ANPI che intendono recarsi individualmente a Milano, per partecipare domenica 9 corrente al Raduno della Resistenza, possono ottenere lo sconto del 50 per cento sul prezzo del biglietto ferroviario, previa presentazione al comando della stazione dei carabinieri di loro residenza della tessera di iscrizione all'ANPI. I partigiani romani che parteciperanno al raduno dovranno recarsi a Milano, a Porta Venezia, alle ore 7.30 di domenica.

il giorno piccolo cronaca

Presentato un libro del prof. Ascarelli

È stato presentato al pubblico il volume «Le fosse Ardeatine», dello scomparso prof. Ascarelli, al quale si deve il riconoscimento e l'opera di riesumazione delle salme dei martiri. La cerimonia si è svolta ieri nella sala della Protomoteca in Campidoglio, alla presenza di un folto pubblico, dei familiari dei martiri e di numerose personalità. Hanno parlato l'assessore Gerardo Agostini, e il presidente dell'ANM, dottor Azzariti. Gli oratori hanno illustrato il volume, ponendo in risalto l'esatta documentazione e il valore storico.

Crolla una statua a piazza del Popolo

Una statua, raffigurante una delle quattro stagioni, è crollata stanotte a piazza del Popolo. La statua, posta all'imbocco della rampa di via Federico di Savoia, a pochi passi dal caffè «Rosati», per cause non ancora accertate, poco dopo le 2, si è staccata dal piedistallo, piombando al suolo e andando in frantumi. Fortunatamente in quel momento nessuno passava sotto l'alto piedistallo. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco e tecnici del Comune, che hanno recitato con alcuni cavalletti i pezzi della statua sparsi nella piazza per un raggio di alcuni metri.

«Inventa» un furto di seicentomila lire

Una ragazza, Teresa Lelli, 21 anni, ha «inventato» un furto non sapendo come rivelare al fidanzato di avergli detto una bugia: di avere, cioè, 600.000 lire con le quali pagare il pranzo nuziale, e le prime spese. È accaduto ieri: la ragazza si è presentata ai carabinieri di ponte Milvio raccontando di essere stata borseggiata della forte cifra sul «98». È stato facile per i militari accorgersi della simulazione: saputo il motivo, visto che il matrimonio dovrebbe venire celebrato domenica, i militari sono stati indulgenti ed hanno denunciato a piede libero la ragazza.

Un grido di allarme degli studenti di medicina

A STRUTTURE DECREPITE

Polemica inchiesta di un giornale studentesco a Milano

Lo studente liceale è davvero qualunquista?

Desta scandalo tra i benpensanti l'autoesame di un gruppo di giovani — Le responsabilità della scuola — La funzione delle associazioni d'istituto

MILANO, maggio.

«Non hai idealità? — Sì, uno: fare soldi, tanti soldi. Perché adesso non vale altro...» «Non ho voglia di rompermi la testa. Mi piace la vita facile ma non piata: andare a ballare, suonare la chitarra, flirtare. Ma senza impegno si capisce, come un passatempo».

Queste ed altre dichiarazioni piuttosto sconcertanti contenute in un'inchiesta fatta tra gli studenti del liceo classico «Parini», dai redattori della «Zanzara» — il giornale dell'istituto — hanno scatenato polemiche e richiamato l'attenzione di alcuni giornali. Se ne è occupato persino il londinese «Guardian». Il tipo di liceale che emerge dall'inchiesta e che i curatori non esitano a definire «qualunquista» è messo sotto accusa senza conformismi in una serie di articoli dedicati, appunto, al «pariniano medio». Non tutta la vita della scuola, dunque, è conformismo. A ricordarcelo questa volta sono le interessanti pagine di questi giornali scolastici; e come è fatale in una patria di conformismo, gli estensori di quelle note non sono stati certo acclamati profeti.

Ma la polemica vivacità dei redattori può apparire gratuita: la conoscenza dei loro colleghi in fatto di storia contemporanea si è dimostrata perlomeno sconcertante; lo confermano affermazioni come questa, di un «pariniano», secondo il quale Hitler perseguitava gli ebrei... e perché non aveva una precisa idea religiosa».

L'appellativo di «qualunquista» non è piaciuto e ai giornali sono pervenute furibonde lettere di studenti che invitavano a loro volta la redazione a «scendere dal suo alto Olimpo». Impegnati e assenteisti, dunque, si fronteggiano ma la loro polemica, lungi dall'essere una semplice «querelle» riporta ai temi della libertà della cultura e del vero significato del termine «libertà».

Guardiamo titoli e contenuti di questi giornali: «Oppenheimer: la scienza e l'umanità»; «Per una scuola democratica - Bisogna rinnovare i contenuti»; «La voce della nuova Spagna»; tutti rivelano serietà e preparazione.

Tutti i temi trattati, e sono temi attuali, scottanti, si tratti della rievocazione della Resistenza (cui «Mr. Giosué» — il giornale del liceo Carducci — e la «Zanzara» hanno dedicato un numero speciale) o dell'analisi dei «peccati», segnalano il preciso impegno programmatico dei redattori. Questo a molti non piace.

La risposta che in un articolo della «Zanzara» viene data a costoro merita di essere ripresa: dopo aver respinto la accusa di «partitico» rivolta al giornale (e da parte nostra dopo averne scorsati vari numeri pensiamo che tale accusa non possa non essere in mala fede) si afferma la necessità di «esercitare una funzione politica (...) come presa di coscienza del singolo nei confronti della società, come cognizione dei propri diritti e doveri verso la comunità». E, ancora «... dato che la società, così come è strutturata adesso, per evidenti ragioni non ci dà affatto una

educazione in questo senso attraverso la scuola, crediamo che sia nostro dovere cercare di formarla noi stessi».

Abbiamo parlato con questi ragazzi del «Parini», del «Berchet», del «Carducci». «Qualunquista per noi — ci hanno detto — è chi non ha interessi e non accetta un dialogo. Vede, adesso se uscirà l'articolo su "L'Unità" diranno che siamo comunisti, ma non importa. Importante per loro è che la stampa non parli di queste cose — come se è fatto sin'ora — come un fatto di curiosità, ma seriamente, come di problemi reali di democrazia della scuola. E hanno ragione. Nate in generale da pochi anni, le associazioni d'istituto hanno cercato di superare i limiti di una attività volta all'organizzazione della gita o della recita e di trasformare il giornale in uno strumento di più vasto impegno. Ma in un mondo dove cultura è sempre più politica (ce lo dicono gli avvenimenti di ogni giorno che vedono gli intellettuali in prima linea nelle battaglie per il progresso sociale e civile), ai ragazzi della «Zanzara» e del «Mr. Giosué» si chiede di far «cultura ma non politica».

In realtà la vera opposizione all'attuale gestione di giornali scolastici come la «Zanzara» viene, oltre che dalle autorità, dalla «Gioventù studentesca» e dagli sparuti gruppetti di neofascisti accademici nella difesa di un goliardismo di maniera. Questi giornali si pongono oggi il problema del riconoscimento formale delle associazioni di istruzione e hanno interessato alla questione un ampio schieramento parlamentare. Si tratta di una rivendicazione giusta, ma non si fanno illusioni.

Mediante il riconoscimento e la costituzione di un comitato milanese interstudentesco sarà forse possibile una migliore difesa dalle autorità e dalle gioventù studentesche. Ma altri gravi problemi stanno di fronte ai giovani dirigenti delle associazioni di istruzione: l'assenteismo, lo scarso impegno e il «qualunquismo» di molti colleghi.

Sono pericoli di cui essi sanno indicare chiaramente le cause: una scuola che «non risponde alla sua funzione»; i «miti e gli schemi deteriorati» di una società che soffoca «ogni spirito critico di ricerca». Al di fuori del liceo, scuola di classe in una società divisa in classi, questi ragazzi vivono la contraddizione di una borghesia che — secondo quanto diceva Gramsci — «non si può neppure in coscienza affermare (...) si rivolge alla scuola per i suoi fini di dominio: se cioè avvenisse significherebbe che la classe borghese ha un programma scolastico e lo persegue con energia e durezza; la scuola sarebbe una cosa viva. Ciò non è...».

All'interno di questa contraddizione i giovani della «Zanzara» e del «Mr. Giosué» conducono la loro battaglia: le nostre simpatie sono tutte per loro.

C. P.

RIFORME INEFFICACI

Dalla nostra redazione FIRENZE, maggio.

Nelle facoltà mediche delle Università italiane il tempo si è fermato. Anche se molte di esse sono dirette da scienziati di fama mondiale e dotate di modernissime attrezzature, poco o nulla è cambiato da quando i professori facevano lezione in tight e tutto sapeva di clorofornio. Strutture e metodi di insegnamento sono antiquati, inadeguati a formare dei medici capaci di svolgere la propria attività.

Questo è quanto hanno sottolineato gli studenti di medicina nel corso del loro congresso nazionale svoltosi nei giorni scorsi a Firenze. Nel corso del congresso si è parlato molto del piano Gui, dell'annunciata istituzione dei dipartimenti e delle nuove forme di dottorato. Si tratta di riforme nate da un compromesso e quindi, per la gran parte, non idonee a risolvere i problemi di fondo delle università. Infatti — si è affermato durante il congresso — se la istituzione del dipartimento può rappresentare per gli atenei che la accetteranno un momento importante di riforma per il superamento di un istituto antiquato e anacronistico, è chiaro tuttavia, che l'aver mantenuto il principio della direzione oligarchica delle facoltà, l'aver stabilito l'opzione per la costituzione dei dipartimenti, l'aver istituito il dottorato di ricerca in maniera generica e senza precise garanzie economiche e giuridiche, lascia sempre ampia libertà di manovra a chi, in funzione di interessi precostituiti, difende le attuali strutture.

Mentre le facoltà di medicina dovrebbero rappresentare il futuro della vita sanitaria del paese in quanto centri del sapere scientifico, la supremazia dell'università — hanno affermato gli studenti — continua, invece a basarsi sulle posizioni di potere che essa occupa anche in campi che non le competono, come gli ospedali e gli istituti mutualistici. E' stato anche denunciato e con forza il malcostume che ha invaso le facoltà mediche: nelle cliniche e negli istituti collaterali la ricerca scientifica dispone oggi dei mezzi esclusivi, impegnando chi, per raggiungere la libera docenza, è disposto a chiudere un occhio sulla validità scientifica e culturale dei propri lavori, col risultato di rendere alquanto pleonastica la produzione scientifica nel nostro paese. La libera docenza significa carriera sicura e tanti guadagni. Questo spiega perché l'attività didattica dei cattedratici e dei loro collaboratori si è stretta, grazie anche al sistema libero-professionistico, sia ridotta al minimo e con essa la ricerca scientifica vera e propria.

Le facoltà mediche sono dei veri e propri statali medioevali con al centro il cattedratico e tutto intorno una affollata corte di liberi docenti e di giovani medici in attesa che la bonarietà del direttore sovrano dia loro la possibilità di essere lanciati. Solo una riforma radicale veramente democratica può scardinare queste vecchie strutture e creare delle nuove. La sola istituzione dei dipartimenti — peraltro indispensabile — non è, quindi, sufficiente a ridare vigore alla vita universitaria. E' necessario a tal fine un nuovo tipo di fattiva collaborazione fra docenti e studenti, il che implica, da una parte, l'adeguamento del rapporto numerico studenti - insegnanti e, dall'altra, — soprattutto — la piena disponibilità di studenti e professori alla vita universitaria.

I rappresentanti dei Consigli studenteschi delle facoltà di medicina presenti a Firenze, si sono trovati concordi nel riaffermare il principio dell'autonomia e della democratizzazione dell'università intesa alla diretta, responsabile, partecipazione di tutte le componenti essa operanti, e sollecitando la istituzione del dottorato di ricerca, la cui validità è da configurarsi esclusivamente nell'ambito della carriera didattica, scientifica e che dovrebbe sostituire la libera docenza. Gli studenti si sono invece dichiarati contrari alla istituzione del diploma tecnico-professionale nell'ambito della struttura universitaria, trasferendo il conseguimento di questo titolo

in scuole di specializzazione. Inoltre hanno rilevato come la riforma della facoltà di medicina non è stata attuata integralmente solo quando sarà dato un nuovo volto all'assistenza sanitaria nel paese. Bisogna, è vero, migliorare la preparazione scientifica e professionale dei futuri medici, bisogna moralizzare l'università, ma occorre anche farla finita con l'attuale struttura sanitaria dominata dal professionalismo più greco e dall'impero di grossi enti mutualistici che hanno determinato una situazione dove, come ha affermato il segretario nazionale degli studenti in medicina — «l'uomo viene trasformato in mutuo, il mutuo in bene commerciale che deve essere sfruttato secondo uno schema prestabilito e all'occorrenza venduto al miglior offerente».

In considerazione di ciò gli studenti si sono dichiarati favorevoli alla costituzione di un servizio sanitario nazionale basato sull'attribuzione dei posti in materia sanitaria ai Comuni, alle Province, alle Regioni e al Ministero della Sanità; alla unificazione degli attuali istituti mutualistici in un solo ente; alla costruzione di un adeguato numero di posti letto ospedalieri; alla edificazione di asili nido per bambini dai sei mesi ai tre anni.

Carlo Degl'Innocenti



Una recente manifestazione di studenti di medicina.

La nuova edizione del volume di L. Lombardo Radice

L'educazione della mente

Opportunamente gli Editori Riuniti hanno dato, recentemente, alle stampe una nuova edizione del bel libro del compagno Lucio Lombardo Radice *L'educazione della mente* (1). I nuovi capitoli e le nuove pagine, che in esso compaiono, approfondiscono e chiariscono l'orientamento ideale, che è sotteso a tutta l'argomentazione pedagogica e politica dell'opera. L'idea fondamentale, che si sembra orientare ogni pagina del libro, è che compito del movimento rivoluzionario — oggi più che mai — è quello di costruire una società che, a tutti i livelli, consenta il libero e pieno svolgimento della personalità umana. Sul piano pedagogico, ciò non può che risolversi nella polemica, da un lato, contro ogni forma di "addestramento" ideologico — essendo questo, inevitabilmente, dogmatico ed autoritario — e, dall'altro, nell'auspicio di una profonda riforma della scuola italiana, che renda quest'ultima aperta sia alla larga circolazione ideale, ma anche, contemporaneamente, fondata su un comune terreno di valori, quelli, per intenderci, di cui visse il più autentico antifascismo.

Una scuola moderna, democratica

Come si vede, quella che Lombardo Radice prospetta è una scuola moderna, democratica, ma appunto aperta ai più vari contributi ideologici: anche di tradizioni culturali distanti dal marxismo. In tale scuola, insomma, anche l'uomo religioso può trovare un suo posto, una sua collocazione, ad un'unica condizione: che rifiuti cioè ogni tentazione "confessionale" e autoritaria: «Non nascondi — aggiunge però — con piena sincerità l'A. — che questi principi di ragionevolezza, apertura mentale, liberalità, sono molto più facili da rispettare per un non credente che per un credente in una confessione. Soprattutto un cattolico, ha gravi difficoltà a esser liberale nell'educazione dei figli, perché il cattolicesimo (a differenza di altre confessioni cristiane) impone pratiche di culto precostituite, scelte definitive (eresima) in età tutt'altro che adatta; perché attribuisce valore decisivo di "sacralità" ai propri sacramenti. Per un genitore cattolico, per quanto liberale, è perciò impossibile far davvero maturare le scelte dei figli» (pag. 120).

Se aperta, democratica, non autoritaria deve essere la scuola, tale deve essere anche la famiglia: il rapporto genitore-figlio non può fondarsi sulla convinzione che quest'ultimo "appartenga" al genitore; al contrario, il figlio appartiene prima di tutto a se stesso e questa sua libertà deve essere garantita dal rapporto familiare. Non, dunque, un genitore che allevi alle proprie idee il figlio, ma che favorisca la libera e consapevole scelta del figlio stesso.

In accordo con le più recenti acquisizioni della scienza psico-pedagogica, Lombardo Radice sostiene che elementare compito per una moderna, democratica e libera formazione del giovane, è la possibilità di vivere una larga, varia e intelligente esperienza collettiva e di studio. Lo stesso problema dell'educazione sessuale va impostato sulla base di questa convinzione: il compito dell'educatore è di favorire uno sviluppo della personalità tale da far cadere ogni tentazione di vivere l'esperienza sessuale in modo astratto, unilaterale, meramente istintivo. Nelle pagine di Lucio Lombardo Radice vive insomma — accanto alla polemica contro l'ipocritico moralismo negatore delle ragioni del sesso — la stessa opposizione di Lenin alla teoria dell'atto sessuale come esperienza paragonabile al "bere un bicchier d'acqua". Tutt'al contrario, quella sessuale è una ricca esperienza umana che implica amore, dedizione, rispetto per l'altro e comunanza ideale con esso.

Stefano G. De Luca

(1) L. Lombardo Radice, *L'educazione della mente*, Roma, Editori Riuniti, 1965, L. 800.

la scuola

All'esame del Movimento di Cooperazione Educativa

Tecniche didattiche

e contenuti culturali

Il dialogo tra comunisti e cattolici trova una sua base originale nei problemi di sviluppo della scuola italiana

L'1 e il 2 maggio si sono riuniti a Cingoli (Macerata) i professori di scuola media del Movimento di Cooperazione Educativa, una delle forze democratiche più vive operanti per un rinnovamento della scuola italiana. Il convegno nazionale MCE si è proposto di discutere se e in che limiti sia possibile introdurre a livello della scuola media le tecniche didattiche già elaborate per la scuola elementare: il testo libero, il giornale scolastico, la corrispondenza, la «ricerca» di gruppo. La composizione stessa del folto gruppo dei convenzionisti era la più indicata per questo lavoro di elaborazione pedagogica: erano infatti presenti docenti universitari, come Vittorio D'Alessandro, o autori di testi scolastici, come Luisa Monti, e insegnanti, in modo di rendere diretto il contatto e la cooperazione tra la ricerca teorica e la sperimentazione didattica. Il dibattito e lo scambio di esperienze che ne sono scaturiti hanno fatto del troppo breve convegno un vivo e formativo «corso di aggiornamento», molto più efficace di quelli organizzati burocraticamente dai cosiddetti Centri Didattici.

Il MCE, infatti, si è dimostrato vitale, pieno di fermenti e di slancio, e capace di rinnovarsi e di adeguarsi alle esigenze della scuola e della società in sviluppo. Sono, per esempio, elementi nuovi, o in modo nuovo accentuati, alcuni fondamentali concetti contenuti nella relazione introduttiva di Giuseppe Tamagnini: è necessario — egli ha detto — partire dal mondo del ragazzo e dalla sua reale esperienza e capacità, ma è altrettanto necessario, proprio per evitare di seguire tutti gli interessi degli scolari, anche quelli occasionali e rapidi, che l'insegnante faccia una scelta tra di essi, per guidare gli studenti, attraverso un impegno e anche faticoso processo conoscitivo, all'acquisizione critica di un sapere generale e di una concezione organica del mondo. E non a caso sugli stessi concetti è tornato Bruno Ciari nella sua relazione sul metodo e sui risultati della «ricerca».

Giustamente notavano alcuni insegnanti che fino a qualche anno fa una battaglia sul terreno delle tecniche poteva avere ancora un significato ed un valore liberante, ma che oggi, in una situazione in cui ormai dovunque si adottano — e spesso si deformano — i metodi attitudinali, lo stesso sforzo di rinnovamento educativo deve porsi obiettivi più decisi, sul piano, appunto, dei contenuti culturali e dei principi ideali.

Non è, quello che qui si fa, un discorso di rottura del MCE: tutt'altro! L'obiettivo che ci sembra urgente è invece proprio quello di creare e rafforzare una unità di tipo diverso, a livello più avanzato, nel Movimento. La condizione e lo sviluppo della scuola e del paese, il crescere delle forze democratiche nel mondo del lavoro e della cultura, sia in Italia che fuori, rendono oggi possibile e doveroso uno sforzo duplice per portare più avanti la linea della nostra lotta e, insieme, per allargare e rafforzare il nostro schieramento. Come si vede, si pone in un contesto originale il grosso problema del dialogo tra comunisti e cattolici.

Una tematica vivacissima, dunque, quella del convegno, che solo in apparenza è uscita fuori tema rispetto all'indirizzo iniziale: in realtà, proprio il passaggio dalla scuola elementare a quella media, cioè il superiore livello mentale dei ragazzi, ha reso più scoperte certe contraddizioni e più urgenti certe esigenze, per cui una questione all'origine di natura psicologica e didattica è divenuta naturalmente un problema di scelte culturali e civili.

Noi speriamo che questa tematica si sviluppi e trovi una sua positiva soluzione nella vita del MCE e nei lavori dei suoi prossimi congressi, perché abbiamo fiducia nella vitalità del Movimento e nella sua capacità di svolgere un ruolo importante nel processo di rinnovamento della scuola e della società nazionale.

Luciano Biancatelli

Conclusioni di un dibattito sui giovani fisici

Nell'industria poche prospettive

Docenti delle Facoltà scientifiche, esperti del problema della istruzione, esponenti dell'industria ed una folta rappresentanza di studenti degli istituti dell'istruzione media superiore di Milano, sono giunti alla conclusione, al termine di un dibattito sciolto nei giorni scorsi nella sede della FAST, che la laurea in fisica presenta ancora ampie possibilità di impiego nel campo della ricerca, dell'insegnamento e della industria, ma che le prospettive di qualche anno fa vanno ridimensionate in base alla effettiva domanda del mercato del lavoro.

L'incontro fra studenti e personalità dell'Università e dell'industria è stato organizzato dalla Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche e dal Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare, nell'intento di offrire ai giovani che accedono oggi all'Università, un orientamento per le scelte che dovranno effettuare in vista della propria carriera universitaria.

Gli oratori, prof. Piero Caldirola, Direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università di Milano, prof. Giuseppe Caglioti, del CNEN, prof. Giovanni Bertolini, del Centro di Studi Nucleari di Ispra, prof. Emilio Gatti, del Politecnico di Milano, e prof. Alberto Girelli, dell'Università di Pisa, hanno illustrato le possibilità concrete che il mercato del lavoro è in grado di offrire oggi e in futuro ai laureati in fisica.

Il prof. Caldirola ha ricordato in particolare i dati emersi da una indagine recentemente effettuata dalla Società Italiana di Fisica su 900 laureati in fisica che hanno conseguito il titolo fra il 1961 e il 1964: il 65% di essi ha trovato impiego nei laboratori di ricerca e ha seguito la carriera universitaria, il 13% si è dedicato all'insegnamento nelle scuole dell'ordine medio superiore, il 2% ha trovato occupazione nelle industrie, mentre il 10% prestava al momento dell'indagine il servizio militare o era in cerca di sistemazione.

Come si vede, ha sostenuto il prof. Caldirola, i posti residui disponibili nell'industria sono di gran lunga inferiori alle valutazioni correnti. Caldirola ha concluso però affermando che attualmente si apre ai fisici qualche nuova opportunità, ad esempio quella rappresentata dalle applicazioni della fisica alla medicina.

L'aumento annuale degli organici

Il prof. Giuseppe Caglioti ha affermato che il fabbisogno di fisici nell'ambito del CNEN e dell'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) è da rapportarsi ad un aumento medio annuale del 10% degli organici attuali. Ciò significa che si rendono disponibili 63 nuovi posti di lavoro per anno, che corrisponde a poco meno di un terzo della produzione di fisici. Caglioti ha concluso affermando che un giovane il quale debba effettuare oggi la sua scelta va dissuaso dal seguire i corsi di fisica se è interessato alle sole possibilità di carriera, mentre è incoraggiato se è fortemente sollecitato dalle caratteristiche e dalla filosofia della ricerca scientifica.

Il prof. Bertolini ha affermato che si delinea una certa richiesta di fisici con conoscenze relative alla meccanica statistica, alla fisica dello stato solido, alla interazione neutronica.

Il prof. Gatti, infine, ha parlato della possibilità di carriera dei fisici nel campo dell'industria, possibilità che risulta piuttosto limitata dal tipo di preparazione che conferisce la laurea attuale. Egli ha accennato anche all'attività dei laboratori extra universitari che consentono l'impiego di un piccolo numero di specialisti.

VIENE PER UCCIDERE MARCELLO



Si aprirà con «Otello» alla fine di giugno

A Spoleto è già la vigilia del Festival dei due mondi

Spoleto, 6. La vigilia dell'VIII Festival dei due mondi è cominciata a Spoleto: ieri nella cittadina umbra sono arrivate dagli Stati Uniti le casse contenenti le scene di Otello, l'opera di Verdi con la quale, verso il 24 giugno verrà inaugurata la rassegna.

I bozzetti delle scene dell'opera di Verdi sono di un noto scenografo americano, Tony Walton, marito di Julie Andrews (attrice alla quale è stato assegnato il premio Oscar per la interpretazione del film Mary Poppins) e considerato dal maestro Schippers un « prezioso collaboratore ». Thomas Schippers, infatti, avvalendosi dell'aiuto di Walton, affronta nella edizione spoletina di Otello, da lui diretta, la sua prima esperienza di regista.

Uno degli interpreti principali dell'opera, con la quale si inizieranno le manifestazioni spoletine, è il baritono inglese Peter Glossop. Il giovane cantante, dopo il successo ottenuto nel gennaio scorso al Teatro Regio di Parma, per la sua interpretazione di Rigoletto, è stato invitato a Spoleto da Giancarlo Menotti e da Thomas Schippers, i quali si dichiararono « entusiasti » di lui. Contemporaneamente all'invito di partecipare al Festival dei due mondi, Glossop ha ricevuto la proposta di cantare alla Scala nei Puritani di Bellini e in Un ballo in maschera di Verdi durante la prossima stagione. Il cantante inglese ha dichiarato che Jago rappresenta « il grande amore di tutti i baritoni ». Altri interpreti di Otello saranno i tenori Tilo Del Bianco e Nathan Boyd (quest'ultimo nella parte di Otello), e il giovane soprano americano Jan e Marsh, di 23 anni, la quale esordirà nella parte di Desdemona.

Al primo di giugno sia Schippers (il musicista è appena rientrato dal viaggio di nozze: egli si è sposato a New York, il 17 aprile scorso, con una ereditiera, Noone Phipps, con la quale ha trascorso la « luna di miele » nella villa di Greta Garbo a Cap d'Ant, sulla Costa Azzurra), sia Menotti giungeranno a Spoleto, dove si tratteranno fino alla fine del Festival, che si concluderà il 18 luglio con il tradizionale concerto in Piazza del Duomo: verrà eseguito, diretto dal maestro Schippers, l'oratorio Elia di Mendelssohn.

I collaboratori del Festival sperano tuttavia che almeno Menotti « riesca a trovare il tempo per recarsi a Spoleto, sia pure per qualche giorno, verso la metà di maggio ».

Al primo di giugno sia Schippers (il musicista è appena rientrato dal viaggio di nozze: egli si è sposato a New York, il 17 aprile scorso, con una ereditiera, Noone Phipps, con la quale ha trascorso la « luna di miele » nella villa di Greta Garbo a Cap d'Ant, sulla Costa Azzurra), sia Menotti giungeranno a Spoleto, dove si tratteranno fino alla fine del Festival, che si concluderà il 18 luglio con il tradizionale concerto in Piazza del Duomo: verrà eseguito, diretto dal maestro Schippers, l'oratorio Elia di Mendelssohn.

FORTE MANIFESTAZIONE le prime



In corteo a Roma per gli enti lirici

Colloqui ed incontri a Praga

ANTONIONI NON GIRERÀ IL SUO FILM PIÙ BELLO

Animate discussioni del regista italiano con insegnanti e studenti della facoltà di cinematografia e con gli scrittori

PRAGA, 6. La permanenza di Antonioni a Praga in occasione della rassegna dei suoi film organizzata dall'Ambasciata italiana, ha dato luogo a una serie di incontri, di discussioni, di conversazioni, tra il nostro regista, la cui opera è conosciuta e apprezzata qui come una delle più significative del cinema contemporaneo, ed esperti e appassionati di cinema prago. Ieri Antonioni ha incontrato i professori e gli studenti della facoltà di cinematografia di Praga. Oggi, un gruppo di scrittori e di intellettuali, domani, forse, la stampa cecoslovacca e straniera.

Del nostro corrispondente

PRAGA, 6. Il colloquio con gli studenti di una vera e propria « chiacchierata » in famiglia, tra gente che, quando parla del proprio lavoro, non bada alle regole del Feticchia — è stato fin qui uno degli incontri più vivi e appassionati. Antonioni ha preteso che a due sole domande non avrebbe risposto: che cosa vogliono dire i suoi film e perché li gira. Per il resto avrebbe parlato di « sentimenti di tutto », gli studenti ne hanno approfittato, e non hanno fatto domande banali.

La junzione del colore, il cinema narrato, i programmi del regista italiano nel prossimo futuro, la concezione della vita che sprona da film come « L'eclisse » e « Deserto rosso », sono stati i più interessanti temi della conversazione. Antonioni si è detto tentato dal cosiddetto « cinema astratto », anche se finora ritiene di non esserne stato influenzato. Quanto ai programmi, il regista ha detto di aver finito, proprio prima di partire per Praga, un soggetto che considera « il più bello » fra quelli che ha in mente. Soltanto, non la sente di tradurlo in film, perché « l'ambiente nel quale la vicenda si svolge è così disperato e sconfortante, da togliermi tutte le energie necessarie per la realizzazione ».

Quanto alla sua concezione della vita, alle prospettive che egli vede per l'uomo moderno, contemporaneo, per farlo uscire dall'angoscia e dalla solitudine, Antonioni ha dato una risposta inaspettata: positiva e, in un certo senso, ottimista. Già Giuliana, nel finale del Deserto rosso, ha detto in sostanza il regista, « trovo la forza di risolvere da sola la sua crisi, accettando un compromesso » con la vita che la circonda. In questo compromesso, o piuttosto in un adattamento personale dell'uomo alle nuove condizioni della vita, della tecnica e del progresso — un adattamento inteso come ricerca di una nuova morale e di un nuovo modo di vita — sta la prospettiva per l'uomo moderno.

Nell'incontro di stamane al Club degli scrittori, il tema centrale della discussione è stato naturalmente quello del rapporto fra lo scrittore e il regista. Antonioni ha sostenuto da parte sua che il regista ha comunque, sempre, la parte maggiore nella creazione e nella realizzazione del film.

Antonioni è accompagnato nei suoi incontri da un giovane regista e critico italiano, Carlo Di Carlo, autore anche di un « saggio » sulla sua opera. Di Carlo ritornerà già da qualche tempo a Praga, per la messa a punto del suo cortometraggio su Terezin, il campo di concentramento nazista della Boemia del nord. Nei giorni scorsi, il cortometraggio, ed un medietraggio per la televisione, realizzati ambedue da Carlo

RAI V controcanale

Il « caso » Lutring

Cordialmente, ieri sera, ha aperto con un servizio inedito e drammatico su Lutring, un giovane che la stampa milanese inclina al « giallo » ha battezzato addirittura il « nemico pubblico n. 1 ». Il brano si è imperniato su un appello dei familiari a Lutring perché si costituisca: testimonianze che, come sempre avviene alla televisione in questi casi, prendevano alla gola, a momenti. Più in generale, però, il servizio sembrava avesse l'intento di smitizzare la figura di Lutring, anche per rassicurare quest'ultimo sulle conseguenze della sua auspicata costituzione. Ed è proprio su questo terreno che esso ci è sembrato più debole. Innanzitutto, e non è un particolare, al posto dei responsabili di Cordialmente noi avremmo evitato, per coerenza con gli intenti del servizio, di chiamare Lutring « bandito ». E saremmo stati più critici, molto più critici nei confronti non solo della stampa dal « giallo » facile, ma anche di certi atteggiamenti della polizia che favoriscono il sorgere di certi miti (ormai, anche i funzionari della « Mobile » milanese sono diventati personaggi mitici e sono perfino giunti, sull'onda del mito alla Maigret, sulle pagine dei settimanali femminili). E, infine, avremmo cercato di approfondire l'esame della psicosi del bandito, che invece è stato appena accennato nella conversazione tra Bonicelli e Notarnicola. Da un simile esame, infatti, sarebbe stato possibile scaturire alcune interessanti riflessioni di costume che, tra l'altro, avrebbero portato il servizio fuori del terreno puramente moralistico, e, quindi, l'avrebbero reso, in definitiva, più efficace.

Giustamente tenuto su una vena di lieve ironia il servizio sulla mania dell'antiquariato.

Una voglia da morire

Nei pressi di Arenzano, cittadina della riviera ligure, una donna viene investita da un'automobile. La vittima ha il volto tanto sfigurato da essere irriconoscibile. Le indagini condotte per identificare la donna hanno portato a un risultato negativo. Pochi elementi in mano alla polizia: una borsa piuttosto eccentrica, e alcuni numeri di targa. La donna, che si era recata ad un investimento, si è allontanata a tutta velocità dal luogo dell'incidente.

La donna è stata identificata come la signora Margherita Legga, sulla cronaca nera, del misterioso incidente, e che la targa della « Ferrari » corrisponda a quella della auto. Sul filo di questo dubbio, il film ci narra le peripezie del Bartsch e di un suo collega, un ricco industriale (anche la sua moglie è scomparsa misteriosamente), alla ricerca delle proprie consorti, in tutt'altre faccende affaristiche, fino all'agguato.

Nell'arco di questa struttura narrativa (ma lo sfondo poliziesco rimane, tutto sommato, esterno alla vicenda), in cui le risorse del flash-back giocano un ruolo non secondario, Duccio Tessari ci svela lo squallore della vita morale e delle donne-sbagliate. Nella parte conclusiva, forse stanche dell'integrità dei propri mariti (l'ingegnere e l'industriale), conducono allegri menage con due ingegneri, i quali, a loro volta, conducono menage con le proprie consorti, in tutt'altre faccende affaristiche, fino all'agguato.

La junzione del colore, il cinema narrato, i programmi del regista italiano nel prossimo futuro, la concezione della vita che sprona da film come « L'eclisse » e « Deserto rosso », sono stati i più interessanti temi della conversazione. Antonioni si è detto tentato dal cosiddetto « cinema astratto », anche se finora ritiene di non esserne stato influenzato. Quanto ai programmi, il regista ha detto di aver finito, proprio prima di partire per Praga, un soggetto che considera « il più bello » fra quelli che ha in mente. Soltanto, non la sente di tradurlo in film, perché « l'ambiente nel quale la vicenda si svolge è così disperato e sconfortante, da togliermi tutte le energie necessarie per la realizzazione ».

A Parigi in edizione integrale « La règle du jeu » di Renoir

PARIGI, 6. Per la prima volta dopo sedici anni, è stato presentato nei giorni scorsi a Parigi, in edizione integrale, il film La règle du jeu, di Jean Renoir.

Nel 1929 il regista aveva accettato di tagliare alcune scene su richiesta del produttore e in seguito a varie peripezie solo ora si è potuto assistere alla versione integrale del film. Film, ha rilevato la critica, di impianto barocco ma estremamente solido, che malgrado alcuni difetti costituisce una delle opere essenziali di Renoir.

Ursula Andress è stata scritturata da Carlo Ponti per uccidere Marcello Mastroianni nel film La decima vittima che Elio Petri comincerà a girare entro il mese.

Elio Petri ha definito la Andress « l'attrice più adatta al personaggio della giovane americana che viene a Roma con l'incarico di uccidere un uomo (Marcello Mastroianni). Doveva essere un tipo di donna del futuro e Ursula Andress, medio di qualsiasi altra, risponde a questi requisiti. Ha un viso duro, però con uno sguardo umano di persona che ha sofferto, anche fisicamente. Dal punto di vista sensuale, è un tipo di donna che ci possiamo immaginare appartenere ad un futuro non molto lontano ».

Nicola Benois invitato al Bolscioi

MOSCA, 6. Lo scenografo capo del teatro milanese alla Scala, Nicola Benois, è stato invitato a prestare la sua esperienza al teatro Bolscioi per la messa in scena di un'opera inglese.

L'opera, Sogno di una notte di mezza estate, è basata sul libretto di Benjamin Britten tratto dalla nota commedia di Shakespeare. Dovrebbe andare in scena nell'ottobre prossimo.

L'agenzia Tass afferma che Benois è stato invitato a lavorare insieme con il nuovo direttore di orchestra del Bolscioi, Gennadi Rozdestvenski, e con il direttore artistico, Boris Pokrofski.

Vogliono « spettatori in poltrona »

« I gufi » vanno in palcoscenico

Hanno presentato le loro ultime canzoni in un cabaret milanese — Resta la formula

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. All'Intra's Derby Club sono tornati « I Gufi ». Con le loro canzoni intrise di umorismo più o meno macabro, con le loro « gags », le loro robuste puntate satiriche, Nanni Svampa, Gianni Magni, Roberto Brivio e Lino Patruno, ci hanno dato l'altra sera una conferma della loro preparazione e serietà. Ad applaudirli, meritatamente, tra il pubblico abbiamo notato Paolo Stoppa e Rina Morelli, visibilmente divertiti.

Lo spettacolo è iniziato con il mio funerale di Borella; sono seguite Fa caldo di Brivio-Patruno; Quando sarò morto, Cipressi e bitumi, il cimiero è meraviglioso, L'orangotango di Brivio Albertarelli; Il neonato, parodia di una vecchia canzone; I teddy boys, Gabriella; Si può morire, Il Mario Mama, El malnât, El porilla, Circumvallazione, L'era saba sera, Piazza Iraculi Bandiera, di Nanni Svampa; Vampir tunc e Vampir tango di Brivio; Torsoli di Albertarelli; Il sicule e Va longobardo tango di Brivio.

Ma chiuse Porta Romana nella versione, di a. m.

Spettacoli a Roma dell'Opera di Belgrado

Il Teatro dell'Opera di Roma sostituirà all'« Angelo di fuoco » di Prokofiev, improvvisamente tolto dal cartellone il mese scorso, il « Principe Igor » di Borodin, presentato in scena dal complesso dell'Opera di Belgrado. Il direttore dell'ente artistico jugoslavo ha annunciato che sarà a Roma anche il balletto che presenterà il mese prossimo, « I contadini », di Ciaikovski, « Combo » di Bumheldt e « Appassionata » di Mikko Kelemen. I complessi Jugoslavi saranno a Roma, nella settimana dall'11 al 18 giugno.

Tre film inglesi al Festival di Cannes

PARIGI, 6. La Gran Bretagna sarà rappresentata al Festival cinematografico di Cannes da tre film. Si tratta di The hill, di Sidney Lumet; di Ipress file di Sidney Lumet; e di The knock di Richard Lester; quest'ultimo è stato invitato oggi dal delegato generale del Festival, Robert Favre-Léves.

La Svezia, l'URSS e la Spagna parteciperanno alla competizione con due film ciascuna. Gli Stati Uniti presenteranno quattro film, tre dei quali fuori competizione. Il Canada si è ritirato perché il film previsto per Cannes non è ancora ultimato. Attualmente sono già stati selezionati 25 film. Restano da designare, un film tedesco ed un argentino. Sono stati infine invitati due cortometraggi francesi, Ombra Express di Dasque e Legend (in competizione) e Le cinque solisti di Reichenbach, fuori concorso.

A « Fifi la plume » il Gran premio femminile del cinema

PARIGI, 6. Il regista Albert Lamorisse ha ricevuto il Gran premio femminile del cinema internazionale per il suo film Fifi la plume, che parteciperà come « invitato » al Festival di Cannes.

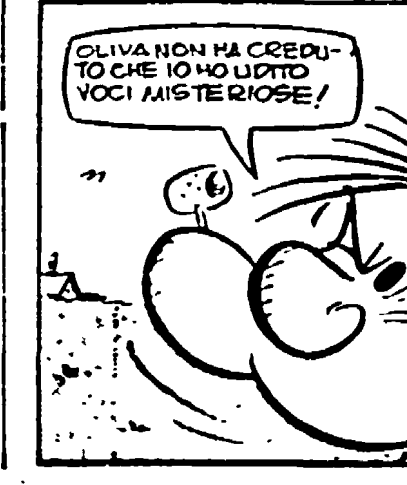
Fifi la plume è stato designato al secondo turno. La presidente della giuria, signora Nora Auric, ha dichiarato che il film aveva manifestato un interesse particolare per il film del Pakistan. Quando nascerà il giorno di M. Kardar.

A Parigi in edizione integrale « La règle du jeu » di Renoir

PARIGI, 6. Per la prima volta dopo sedici anni, è stato presentato nei giorni scorsi a Parigi, in edizione integrale, il film La règle du jeu, di Jean Renoir.

Nel 1929 il regista aveva accettato di tagliare alcune scene su richiesta del produttore e in seguito a varie peripezie solo ora si è potuto assistere alla versione integrale del film. Film, ha rilevato la critica, di impianto barocco ma estremamente solido, che malgrado alcuni difetti costituisce una delle opere essenziali di Renoir.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



TELEVISIONE 1

- 8.30 TELESUOLA
- 14.30 PESCARA: COPPA DAVIS Incontro di tennis Italia-Portogallo
- 17.00 LA NUOVA SCUOLA MEDIA « Valutazione »
- 17.30 LA TV DEI RAGAZZI a) Il campione (incontri con i campioni di ieri e di oggi); b) Teledum (programma di giochi)
- 18.30 NON È MAI TROPPO TARDI Primo corso di Istruzione Popolare
- 19.00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione)
- 19.15 LE SINFONIE DI ROSSINI Dirige Mario Rossi (II)
- 19.25 TEMPO LIBERO Settimanale per i lavoratori
- 19.55 TELEGIORNALE SPORT Segnale orario, Cronache Italiane La giornata parlamentare e previsioni del tempo
- 20.30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione)
- 21.00 ADDIO GIOVINETTA di Sandro Cammasio e Nino Oxilia per la serie « Trent'anni di teatro italiano » con Lucilla Amadio, Maurizio, Umberto Orsini, Renzo Palmer, Regia di Silverio Blasi
- 22.45 INCONTRIO CON JUNE CHRISTY (musica leggera)
- 23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

- 21.00 TELEGIORNALE e segnale orario
- 21.15 IL GIORNO DELLA PACE Un programma di Liliana Cavani sulla cessazione delle ostilità in Europa; Interviste nelle varie capitali con i ventenni di ieri e i ventenni di oggi
- 22.15 CENTO MINUTI Spettacolo musicale con Gino D'Auri, Julia De Palma, Sergio Endrigo, Enzo Guarini,
- 23.15 NOTTE SPORT

RADIO

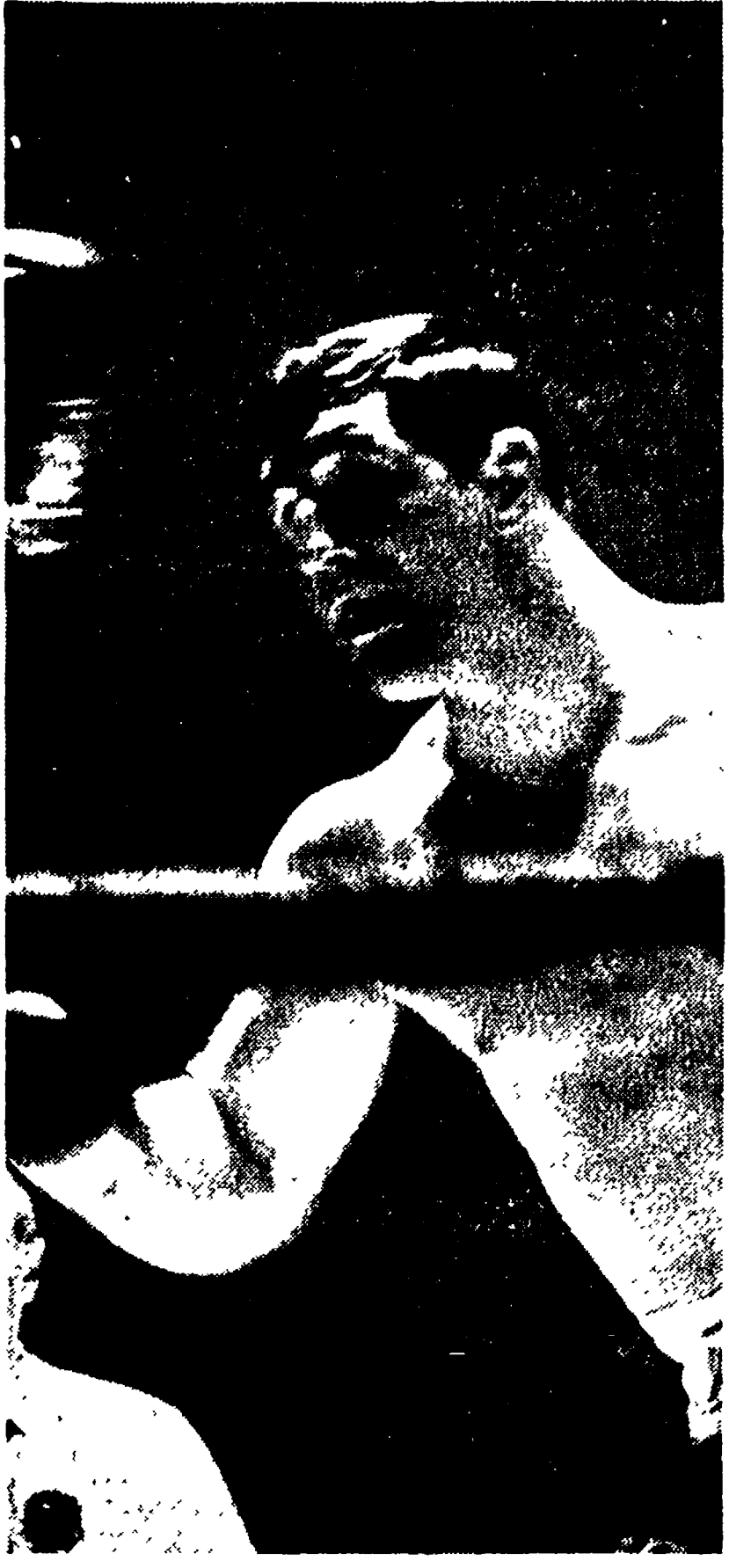
- NAZIONALE
- Giornale radio, ore: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6.30: Il tempo sui mari; 6.35: Corso di lingua inglese; 7: Almanacco; 8.15: Musica del mattino. Ritrattini mattina; 8.20: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9.05: La notizia della settimana; 9.10: Pagine di musica; 9.40: Processo al successo; 9.45: Canzoni, canzoni - Album di canzoni dell'anno; 10: Antologia operistica; 10.30: La Radio per le Scuole; 10.55: Passeggiate nel tempo; 11.15: Musica e divagazioni turistiche; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per anch'io; 12.05: Gli annunci delle 12; 12.20: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon - Zig-Zag; 13.25: Due voci in un'intonazione; 13.55: Giorno per giorno; 14.14.55: Trasmissioni regionali; 14.55: Il tempo sui mari; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: I numeri musicali; 15.45: Applausi a...; 20.25: Concerto di Quadrante esecutore; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17.25: Discoteche private; 18: Vaticano Secondo; 18.10: Ecco la prova; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.20: Motivi in giotra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Concerto di Quadrante esecutore; 20.30: La trottola; 21: Gli etruschi della domenica; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz.
- TERZO
- Ore 18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di Honegger; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.20: Concerto di oggi sera; 20.20: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: La grande inventiva di T. Dorst; 22.05: Musiche di Orff.

Stasera al Palasport contro Moore e Menno

Oggi Vaccaro pagherà i giocatori?

AVVISI ECONOMICI

De Piccoli e Rinaldi: collaudi impegnativi



FRANCO DE PICCOLI che affronterà questa sera l'americano Sonny Moore nella riunione al Palasport (ore 21,15)

Di buon interesse pure l'incontro tra Galli e Benny Lee

Giulio Rinaldi, in attesa di riconquistare il titolo europeo dei medio-massimi contro il tedesco Gumpert, questa sera salirà sul ring del Palasport nell'incontro clou della riunione organizzata dalla Itos, in contro che lo vedrà opposto all'argentino José Menno. Il combattimento previsto sulla distanza delle dieci riprese si presenta molto interessante in quanto è una specie di rivincita.

I due pugili nel febbraio scorso dettero vita a tre entusiasmanti riprese (il combattimento fu sospeso perché entrambi gli atleti avevano riportato in uno scontro ferite alla testa e il verdetto fu quello di « non contest ») inoltre bisogna considerare che le doti tecniche di entrambi sono su un piano di equilibrio.

Rinaldi dovrà quindi impegnarsi a fondo se vorrà scalzare questo non facile ostacolo. L'argentino ha battuto ultimamente il campione italiano della categoria, Michelon e ha dichiarato di voler scendere anche dal ring del Palasport vittorioso per guadagnare altre posizioni nella graduatoria mondiale.

La « tigre di Anzio » non può permettersi passi falsi in questo momento: il combattimento per il titolo europeo contro il tedesco Gumpert è a portata di mano, in quanto il manager della Itos Tommasi è riuscito a convincere il tedesco a combattere a Roma l'11 giugno, ma una sconfitta di Rinaldi potrebbe rimettere tutto in alto mare.

Per aggiudicarsi l'incontro contro Menno, Rinaldi dovrà salire sul ring in smaglianti condizioni di forma, dovrà sin dal primo round prendere l'iniziativa sfruttando il suo sinistro in arresto e colpendo con il destro al viso.

L'argentino è un forte incassatore ed anche in fatto di potenza non è da trascurare (Michelon è finito prima del limite) quindi solo sul piano dell'esperienza e della velocità può essere superato: Rinaldi dovrà quindi tirar fuori il migliore suo repertorio per vincere e convincere gli spettatori di aver ritrovato la forma di un tempo.

Nel sottocloou molto atteso è il ritorno di Franco De Piccoli che affronterà il massimo americano Sonny Moore. Per il gigante di Mestre dovrebbe trattarsi di un facile combattimento, perché il texano di professione brigadiere di polizia non ha un record da impensierirlo tuttavia i pugili americani sono sempre l'incognita e De Piccoli ne sa qualcosa.

Sonny Moore su quaranta combattimenti disputati ne ha vinti soltanto una quindicina e la vittoria più significativa è quella contro Gonzales che gli permise di conquistare il titolo di campione del Texas, titolo che ha dovuto poi cedere a Ted Herring prossimo avversario di Patterson.

Per Franco che si appresta a partire per una tournée negli Stati Uniti non dovrebbe essere difficile aggiudicarsi il combattimento, si tratterà allora soprattutto di vedere le sue condizioni di forma e se è riuscito con gli intensi allenamenti svolti con Moraes a migliorare in fatto di velocità e nel repertorio tecnico.

Pure di notevole interesse si presenta il match tra Tommasi e Nunez e tra Galli e Benny Lee che ultimamente è stato sconfitto dallo scozzese Mc Gowan. Il « pupillo » di Proietti dovrebbe dar spettacolo anche se Lee nell'ultimo combattimento pur perdendolo ha dimostrato di possedere una discreta boxe.

I combattimenti tra Nando Proietti e Nunez e tra Galli e Agostini completeranno il programma Proietti che dopo un lunario periodo fa la sua rentrée non ha certo scelto un pugile facile e ci sembra per tanto che dopo le sconfitte da lui subite ad opera di Tiberia, Miranda e Galliano abbia un po' azardato nel voler affrontare Nunez. Anche se in questo ultimo periodo non è riuscito più i colpi, l'argentino è sempre un pugile tecnicamente ben dotato e ha una notevole potenza in ambedue le mani. Galliano da parte sua dovrebbe superare anche il nuovo ostacolo della sua fresca carriera di professionista. In apertura della riunione il peso mosca Beragna incontrerà l'emiliano Carulli.

Il programma

Ore 20,30, Pesi mosca - Bevagna contro Cavulli in 6 riprese. Ore 21,15, Pesi welter - Nando Proietti contro Valerio Nunez (Argentina) in 8 riprese. Ore 21,50, Pesi medi jr. - Remo Goffarini contro Aldo Agostini in 4 riprese. Ore 22,30, Pesi gallo - Tommaso Galli contro Benny Lee (Ghana) in 10 riprese. Ore 23,15, Pesi massimi - Franco De Piccoli contro Sonny Moore (USA) in 10 riprese. Ore 24, Pesi medio-massimi - Giulio Rinaldi contro José Menno (Argentina) in 10 riprese.

In Romandia

Gimondi «leader»

Milesi e Adorni vincono le due semitappe



Il vittorioso arrivo di Vittorio Adorni che precede Gimondi (Telefoto a l'Unità)

Nostro servizio

GIRO DI MONTANA. 6. Vittoria di semitappa ad Adorni e primato di classifica generale a Gimondi: il Giro di Romandia non poteva iniziarsi con migliori auspici per gli italiani, che hanno chiaramente dimostrato di poter allineare ormai, alla partenza delle classiche internazionali, non soltanto dei portatori d'acqua ma dei ragazzi i cui ripetuti successi parlano da soli.

Il Giro è partito stamane da Ginevra, per la prima semitappa di 136 chilometri, con traguardo a Martigny. Cinquantatré i partenti tra cui i componenti di tre squadre italiane: Salvarani, Filotex e Molteni; come si è detto, i nomi del novitato, da Adorni a Motta, da Bitossi a Gimondi, da Dancelli a De Rosso, e in più alcuni anziani di tempra tenace, capari di ogni impresa: Carlesi, Pambianco, Nencini.

Scherziaggie sui primi rettilinei battuti dal vento e sulle ondulazioni della strada. I tentativi di movimentare la corsa sono stati firmati da italiani: primo è Bitossi a tentare una avventura solitaria, che il gruppo annulla in pochi chilometri, quindi partono Dancelli e Carlesi, che trascinano con sé un gruppetto di otto uomini con prevalente clienti pericolosi come il svizzero Maurer e lo spagnolo Soler. Il plotone reagisce e i primi vengono raggiunti. Uno scatto di Milesi nelle vicinanze del traguardo e il franco-italiano riesce a prendere 500 metri su Bachelot e Gimondi che sono usciti dal gruppo.

Nel pomeriggio si affrontano le salite della seconda semitappa, verso Montana, dove troveremo addirittura la neve caduta di fresco 150 chilometri del percorso non fatti per gli scalatori, ma la brevità della tappa consente ai passisti di limitare quanto possibile i distacchi.

Gli italiani danno battaglia e la corsa si fa davvero avvincente, con continui scatti e riconquiegniamenti tra i diversi gruppi. La fase finale, la più

Da lunedì l'inchiesta contabile alla Roma

Non c'è pace nelle squadre romane: ora che nella Roma pare stia tornando un po' di serenità grazie all'intervento della Lega, è la Lazio a salire alla ribalta sempre per motivi economici. I giocatori biancoazzurri devono avere infatti uno stipendio arretrato oltre ad una o due rate d'ingaggio: e già la medi all'atto di partire per Latina avevano fatto comprendere che avrebbero gradito un

pronto pagamento (sconcerando il generale Vaccaro che ingenuamente era andato a fare loro un fervoroso alla Pozzo, basato sul Piave e su altri ricordi di glorie belliche). Vaccaro comunque aveva promesso che in settimana si sarebbe fatto vivo con il denaro: ed effettivamente l'altro ieri si è recato a Latina, ma a mani vuote. Pertanto il nervosismo tra i giocatori è aumentato e qualcuno ha cominciato a parlare apertamente della possibilità di uno sciopero. E' solo una minaccia per il momento, dato che i giocatori si sono allenati regolarmente anche ieri in vista della partita con la Sampdoria che potrebbe essere decisiva per la salvezza: ma una minaccia che potrebbe avere seguito concreto.

Vaccaro pare essersi convinto della gravità della situazione tanto che ha promesso di tornare oggi con i soldi: ma non è ancora chiaro se riuscirà a trovarli visto che i consiglieri biancoazzurri si sono sguagliati come neve al sole.

L'unico a resistere sulla breccia è l'ex presidente Miceli che pare sia disposto anche a fare fronte alle necessità più urgenti, ma a patto di ipotecare di nuovo la poltrona presidenziale. Quindi se oggi Vaccaro porta i soldi ai giocatori ciò dovrebbe significare che questi sicuramente si avrà un ritorno di Miceli alle leve di comando (e per un po' di lenticchie...).

Per quanto riguarda la formazione della Lazio che domenica affronterà la Sampdoria Mannocci sembra orientato a far scendere in campo questo schieramento: Celi; Zanetti; Vitali; Carosi; Pagni; Dotti; Renna; Governato; Bartù; Christensen. D'Amato. L'unico dubbio dovrebbe essere D'Amato che non si trova in ottime condizioni di forma: Mannocci deciderà se farlo giocare o meno nell'allenamento di oggi. Per una sua eventuale sostituzione si fa il nome di Piaceri.

Alla Roma invece è tornato un po' di sereno come abbiamo detto. L'altra sera a Napoli l'invitato della Lega ha sequestrato la percentuale d'incasso della partita di Coppa Italia in spuntato alla Roma (sei milioni e rotti): e pertanto a giorni la Lega darà un altro anticipo ai giocatori.

Si capisce che invece è sulle furie Marini Dettini anche perché nonostante le sue proteste da lunedì comincerà l'inchiesta contabile della Lega (affidata a Stacchi) sulla situazione economica della Roma. E chissà come andrà a finire visto che tanto ci si agita in viale Tiziano per evitare l'inchiesta.

dura, viene affrontata in testa da Adorni e Gimondi, che si trascinano appresso Rolf Maurer, il vincitore dello scorso anno, corridore potente e scorbuto, certamente ben pericoloso cliente per la vittoria finale.

Domani, tappa di 238 chilometri verso Sion, con tre colli da superare, l'ultimo dei quali a 40 chilometri dal traguardo.

Gli ordini d'arrivo

PRIMA SEMITAPPA 1) Jean Milesi (Fr.) 3.15'48" alla media oraria di km. 41,675; 2) Bachelot (Fr.) a 9"; 3) Gimondi (It.) s.t.; 4) Bocklandt (Bel.) a 16"; 5) Izier (Fr.) s.t.; 6) Carlesi (It.) s.t.; 7) Maurer (Svi.) s.t.; 8) Adorni (It.) s.t.; 9) Dancelli (It.) s.t. Segue un gruppo di una ventina di corridori.

SECONDA SEMITAPPA 1) Milesi (Fr.) in 1h.39'33"; 2) Gimondi (It.) s.t.; 3) Maurer (Svi.) s.t.; 4) Binggeli (Svizzera) a 5"; 5) Hagmann (Svi.) s.t.; 6) Motta (It.) s.t.; 7) Mastroliti (Fr.) s.t.; 8) Girard (Svi.) s.t.; 9) Izier (Fr.) s.t.; 10) Blanc (Svi.) s.t.

LA CLASSIFICA GENERALE 1) Gimondi in 4 ore 55'21"; 2) Adorni a 7"; 3) Maurer a 7"; 4) Binggeli a 12"; 5) Hagmann s.t.; 6) Motta s.t.; 7) Dellise s.t.; 8) Mastroliti s.t.; 9) Girardi s.t.; 10) Izier s.t.

Alla «Vuelta»

Wolfshol maglia oro

SAGUNTO. 6. Il francese Jean Claude Wulffmin della Ford Gitane ha vinto l'ottava tappa del giro ciclistico di Spagna Egi ha coperto i 174 chilometri del percorso da Bendorn a Sagunto in 2.56'38" (con un minuto di abbuono). Il tedesco Rolf Wolfshol della squadra francese Mercier BP è il nuovo leader della classifica generale essendo riuscito a strappare la maglia d'oro dalle spalle del suo compagno di squadra Raymond Poulidor.

Stanotte a Los Angeles

Saldivar-Rojas per il mondiale

Nel sottocloou Ebihara-Torres (interessa Salvatore Burrini)

Liston Clay in tribunale

LOS ANGELES. 6. Per la prima volta da quando ha conquistato il titolo di campione del mondo dei pesi piuma costringendo nel settembre scorso il cubano Sugar Ramos all'abbandono all'inizio della dodicesima ripresa, il messicano Vicente Saldivar metterà in palio la corona contro l'americano di origine spagnola Raúl Rojas domani al Memorial Coliseum di Los Angeles. Sarà anche il primo campionato del mondo organizzato in questo stadio, all'aperto, dal 22 marzo 1962, quando furono disputati tre campionati del mondo nella stessa serata, in uno dei quali Sugar Ramos tolse il titolo all'americano Davey Moore, che poi doveva morire per le ferite riportate nel combattimento.

Saldivar e Rojas sono due pugili molto giovani che tuttavia si trovano già ai primi posti delle classifiche mondiali della categoria. Entrambi sono dotati di uguali qualità: sono combattenti generosi e possiedono un pugno potente da k.o. Tra i due, però, Saldivar ha incontrato avversari di maggior valore. Gli organizzatori ritengono che almeno 25 mila persone siano presenti allo stadio di Los Angeles che abitualmente ospita il football americano e che può contenere fino a 30.000 spettatori.

Saldivar ha ottenuto una garanzia di 40.000 dollari contro i 15.000 per Rojas. Il combattimento non sarà trasmesso né per radio né per televisione.

Nella stessa riunione figura un altro incontro che interessa direttamente il neo campione mondiale dei mosca, l'italiano Salvatore Burrini. Saranno di fronte, infatti, in un match di 12 riprese il messicano Alcaran e Efren Torres e il giapponese Hiroyuki Ebihara, ex campione del mondo della categoria. Si tratta di una rivincita concessa dal messicano al pugile orientale. Il vincitore di questo combattimento, come noto, incontrerà poi Burrini per il titolo mondiale. Il giapponese parte un poco favorito grazie alla sua maggiore esperienza, ma dovrà tuttavia difendersi dai pugni di Torres il quale ha vinto 15 dei suoi 24 combattimenti da professionista per la.

BOSTON. 6. Il combattimento di pugilato nel corso del quale Cassius Clay metterà in palio il titolo mondiale dei massimi contro Sonny Liston è saltato ancora una volta alla ribalta. Questa volta però non si tratta di una ribalta sportiva ma giudiziaria. In una mozione presentata al tribunale superiore di Suffolk, il procuratore generale Garratt H. Byrnes chiede che venga vietato il combattimento, in programma a Boston il 25 maggio prossimo. Byrnes sostiene che Sam Silverman, che si presenta come l'organizzatore dell'evento, non è altro che il nome di paglia dell'International Promotions di Pennsylvania, organizzazione che non ha la licenza di allestire manifestazioni nello Stato del Massachusetts.

Tomasoni si prepara per Mildenberger

BRESCIA. 6. Piero Tomasoni è in pieno allenamento per l'incontro per l'Europa dei massimi che il 14 maggio nella Festhalle di Francoforte sul Meno lo opporrà al tedesco Karlo Mildenberger. La preparazione di Tomasoni è cominciata da un mese ed ogni giorno il pugile, dopo aver compiuto una mattinata di dozzina di chilometri di footing sulle rive del lago di Garda, si reca in una palestra di Brescia dove sostiene una decina di ri-prese. Dato che Mildenberger è un « guardia destra », come del resto lo stesso Tomasoni, sono stati scelti come allenatori alcuni pugili che presentano la stessa caratteristica: il weller Nervino, il medio Bonera, il massimo dilettante Baruzzi. A questi si aggiunge lo stesso campione italiano dei massimi, Santo Amonti, che essendo molto amico di Tomasoni, ha voluto aiutarlo nella preparazione.

● v.

Lazio in fermento per gli arretrati

Da lunedì l'inchiesta contabile alla Roma

Il tennis a Roma

K. O. Osuna la Pericoli e Lazzarino



Grossa sorpresa ieri agli « internazionali » di tennis: il messicano Rafael Osuna, testa di serie e considerato come tra i maggiori favoriti, è stato eliminato dallo spagnolo Gisbert (11-9, 1-6, 6-4, 6-4).

Di normale amministrazione invece gli altri risultati in campo maschile tra i quali da segnalare la vittoria di Merlo sull'australiano Sluis (6-1, 6-0, 9-7). Merlo appare in gran forma tanto da giustificare il suo ritorno in Coppa Davis per l'incontro con il Brasile (match peraltro abbastanza facile visto che i brasiliani a Roma sono stati eliminati alle prime battute).

In campo femminile Silvana Lazzarino e Lea Pericoli sono state eliminate rispettivamente dalla Sheriff e dalla Heldman in soli tre sets: per cui solo la Bellframe tra le italiane si è qualificata per i quarti di finale. Nella foto in alto: l'australiano SHERIFF in azione contro la Lazzarino.

Travolto il Vasas (4-0)

Il Benfica in finale!

Il Benfica si è qualificato per la finale della Coppa dei Campioni dopo aver battuto ieri sera a Lisbona la squadra ungherese del Vasas. La squadra portoghese che incontrerà nella finalissima i vincitori della semifinale tra Inter e Liverpool ha posto un continuo assedio alla porta ungherese dal ventesimo minuto in poi. Le quattro reti sono state segnate nel primo tempo: al 22' da Eusebio che ha raccolto uno spettacolare passaggio di Torres. Al 34' il portiere magiaro ha esitato ad intervenire su una palla che rotolava lentamente nella sua direzione lasciandosi prendere sul tempo da Torres che non ha avuto difficoltà ad insaccare. Torres ha portato a tre il bottino al 39' ed Eusebio su tiro di punizione da venti metri ha messo a segno la quarta ed ultima rete. Nella ripresa i portoghesi che nella partita di andata a Budapest avevano vinto per 1-0 non hanno insistito nelle loro azioni limitandosi a controllare gli avversari. Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni:

BENFICA: Costa Pereira; Cavem, Germano; Raul, Cruz, Perdis; Coluna; José Augusto, Torres, Eusebio, Simoes. VASAS: Eto; Kiss, Orban; Malt, Tomas, Szanlei; Palotai, Keglövitch, Scheldi, Korsos, Povaszai.

VACANZE IN BULGARIA

Scoprite l'incanto del MAR NERO sulle spiagge della COSTA DEL SOLE (Slancev Briag) in 2 ore e 40 min., Milano-Costa del Sole, in albergo a 50/100 metri dalla spiaggia, con quadrimiratori Ilyushin 18 della Tabso. Dal 20 giugno al 10 settembre, 2 pernottamenti a settimana, per vacanze organizzate di 14 giorni, viaggio e soggiorno completo.

UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE BULGARIA Via Albicini, 7 - tel. 866.671 - Milano

MACHINOEXPORT

CARRELLI ELETTRICI DI ALTA QUALITA'

Produzione perfetta ed alti coefficienti tecnici ed economici

MACHINOEXPORT Impresa Commerciale Bulgara di Stato offre:

CARRELLI ELEVATORI ELETTRICI Capacità: 0,6 - 1 - 1,5 - 2 - 3 - 5 tonnellate

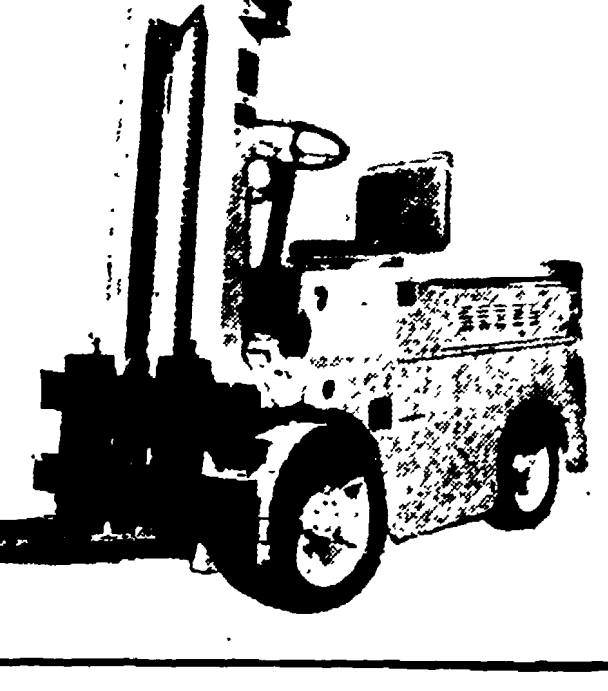
CARRELLI ELETTRICI A PIATTAFORMA FISSA Elevazione da 6 pollici a 10 piedi di altezza con volano, leva di marcia a pedale o a mano Capacità: 0,5 - 1 - 2 - 3 tonnellate

CONSEGNA IMMEDIATA A PREZZI MODICI indirizzare le richieste a RAPPRESENTANTE:

Sibimex s.r.l. - Lugano (Svizzera) Sibimex s.r.l. - Milano (Italia) Piazza Diaz, 7 - Telefono: 860.226

ESPORTATORE: Impresa Commerciale di Stato MACHINOEXPORT Sofia, 5, Aksakov Street - Bulgaria

Telegrafi: MACHINOEXPORT - Sofia



La sottoscrizione per l'ospedale al Vietnam

Otto milioni raccolti in Lombardia

Nuovi interventi intimidatori della polizia a Brescia, Novara, Domodossola, Siena

La sottoscrizione del PCI per un ospedale da campo al Vietnam del Nord prosegue con rinnovato slancio in tutto il Paese. In risposta ai ripetuti interventi della polizia. Al lungo elenco di denunce, convocazioni. In questa, sequenze di manifesti, si aggiungono nuovi episodi che si qualificano da sé. A Brescia è stato chiamato in questione, e diffidato, il prof. Faustini, presidente del gruppo culturale «Bani», perché aveva fatto affiggere un manifesto per la raccolta a favore del popolo vietnamita. Alcuni segretari di sezione del PCI sono stati inoltre «convocati» dalle locali stazioni dei carabinieri. A Novara il compagno Avondo, membro della segreteria della Federazione comunista, è stato anch'egli convocato in questura dove gli è stato «convenuto» il fatto di aver diffuso un volantino di innanzi ad una fabbrica, riprodotto l'appello dei medici. A Domodossola il compagno Enrico Bosio, segretario del Comitato di zona di Ossola e consigliere provinciale, è stato denunciato per «questura non autorizzata».

Più grave l'episodio verificatosi ieri a Siena, dove un commissario di PS, accompagnato da alcuni agenti, ha sequestrato un cartello esposto nell'atrio della Federazione comunista. L'ordinanza di sequestro è stata emessa dal pretore. Il fatto ha destato vivissima indignazione in città e nella provincia dove la notizia si è subito sparsa. La segreteria della Federazione comunista si è riunita per decidere adeguate iniziative. Intanto la sottoscrizione prosegue con l'impegno di raggiungere al più presto e superare l'obiettivo che i comunisti senesi si erano riproposti per aiutare il popolo del Vietnam aggredito dall'imperialismo USA.

Lombardia: 8 milioni

La sottoscrizione prosegue con slancio anche in Lombardia, dove sono stati raccolti circa 8 milioni.

MILANO ha raccolto L. 4.359.810. Diacono un altro giornale di sottoscrittori: un gruppo di professori d'orchestra lire 60.000; un gruppo di partigiani lire 100.000; Collettivo di architettura lire 15.760; Magazzino nettezza urbana lire 12.000; Gianni Mulas L. 4.000; Rolando Menotti L. 10.000; Giorgio Nobili e Ottavio Rizzardini 5500; Sezione «Biotomi» L. 21.800.

VARESE L. 420.000; dirigenti socialisti sindacati provinciali L. 10.000; Vergara, sottoscrizione unitaria L. 25.000; dottor Giancarlo Bonazzola L. 20.000; rag. Gigli L. 10.000; sig. Rinaldo Corti L. 5.000; ing. Giannina Girelli lire 5.000; ing. Cagliola e moglie L. 10.000; un gruppo di partigiani di Belforte lire 13.500; un gruppo di operai licenziati dalla fabbrica E. Comerio di Busto Arsizio L. 30.000; una vedova pensionata L. 5.000; la FGCI ha raccolto 50 mila lire.

CREMA L. 215.435; fabbrica Everest 15.250; fabbrica Bonaldi 7040; vari professionisti 18.000.

CREMONA L. 368.615.

MANTOVA L. 412.000 (impegni per 640 mila lire); fabbrica concimi chimici L. 23.000; Dipendenti Comune L. 9.500; cittadini di Sermide L. 59.340; un gruppo di studenti L. 2.000; un gruppo di medici L. 30.000; adonizi: prof. Accioli Felzi, primario dell'ospedale «Carlo Poma»; dottor Agostino Pirella, dottor Silvio Ferrari, dottor Rino Coratti, dottor Remigio Luppi, dottor Giovanni Baldisarri, dottor Vittorio Carri, dottor Dante Rosolini, dottor Salvatore Peru, il pittore Carletti Arnaldo ha offerto un quadro.

LECCO L. 24.000; fabbrica Moto Guzzi L. 11.000; fabbrica Badoroni lire 8.100; SAE L. 10.000; dipendenti cooperativa «La Moderna» L. 13.000; gruppo partigiani L. 48.000; FGCI L. 12.500; un gruppo di ferrovieri L. 5.000; studenti universitari Lire 3.000; sezione Maggiano L. 20.000; sezione Roggion L. 18.500; sezione Acquate L. 11.000; Lecco centro L. 15.000; Robbiato lire 10.000; Merate L. 10.000; Cernusco lire 25.000; dottor Emilio Fiore L. 5.000; dottor Giancarlo Alberici L. 1.000. Una manifestazione per il Vietnam è prevista per i prossimi giorni.

BRESCIA L. 450.000; fabbrica OM lire 18.800; fabbrica Ideal Standard lire 30.000; apparato C&L di Brescia lire 25.000; il giornale «Linea» L. 51.000; Circolo «Grima» L. 10.000. Il presidente del circolo Bani è stato denunciato per l'affissione di un manifesto per il lancio della sottoscrizione. Diversi comizi sul Vietnam sono in preparazione.

PAVIA L. 600.000; fabbrica Necchi L. 12.000; officine Materiale mobile di Voghera L. 30.000; fabbrica Carpe lire 23.000; Società operaia Voghera lire 10.000; gruppo ferrovieri Voghera L. 20.000.

110 mila lire all'apparato della FGCI

L'apparato nazionale della Direzione della FGCI ha sottoscritto L. 110.250, così suddivise: Achille Orchetto 10.000; G. Carlo Quagliotti 5.000; Claudio Petruccioli 10.000; Gianni Balfo 5.000; Domenico Gravano 5.000; Franco Petrone 5.000; Michele Figurelli 10.000; Riccardo Terzi 5.000; Carmen Casapieri 5.000; Ventura Valentini 3.000; Piero Gigli 5.000; Marisa Rosati 5.000; Massimo Loche 10.000; Francesco Garibaldi 10.000; Gianni Bazzan 5.000; Fabrizio Crillon zeni 4.250; Liana Cellarino 5.000; Alfonso Sammarini 3.000; Mario Iorio 3.000; Vera Pulcini 3.000; Loredana Santini 3.000; Ines Gironi 3.000; Claudio Ciai 3.000.

Grosseto: raccolto oltre mezzo milione

GROSSETO — Complessivamente sono pervenute alla Federazione 610.000 lire. Rendiamo noto un elenco di sottoscrittori: F. Franco Filippini 1.000; Fulvio Fe-

ri 1.000; Giuliano Arcioni 1.000; Liviano Quattrini 1.000; prof. Wanda Bosco 1.000; prof. Piero Cavallari 3.000; Domenico Moscarini 1.000; Renato Boffi 1.000; Eliche Pastorelli 1.000; Francesco Vichi 1.000; Gollardo Rosati 1.000; Dino Franceschelli 1.000; Giovanni Nal di 1.000; Giulio Lozzi 500; Vello Lecchi 500; Antoneo Giannini 500; Mario Vallerini 500; Milena Valdambri 500; Milena Testi 200; Lina Rigacci 100; Maria Lenzi 200; Adele Pistolozzi 200; Onia Pistolozzi 200; Isola Giorgetti 200; Diana Moretti 200; Anna Bruni 200; Annuziata Checcacci 300; Lucia Rossi 200; Elda Tollapi 2.000; Lida Bichi 500; Giuseppe Spallone 200; Anna Mucci 200; Alma Tanganello 200; N.N. 500; Franca Valeri 200; Clori Fiorentini 200; Italia Castellani 200; Goffredo Boni 400; Bice Marrini 200; Nara Gracchi 200; Agnese Calamita 1.000; Valentina Faralli 200; Maria Serafini 300; Dida Innocenti 500; Villo Vellati 200; Salvatore Conte 500; Siria Tanzini 300; Anna Pistelli 200; Natalina Baricci 500; Rina Battini 500; Evelina Gestri 1.000; Pina Bisconti 500; N.N. 1.000; Tocco Neva Baricci 1.000; Giovanni Ristori 1.000; Luigi Pollini 2.000; Franco Linicchi 1.000; Eglio Mangiavacchi 500; Sezione P.C.I. Ruggiano 11.000; Sezione P.C.I. Follonico 53.300; Luigi Tiberi 500; Amedeo Giorgi 200; Pasquale Cantelli 500; Galliano Bastreggi 300; Alberto Bigliuzzi 300; Adino Tiezzi 500; Ferdinando Lorenzini 300; Amedeo Bucciattini 1.000; Carlo Guerrini 1.000; Pietro Goracci 500; Gino Francini 300; Fernando Galli 500; Pasquale Cantelli 1.000; Zelindo Liano 500; Arturo Moretti 500; Giro lano Magi 250; Rosa Bernardini 300; Emilio Moretti 200; Ezio Moretti 200; Alvaro Faenzi 300; Pietro Inganni 100; Urbano Fantoni 100; Carlo Guerrini 150; Giovanni Gai 1.000; Socrate Rossi 800; Patrizio Carmagnini 200; Gino Nucietoli 100; Geremia Vichi 200; Federico Domenichini 1.000; Bernardino Romoli 1.500; Rino Nenci 200; Mario Patarella 1.000; Luigi Fazzini 1.000; Santi Petroni 500; Ernesto Villino 500; Giuseppe Redemisti 2.500; Marino Bruni 300; Brandisio Fileni 300; Bruno Giacherini 500; Celestino Paganucci 500; Marsilio Tenucci 200; Ivo Rossi 300; Armando Rossi 300; Enzo Fabbrini 200; Livio Santucci 300; Azelio Contri 1.000; Righetta Fileni 500; De Mauro Marini 1.000; Alibrando Solisti 1.000; Elio Comandi 1.000; Assunto Fabbreschi 300; Giuseppe Fabbreschi 200; Franco Bonsanti 2.000; N.N. 500; Nella Gentili 500; Remo Menchetti 500; Otello Ciucchi 200; Bruna Tavarelli 1.000; Antonio Rubinacci 500; Ernesto Frosoli 1.000.

I dipendenti dell'Ente Comunale di Consumo hanno raccolto 31.000 lire. Questi i nomi e le cifre: Mario Gentili 1.000; Nedo Nesti 1.000; Poerio Banchi 1.000; Iolanda Vattini 1.000; Vincenzo Barberini 1.000; Odilia Carelle 1.000; Antonio Simoni 1.000; G. Carlo Corti 1.000; Rutilde Dirani 1.000; Danilo Domenichelli 1.000; Wando Olivelli 500; Ulimino Ancisi 1.000; Loris Chelli 1.000; Francesco Meconcelli 1.000; Emilio Tarselli 500; Elena Gianneschi 500; Marino Patarella 1.000; Franco Meconcelli 1.000; Antonio Tenerini 1.000; Fiorenza Giordani 1.000; Roberto Peppetti 1.000; Athos Canuti 1.000; Pollini Renato 1.000; Maris Biagioni 2.000; Osvaldo Censini 1.000; Ivo Vichi 2.000; Enzo Perin 1.000; Licena Fiorentini 1.000; Cappelletti Aneghini 1.500; Maria Milina 1.000.

Sezione Cavalcavia: Wolframo Pierangeli 100.000; Gianna Mengacci 3.000; Lazzaro D'Angeli 1.000; Dante Pupitta 1.000; Renato Ortolani 2.000.

Sezione Soria: Secondo Giannini 2.000; Franz Sabbatini 1.000; un artigiano 40.000.

Sezione Villa Pucci: Officina Diesel 10.000; un gruppo artigiani 27.500; un artigiano 10.000.

Sezione Gramsci: Sezione 5.000; Luigi Gennari 1.000.

Sezione Tre Ponti: Enrico Semprucci 1.000; Guido Giorgio; Luigi Seri 1.000; Fernando Azzari 1.000; Filadelfo Lenzi 1.000; Filadelfo Palazzi 1.000; Terzo Baiocchi 1.000; Carlo Biagioni 1.000; Vittorio Capuccini 500; Nello Petrigiani 500; Dino Leogulini 500; Luigi Lorenzi 1.000; Valentino Balletti 1.000; Andrea Guerra 500; Giovanni Mangani 500; Giuseppe Paolucci 500; Elvina Renzi 500; Aldo Magnini 1.000; Ciro Paolucci 500; Gennaro Righi 500; Emilio Del Bene 1.000; Carlo Bucchi 1.000; Sergio Fraternali 1.000; Luigi Di Lorenzo 500; Antonio Mazza 500; Elpidio Bastianoni 500; Tino Generali 500; Gino Pussoli 500; Attilio Marcani 500; Vito Tognini 500; Gaetano Tognini 500; Antonio Pulicci 1.000; Italo Mazzini 1.000; Sen. Evio Tomasucci 5.000.

Sezione Muraglia: Sezione 10.000; Aldo Bianchi 2.000; Bernardina Bernardi 1.000.

Sezione S. Maria Fabrice: Remino Mazza 2.000; un artigiano 25.000; un artigiano 10.000; Tino Tomabari 1.000; Sergio Talevi 1.000.

Sezione Pantano: Sezione 12.000; Carlo Cardinali 2.000; Gaetano Tognini 5.000; Antonio Pulicci 1.000; Italo Mazzini 1.000; Sen. Evio Tomasucci 5.000.

Sezione Porto: Lidia Cerri 1.000; Nino Gabbani 3.000; Olindo Venturi 1.000; Dott. Mario Fabbri 1.500.

Sezione Villa S. Martino: Mario Gresta 2.000; Pino Monaldi 1.000; Giuseppe Galuzzi 2.000.

Sezione Villa Fastigi: Lino Menguggi 1.000; Nello Cardinali 1.000; Adriano Campari 2.000; un gruppo di dipendenti comunali del «Urbino» 13.500.

ANCONA — Ecco un altro elenco di sottoscrittori: Aldemiro Marchetti 2.000; Renato Raschia 500; Bruno Cerusico 1.000; Catello Longobardi 500; Vincenzo Bartoli 1.000; Gaspare Agostinelli 1.000; Franco Tavianelli 500; Nino Raschia 1.000; Enrico Raschia 1.000; Roberto Pelosi 1.000; N.N. 500; Salvo Ansevisi 5.000; Edmondo Ansevisi 500; Enrico Papa 500; Marcello De Piccoli 1.000; Edoardo Domenichelli 1.000; Olivio Lucarini 1.000; Mario Marchesini 1.000; Quarto Amici 1.500; Amleto Duca 1.000; Avv. Clelio Boldrini 20.000; Sirio Piermattei 1.000; Mario Provinciali 500; Ennio Maggini 2.000; Elio Dini 5.000; Edera Espinosa 1.000; Ferdinando Cavatassi 1.000; Graziella Mazzarotti 1.000; Aldesina Piermaroli 1.500; Giovanni Silvestri 2.000; Tonino Gabbani 1.000; Bruno Peloni 1.000; Ennio Baldinelli 1.000; Novella Marconi 1.000; Armando Rovelli 1.500; Orlando Paggi 1.000; Ludovico Gambini 3.000; Giuseppe Paggi 3.000; Wladimiro Pacciarelli 1.000; Sante Carbone 5.000; Elvo Barattini 1.000; Lucia Fanin 1.000; Riccardo Pietroni 1.000.

FABRIANO — Bravetti Bruno 1.000. CASTELFIDARDO — Paolo Guerrini 1.000.

SENEGALLIA — Mario Mancinelli 5.000; Prof. Nazzareo Grilli 1.500; Emilio Governatori 1.000; Piero Fulgini 1.000; Bruno Comagnoli 1.000; Bruno Farinelli 500; Dino Negri 1.000; Adriano Magrini 1.000; Addo Panni 5.000; Alberto Zavatti 5.000; Giorgio Camilini 2.000; Giovanna Catena 1.000; Attilio Conditii 1.000; Antonio Montagna 1.000; Natale Simoncelli 1.000; Aldo Crivellini 1.000; Enzo Sincato, Felice Panni 1.000; Umberto Brunetta 1.000; Pasquino Romagnoli 1.000; Gualtiero Fattorino 1.000; Giuseppe Seri 1.000; Florindo Fulgini 1.000; Cesare Panni 1.000; Aldo Panni 1.000; Mario Sirocchi 300; Carlo Mongucci 500.

Sez. Capodimonte (Ancona): 5.000. Sezione di Tolentino: Remo Cespi 300; Gino Moscati 1.000; Marco Paolini 500; Mario Bardolini 200; Venanzetti Donato 1.000; Idreno Piloni 1.000; Fernando Muscolini 1.000; Mario Cotogno 500; Dino Pela 1.000; Guido Leoni 1.000; Dino D'Innocenzo 1.000; Dott. Borbatti Sisifo 1.000; Giuseppe Santoni 1.000; Pacifico 500; Umberto Valentini 1.000; Nangeli 1.000; Ivo Dignani 1.000; Oreste Cesaroni 1.000; Giuseppe Giorgi 1.000; Giulio Nerpi 400; Ideale Ciarpica 500; Mario Lambertucci 1.000; Giraldo Prof. Simonino 2.000; Franco Luciani 1.000; Giovanni Cicconi 500; Felice Industriale Mario Mosca 1.000; Nunzio Moretti 1.000; Piero Pasqualini 300; Quirino Ciarpica 500; Giulio Saroglini 1.000; Augusto Mossa 500.

JESI — Vincenzo Grecchi 1.000.

POPOLI — Iole Paolini 200; Edolo Palmegiani 500; Salvatore Costantini 200; Battista Lago 200; Domenico Di Stefano 200; Emidio Cavaliere 250; Elvino Cangini 400; Emilio Corazzini 350; Elias Lupoletti 200; Antonino Ala 300; Guerino De Benedicetti 100; Corrado Lattanzio, sindaco 2.000; Salvatore Forcucci 1.000; Quirino Giovane 500.

BELLUNO — Con un secondo versamento di lire 400.000 la Federazione del PCI di Belluno ha finora versato 102.000 lire per la sottoscrizione dell'ospedale da campo al Vietnam. Tale somma è stata sottoscritta nei soli comuni di Belluno e Fonte nelle Alpi, mentre altre somme sono state raccolte dalle sezioni di Cortina, Agordo, Limana, Trichiana, Feltre e Calalzo.

Pesaro: «un amico» sottoscrive 100 mila lire

Pesaro: Un amico 100.000; Zeno Fabrizi 500; Elio Signorotti 2.000; Anna Piernaria 500; un amico 500; Enzo Baiocchi 10.000; Pino Baiocchi 5.000; Mario Bertini 5.000; Diego Fiumani 2.000; Avv. Claudio Cecchi 3.000; un amico 1.000; un amico 1.000; gruppo commercianti e artigiani 11.000; un amico 5.000; Bartolucci 2.000; un gruppo commercianti e artigiani 5.000; Pe-



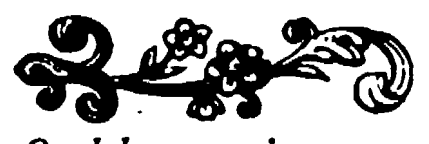
IN TUTTI I MAGAZZINI D'ITALIA

MAGGIO STANDA



PRIMATO DI CONVENIENZA

Il successo di questa tradizionale manifestazione acquista, di giorno in giorno, maggiore risalto. Tutti i settori, tutti i reparti offrono alla vostra attenzione l'assortimento più 'centrato' - per qualità e prezzo - della primavera '65. Da domani, in particolare, la Standa pone l'accento su una splendida selezione di articoli uomo/donna/bambino di MAGLIERIA E BIANCHERIA INTIMA



Qualche esempio:

Table listing clothing items and prices: CAMICIOLA (L. 200), 2 MUTANDINE (L. 300), MUTANDINA (L. 200), REGGISENO (L. 300), FASCIA ELASTICA (L. 900), FASCIA (L. 1500), SOTTOVESTE (L. 500), SOTTOVESTE (L. 500), CAMICIA DA NOTTE (L. 1000), PIGIAMA (L. 1750).



Qualche esempio:

Table listing clothing items and prices: CANOTTIERA (L. 200), CANOTTIERA (L. 600), CORPO (L. 400), GRUPPO 2 SLIP (L. 600), CANOTTIERA (L. 125), CANOTTIERA (L. 300), CORPO (L. 350), CAMICIOLA (L. 125).



...e nel nostro reparto per neonati:

Table listing clothing items and prices: LENZUOLINO PER CULLA (L. 1300), PIGIAMINO (L. 1000), GOLFINO (L. 1000), CALZONCINO (L. 700), GREMBIULINO (L. 900).



MAGGIO STANDA

CONVENIENZA ECCEZIONALE!

RICHIEDETE I NOSTRI "GETTONI - PREMIO"



Banchi endogeni estesissimi nel grossetano

La Toscana potrebbe esportare energia elettrica a basso costo

Attualmente la regione è autosufficiente - Delegazione di sindaci e di sindacalisti da Di Cagno per chiedere un vasto programma di ricerche e di sfruttamento delle forze endogene scoperte Ma l'ENEL non si è impegnato - L'iniziativa dei comunisti perchè ogni indugio sia rotto

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 6. Tra le ricchezze racchiuse nel sottosuolo della nostra provincia ve n'è una, di scoperta relativamente recente, che accanto alle piriti ed al mercurio rappresenta un'importante materia prima per lo sviluppo industriale di tutta la zona: le forze endogene. Banchi endogeni estesissimi esistono, infatti, a Travale, a Monterotondo, nella montagna amiatina, nelle pendici del

Massiccio, e seppure non ancora scoperti, nelle colline del Massiccio. A nessuno può sfuggire l'importanza della presenza massiccia di vapore endogeno che, com'è noto, serve ad alimentare centrali elettriche, producendo una notevole quantità di energia a basso costo produttivo e viene, inoltre, impiegato con successo nell'industria chimica e nell'agricoltura, attraverso una opportuna trattazione dei casiami. L'importanza di questa pre-

senza, valica i confini provinciali, per coinvolgere interessi regionali e nazionali. La Toscana, infatti, che attualmente è autosufficiente per la produzione energetica, derivata oltre che dalle forze endogene, da bacini imbriferi e da centrali termoelettriche, potrebbe comodamente esportare energia ad un basso costo se le ricerche ed i sondaggi saranno opportunamente portati avanti con razionalità ed integrità. Ma qui sta il punto debole. Secondo i programmi dell'ENEL, nel 1970, la Toscana così ricca di fonti energetiche dovrebbe importare energia elettrica da altre regioni. E questo significa che non viene previsto un serio impegno nelle ricerche e negli investimenti da parte dell'ENEL. La lentezza con cui questi piani vengono portati avanti, anche nella nostra provincia, viene imputata a difficoltà finanziarie dell'Ente che, noi sappiamo derivate dagli esosi indennizzi alle ex elettriche che più volte il PCI ha chiesto siano abbandonati.

Il movimento che si è creato attorno a questi problemi è di vasta portata ed ha investito, nelle province interessate (Siena, Pisa, Grosseto), organizzazioni sindacali, partiti politici, enti locali. Una delegazione di amministratori e di sindacalisti di queste tre province è stata, di recente, ricevuta dal presidente dell'ENEL, avv. Di Cagno, e dal direttore generale, prof. Angelini. Sinteticamente le richieste avanzate in questo incontro, sono state: maggiore sviluppo della produzione elettrica in fini di una più ampia disponibilità di energia a bassi costi, quale fattore indispensabile dello sviluppo industriale del Paese; sviluppare al più presto le attività per la produzione di energia elettrica; razionalizzare le possibilità offerte dai terreni dell'azienda agricola; organizzazione, con sollecitudine, della conferenza regionale prevista dall'art. 3, paragrafo 7, della legge istitutiva dell'ENEL; corrispondenza al Comune e alle Province delle quote arretrate della imposta sostitutiva dell'ICAP e ad essi dovute. Il presidente dell'ENEL, in ordine alle richieste avanzate, ha fatto presente: 1) che nel corso del 1964 si è registrato un incremento nella produzione elettrica e che nessuna preoccupazione deve essere nutrita in proposito; 2) l'ENEL ha patrocinato ed ottenuto che in seno al Consiglio Nazionale delle Ricerche fosse istituita una apposita Commissione di cui fanno parte insigni e qualificati studiosi di ricerche geotermiche, per impostare un vasto piano di ricerca; 3) l'ENEL sta studiando la possibilità di trasferire l'attività nel settore chimico ad altro ente di stato già impegnato nella produzione di materie chimiche; 4) si aspetta il regolamento di applicazione dell'art. 3 per organizzare la Conferenza; regolamento che dovrà essere approvato ed emanato dal Consiglio dei Ministri. Come si vede, quindi, a quasi tre anni dall'istituzione dell'ENEL ed in prossimità del Piano di sviluppo economico, un settore fondamentale della economia italiana è ancora abbandonato alla spontaneità e siamo appena ad impegni su commissioni di studio. Resta un altro punto interrogativo: che cosa aspetta il Consiglio dei ministri ad emanare il regolamento di applicazione dell'art. 3? Ci troviamo di fronte ad una colpevole smentitanza di alla mancanza del settore dei servizi pubblici municipalizzati.

Un vitale problema da anni insoluto



Giovanni Finetti

Acquedotto pugliese: ente autonomo o dc?

La Puglia ha bisogno di acqua per usi civili, per l'industria e l'agricoltura - La DC sinora si è solo preoccupata di usare l'ente per fini elettorali e di poltrone - La Provincia impegnata dal gruppo comunista ad indire un convegno al quale il governo deve dire una parola responsabile

Dal nostro corrispondente

BARI, 6.

Dai primi di maggio l'Ente Acquedotto Pugliese è senza presidente, dopo che il dc avv. Giuseppe Minimi ha fatto il giuramento di rito essendo stato nominato consigliere della Corte dei Conti; perciò non potendo egli rivestire nello stesso tempo la figura di controllore e controlato, ha dovuto rinunciare all'incarico di presidente dell'Acquedotto pugliese. Le sue funzioni sono state assunte provvisoriamente dal vice presidente, anche egli dc, il leccese avv. Leuzzi. Il problema del nuovo presidente dell'Acquedotto è rimasto così insoluto, anche se era a tutti noto che il presidente Minimi — non potendo più mantenere l'incarico che ha assolto in modo ineccepito — sarebbe stato premiato dall'on. Moro con l'incarico alla Corte dei Conti. Sulla sua successione si erano aperte sin dall'anno scorso trattative a livello governativo tra la DC ed il PSI, in quanto quest'ultimo partito rivendicava ad un suo uomo la presidenza di uno dei più importanti enti della Puglia che ha la sua giurisdizione anche sulla Lucania, per buona parte servita dall'Acquedotto Pugliese. Queste trattative hanno avuto alterne vicende con decisioni prese e subito ritirate perché la DC e l'on. Moro hanno dimostrato chiaramente di non voler cedere al PSI la direzione dell'Ente su cui ha governato per molti anni trasformandolo in un centro di corruzione elettorale fino al punto che presso la sede dell'Acquedotto pugliese non vi

sono nemmeno i tavoli sufficienti per il personale assunto dalla DC nel corso delle varie campagne elettorali.

Sembrò ad un certo momento che il PSI l'avesse spuntato: si era parlato del socialista foggiano dott. Bucci quale futuro presidente dell'Ente. Prima ancora era caduto il proposito democristiano di dare una soluzione commissariale alla gestione con la persona scelta provvedendo alle Opere Pubbliche per la Puglia. De Risi per la protesta che era stata sollevata quasi unanimemente nei diversi ambienti politici della regione. Con la soluzione data in questi giorni alla questione, cioè con l'incarico al vice presidente di assumere provvisoriamente la direzione dell'Ente, si può dire che, almeno per ora, ha avuto partita vinta la DC; ed è dell'altra sera la nomina del segretario provinciale della DC, dott. Rosa, a rappresentante del Consiglio provinciale in seno al Consiglio di amministrazione dell'Acquedotto pugliese in sostituzione dell'altro dc, avv. Pennacchio. Intanto l'importante ente è paralizzato nella sua direzione da queste trattative di sottogoverno che stanno avendo fasi di veri e propri contrasti tra la DC ed il PSI, tanto che recentemente, tramite un membro barrese del Comitato centrale socialista è stato consegnato al ministro socialista del LL.P.P. un memoriale del personale dell'Acquedotto pugliese in cui si denunciano gravi episodi del sottogoverno democristiano.

L'Ente, segna il passo da anni. La Puglia ha bisogno di acqua per gli usi civili, per le sue industrie e per l'agricoltura e lo sviluppo economico della regione è strettamente collegato alla soluzione di questo problema. Vi sono piani preparati separatamente dall'Acquedotto pugliese, dalla Cassa del Mezzogiorno, dall'Ente irrigazione con soluzioni diverse l'uno dall'altro. In questa confusione e in questi contrasti di competenza, trovò facile gioco il governo, e con esso la DC, per non affrontare il problema. A questo proposito molto opportuna è stata la richiesta avanzata alcune sere or sono dal gruppo consigliere comunista alla Provincia, per la quale questa si renda promotrice di un convegno in cui si torni ad affrontare il problema dell'acqua e si chiami il governo alla sua responsabilità. La situazione è ad un punto tale che spetta ora al governo dire la sua parola precisa sulle soluzioni da dare al grosso problema dell'acqua alla Puglia e sul modo come intende risolverlo sul piano finanziario. Come è anche ora di dire una soluzione al problema della presidenza dell'Ente per non trovarci di fronte, quando a giugno si terrà il convegno, ad un ente privo di un presidente, il che potrebbe rappresentare per la Puglia una soluzione al problema di rinviare l'appuntamento con le popolazioni pugliesi, come ha fatto per il passato.

Italo Palasciano

Nella foto: l'on. Moro firma il registro dei visitatori del padiglione dell'acquedotto pugliese in una recente edizione della Fiera del Levante.

NOTIZIE

PUGLIA

Gloia del Colle: una rettificazione che non muta la sostanza

BARI, 6. L'ing. Valchirio Serpenti, titolare dell'impresa costruttrice dell'ospedale "Paradiso" di Gloia del Colle, è stato nominato presidente del Consiglio on. Moro e subito dopo chiuso, ci ha inviato una rettificazione al servizio di economia e di critica apparso sull'Unità del 15 aprile scorso nel corso del quale era detto che «le chiavi dell'ospedale, subito dopo l'inaugurazione, passarono nelle mani più capaci del responsabile dell'impresa costruttrice». Tale notizia — ci scrive l'ingegner Serpenti — «non risponde a verità». L'impresa, ultimo i lavori di costruzione dell'ospedale "Paradiso" in Gloia del Colle il giorno 25/2/64 ed il successivo giorno consegnò l'edificio e relative chiavi al Presidente delle "Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza Ospedale "Paradiso" di Gloia del Colle. Da tale momento l'impresa non si è interessata all'edificio non avendone motivo, perché i patenti correntivi di distacco, Ed è significativo il fatto che soltanto dopo la pubblicazione del nostro articolo di denuncia la cittadinanza di Gloia del Colle sia stata invitata a visitare il nosocomio che, però, è stato nuovamente chiuso.

per i primi giorni della prossima settimana. Occhipinti si è impegnato altresì ad esaminare la proposta di un dibattito sui problemi della modifica del bilancio.

Catania: i fattorini dell'agenzia espressi saranno licenziati?

CATANIA, 6. Gli impiegati dell'agenzia recapito espressi — così come quelli di altre centinaia di agenzie sparse in tutta Italia — sono minacciati di licenziamento, a partire dal prossimo 1° luglio, in seguito alle innovazioni introdotte dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni nel capitolo per le concessioni delle agenzie di recapito. I dipendenti di queste agenzie chiedono — come misura che risolve equamente il problema — un congruo indennizzo, in considerazione dell'esperienza da essi acquisita durante dieci anni di lavoro.

LIGURIA

Deiva: riunione di sindaci per i caselli sulla Sestri-Livorno

LA SPEZIA, 6. Si è svolta a Deiva, nella sede municipale, una riunione di amministratori comunali per discutere sulla progettata costruzione dei caselli di Merzena e delle Ferrerie dell'autostrada Sestri Levante-Livorno. Sono intervenuti il sindaco di Deiva con la giunta al completo, il sindaco di Bonassola e l'assessore ai Lavori Pubblici, il sindaco e il vice sindaco di Carrodano, il sindaco di Moneglia, il vice sindaco di Frammura e il vice sindaco di Frammura. Ai termini sono stati approvati ordini del giorno per l'apertura dei previsti caselli di Merzena e delle Ferrerie dell'autostrada Sestri Levante-Livorno; per rivolgere un appello all'amministrazione provinciale della Spezia affinché disponga la bitumatura della strada Costa di Frammura-Montaretto e per la continuazione della strada litonense nel tratto Levanto-Sestri Levante.

TOSCANA

Arezzo: si apre una seconda farmacia comunale

AREZZO, 6. Con il primo di agosto si aprirà, in via del Trionfo, la seconda farmacia municipale. Il medico provinciale ha infatti emesso il decreto che autorizza l'esercizio, secondo quanto era stato richiesto dal Consiglio comunale nel luglio 1964. L'apertura di questa seconda farmacia corrisponde alle esigenze dell'assistenza farmaceutica in una zona di accelerata espansione demografica di sviluppo edilizio e rappresenta un ulteriore importante intervento comunale nel settore dei servizi pubblici municipalizzati.

Marche: 20 anni fa «Annibale» moriva da eroe

«Mi è stata concessa l'acqua ma non ci saranno altre indagini»

Così l'ing. Gino Tommasi — medaglia d'oro della Resistenza — scrisse ai suoi compagni di lotta per informarli che non aveva parlato Le crudeli sevizie delle «SS» — Come venne scoperto e arrestato

Dalla nostra redazione

ANCONA, 6.

Esattamente 20 anni orsono moriva a Mathausen, stonacabile organizzatore. Tutti i distaccamenti dell'Appennino marchigiano impararono a conoscere e ad apprezzare «Annibale». Per spostarsi da un posto all'altro della regione molto spesso usava la bicicletta. Il giorno prima del suo arresto, mentre ritornava in auto con altri dirigenti politici e militari da una riunione tenuta a Pesaro, era uscito incolore da un pauroso incidente stradale. L'auto, presso Castelverretti, era andata fuori strada rovesciandosi. Dentro c'erano armi e documenti. Rapidamente si fece sparire ogni traccia dell'incidente. Però sulla strada c'era un fittissimo passaggio di fascisti. Probabilmente qualcuno aveva notato e riconosciuto Tommasi. Il giorno dopo, infatti, la cattura. Fu un colpo duro per la Resistenza marchigiana. Furono fatti vari tentativi per salvare «Annibale». Fra gli altri, un colpo di mano per entrare nel carcere di Macerata. L'azione non ebbe, purtroppo, esito positivo. «Annibale» fu orgoglioso ed a buon diritto — delle formazioni partigiane che aveva così potentemente contribuito a creare nelle Marche — ed a buon diritto — delle brigate per complessivi 11 mila uomini; perdite subite circa 1000 uomini di cui 700 per azioni e 300 per rappresaglie; perdite inflitte al nemico circa 2500 tedeschi e 3500 fascisti e delatori; azioni di guerra compiute circa 3500, oltre a migliaia di azioni di sabotaggio. In un incontro avvenuto a San Marino con il vescovo di Tolentino, che si lamentava per l'attività di certi delinquenti comuni che si spacciavano per partigiani, «Annibale» concluse il colloquio affermando: «Eminenza, i partigiani si battono per la libertà del popolo per l'onore del nostro Paese...».



Gino Tommasi

qualche maggiore degli Alpini, esecutore delle direttive del maresciallo Badoglio. Con il foglietto avvertito i compagni di non temere: non ha parlato («non ci sarà allargamento del conflitto»). Fa un solo riferimento («mi è stata concessa l'acqua») alla tortura di sapere ancora scherzare. «Annibale» fu internato prima in un campo di concentramento presso Carpi e poi deportato in Germania. Gino Tommasi era nato a Digna, nel Friuli, nel 1895. Si era laureato a Bologna in ingegneria. Si distinse quale brillante architetto. Contemporaneamente ricopriva il posto di ispettore dell'Associazione per il controllo dei combustibili (sezione di Ancona). Nel partito socialista alla fine della prima guerra mondiale, aveva subito persecuzioni e bastonature dalle squadre fasciste. Divenuto stimato professionista, con un'attività ricca di soddisfazioni, senza preoccupazioni finanziarie, poteva tirarsi da parte. Tommasi, invece, nel 1942 si iscrisse al PCI e poco dopo impiegò tutta la sua intelligenza ed il suo coraggio nella lotta partigiana. Era un in-

stancabile organizzatore. Tutti i distaccamenti dell'Appennino marchigiano impararono a conoscere e ad apprezzare «Annibale». Per spostarsi da un posto all'altro della regione molto spesso usava la bicicletta. Il giorno prima del suo arresto, mentre ritornava in auto con altri dirigenti politici e militari da una riunione tenuta a Pesaro, era uscito incolore da un pauroso incidente stradale. L'auto, presso Castelverretti, era andata fuori strada rovesciandosi. Dentro c'erano armi e documenti. Rapidamente si fece sparire ogni traccia dell'incidente. Però sulla strada c'era un fittissimo passaggio di fascisti. Probabilmente qualcuno aveva notato e riconosciuto Tommasi. Il giorno dopo, infatti, la cattura. Fu un colpo duro per la Resistenza marchigiana. Furono fatti vari tentativi per salvare «Annibale». Fra gli altri, un colpo di mano per entrare nel carcere di Macerata. L'azione non ebbe, purtroppo, esito positivo. «Annibale» fu orgoglioso ed a buon diritto — delle formazioni partigiane che aveva così potentemente contribuito a creare nelle Marche — ed a buon diritto — delle brigate per complessivi 11 mila uomini; perdite subite circa 1000 uomini di cui 700 per azioni e 300 per rappresaglie; perdite inflitte al nemico circa 2500 tedeschi e 3500 fascisti e delatori; azioni di guerra compiute circa 3500, oltre a migliaia di azioni di sabotaggio. In un incontro avvenuto a San Marino con il vescovo di Tolentino, che si lamentava per l'attività di certi delinquenti comuni che si spacciavano per partigiani, «Annibale» concluse il colloquio affermando: «Eminenza, i partigiani si battono per la libertà del popolo per l'onore del nostro Paese...».

Walter Montanari

I rapporti ESE-ENEL

al Consiglio di Stato

Senso di una sentenza

Il destino dell'Ente siciliano di elettricità non è scappato, e anzi ci sono fondati motivi per ritenere che, alla fine, verrà fatto salvo il diritto della Provincia di mettere in campo della politica elettrica — nel quadro della programmazione economica siciliana — un ente di gestione della politica elettrica e una linea opposta, di decentramento degli organi decisionali di questa politica. Infatti, la decisione presa l'altra sera dal Consiglio di Stato (e di cui abbiamo dato notizia nella nostra edizione di ieri) di sospendere la esecuzione del decreto con cui, nel febbraio scorso, il ministro dell'Industria aveva proceduto arbitrariamente alla nazionalizzazione dell'ESE negando all'Ente il diritto di esercitare tutti gli impianti elettrici esistenti nell'isola, pone concretamente le basi per un radicale riesame della sentenza, nella salvaguardia delle prerogative regionali.

Ma non basta. La tecnica procedurale adottata, per l'esame della vicenda, dal Consiglio di Stato, consiste nel mettere in luce in tutto il suo valore politico il punto essenziale dello scontro tra una linea di accentramento della politica elettrica e una linea opposta, di decentramento degli organi decisionali di questa politica. Non si tratta, insomma, di creare le condizioni per una coesistenza, nell'isola, di attività ENEL e di attività ESE, che si tratterebbe in ogni caso che pur nel rispetto mutuo di concorrente tra due enti pubblici e che porrebbe l'Ente siciliano in condizioni di gestione estremamente difficili: quanto di stabilire che l'ESE ha il diritto — del resto già sancito nella legge di nazionalizzazione del '62 — di assumere in proprio i poteri di gestione degli impianti.

Questo principio, come è legittimo ritenere, verrà inequivocabilmente ribadito dal Consiglio di Stato, con la sua decisione definitiva, di merito, con l'assunzione diretta, da parte dell'ESE di importanti ed estese responsabilità nel settore elettrico regionale, si porrà allora il problema anche di un profondo mutamento di natura giuridico-politica del rapporto tra l'Ente per trasformarlo da istituto che trae la sua origine da una legge dello Stato, in ente di diritto pubblico regionale con tutte le conseguenze (anche per lo status giuridico del personale dipendente) che una simile trasformazione comporta. Questa è l'unica via perché la politica regionale di merito possa investire anche il settore elettrico.

Circa i vantaggi che questa operazione comporterebbe l'Unità ne ha già ampiamente parlato, anche di recente. Basterebbe ricordare in ogni caso che pur nel rispetto mutuo di ogni impegno nei confronti dell'ENEL (non soltanto per quello che riguarda il pagamento dei canoni per l'utilizzazione della rete di trasformazione e di distribuzione, ma anche per il progressivo rinnovamento della rete stessa), l'ESE sarà in grado, secondo le stime più prudenti, di realizzare un utile netto di gestione di circa 4 miliardi l'anno che potranno essere reinvestiti immediatamente per praticare una riduzione delle tariffe elettriche nei confronti della piccola industria, dell'artigianato e dell'agricoltura e per la elettrificazione rurale.

Un'ultima considerazione: il primo successo al Consiglio di Stato non è frutto della politica di centro sinistra ma della iniziativa, costante ed energica, dei comunisti. Il governo DC-PSI, infatti, si era «rimangiato» di avanzare richiesta di concessione all'ESE degli impianti ENEL e dell'artigianato e dell'agricoltura e per la elettrificazione rurale.

g. f. p.

MIGLIAIA DI CAPI STAGIONALI SVENDE LA CITTÀ DI VENEZIA CONFEZIONI

VIAREGGIO - Via Antonio Fratti (Ang. Via Cairoli)

SPEZIA - Via Prione 27 (Ang. Via Sapri)

A PREZZI ECCEZIONALI

ESEMPI:

TAILLEURS	DONNA	L. 1900
ABITO	DONNA	L. 1000
CALZONE	DONNA	L. 1000
SOPRABITO	DONNA	L. 9500
ABITO	UOMO	L. 9800
ABITO	UOMO	L. 11.500
GIACCA	UOMO	L. 6900
CALZONE	UOMO	L. 2500

APPROFITTA TE!

Solo per pochi giorni!

VENERDI CHIUSO

VISITATE LA GRANDE ESPOSIZIONE!

INIZIO DELLA VENDITA

SABATO 8 MAGGIO

PAESE e PARLAMENTO

CAVA DE' TIRRENI: cassa mulua e bonimiana

Le sedi della Cassa mulua comunale di malattia per i colatori diretti di Cava de' Tirreni e della locale sezione della associazione colatori diretti...

PISTOIA: il prefetto non si smentisce

Anche a Pistoia il prefetto non smentisce il rappresentante del governo, infatti, ha promesso che la G.P.A. la reazione dei provvedimenti con i quali l'anno scorso decise di partecipare a un manifesto alle popolazioni della provincia...

CATANZARO: irregolarità nelle imposte di consumo

Alla Procura della Repubblica di Catanzaro è stata presentata una denuncia sulle «molte irregolarità nel servizio di riscossione delle imposte di consumo»...

LA SPEZIA

- ASTRA: uccidere vostra moglie
CIVICO: Tempo di guerra tempo di pace
COZZANI: La tomba insanguinata
DIANA: E' l'etere agente segreto 777
MONTEVERDI: Avvolgente in fiamme
MARCIONI: L'amore primitivo - Plombo rovente
ODEON: Concreti per un assassino
SMERALDO: Il sole scotta a Cipri
AUGUSTUS: Questa sera ho vinto anch'io
ASTORIA (Berlitz): Il mattatore
CARRARA: Le spie uccidono
GARIBALDI: L'ambale
LUX (Avenza): Il piacere e il mistero

Distrutto dalle fiamme il teatro degli Zappalà

Sottoscrizione degli attori in favore dei noti «figli d'arte» - Avevano di recente portato sulle scene «L'onorevole» di Leonardo Sciascia

Dalla nostra redazione PALERMO, 6. Per la seconda volta in venti mesi un teatro è stato distrutto questa sera dalle fiamme a Palermo. Nel '33 era bruciato al vecchio e nobilissimo Teatro Bellini, stavolta al moderno e popolarissimo Carro di Tespi della compagnia dialettale dei «Figli d'arte» Zappalà...

Redazione dell'Unità Roma
LETTERE ALL'Unità
Tante parole sono superflue e possono essere risparmiate: scrivete lettere brevi...

Ci scrivono i comunisti del Poligrafico «G. Capponi» di Roma

Caro Unità, ti scriviamo per sottolineare la grande sensibilità di tutti i lavoratori del Poligrafico dello Stato, espressa con un forte contributo dato all'iniziativa...

Forte manifestazione contadina nel Catanese

CATANIA, 6. Ai piedi del castello di Nelson, in contrada Fondaco, ha avuto luogo una imponente manifestazione di contadini e di tutta la popolazione delle contrade di Maniace di Bronte e dell'Alto Simeto...

Non apprezza Celentano come attore

Caro Unità, ho letto un commento su «Controcronale» sulla esibizione a «Studio uno» di Celentano. In tale commento si dice: «... ha confermato di possedere una autentica carica di comicità che il successo e l'industria dello spettacolo non sono riusciti a trasformare del tutto in maniera»...

Scrive l'emigrato

Caro Unità, mi trovo a bordo di una nave e sto rientrando in Italia dopo un'amara esperienza di emigrazione in Australia...

Non emigrate in Australia!

Caro Unità, mi trovo a bordo di una nave e sto rientrando in Italia dopo un'amara esperienza di emigrazione in Australia...

Cosa ne pensano i dirigenti di P.S.?

Un gruppo di agenti della Polizia Sicurezza ci scrive da Massa Carrara, lamentando la eccessività della disciplina che quel Questore vi avrebbe instaurato.

schermie e ribalte

- VITTORIA (Marina): Terrore della 13' ora
ODEON (Avenza): Habu' doli
OLIMPIA (Marina di Carrara): Il pugno di fando
LIVORNO PRIME VISIONI
GOLDONI: Zorba il greco
GRANDE: Le spie uccidono a Beirut
LA GRAN GUARDIA: Tempo di guerra, tempo di amore
MODERNO: A 007, dalla Russia con amore
ODEON: Il sole scotta a Cipri
JOLLY: Stella solitaria

giuochi

Reticolato, Quadrato, Soluzione dei giochi
Inserite verticalmente nel reticolato le sedici parole qui sotto definite...

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
L'insediato medico per la cura delle molestie sessuali di origine endocrina...

SESSUALI

Dr. L. COLAVOLPE, Medico Premiato Università Parigi - Dottor Specialista Università Roma - Via Gioiello, 12 - ROMA (MINACQUA)...

FORTE MANIFESTAZIONE CONTADINA NEL CATANESE

CATANIA, 6. Ai piedi del castello di Nelson, in contrada Fondaco, ha avuto luogo una imponente manifestazione di contadini...

Non apprezza Celentano come attore

Caro Unità, ho letto un commento su «Controcronale» sulla esibizione a «Studio uno» di Celentano. In tale commento si dice: «... ha confermato di possedere una autentica carica di comicità che il successo e l'industria dello spettacolo non sono riusciti a trasformare del tutto in maniera»...

Scrive l'emigrato

Caro Unità, mi trovo a bordo di una nave e sto rientrando in Italia dopo un'amara esperienza di emigrazione in Australia...

Non emigrate in Australia!

Caro Unità, mi trovo a bordo di una nave e sto rientrando in Italia dopo un'amara esperienza di emigrazione in Australia...

Cosa ne pensano i dirigenti di P.S.?

Un gruppo di agenti della Polizia Sicurezza ci scrive da Massa Carrara, lamentando la eccessività della disciplina che quel Questore vi avrebbe instaurato.

giuochi

Reticolato, Quadrato, Soluzione dei giochi
Inserite verticalmente nel reticolato le sedici parole qui sotto definite...

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
L'insediato medico per la cura delle molestie sessuali di origine endocrina...

SESSUALI

Dr. L. COLAVOLPE, Medico Premiato Università Parigi - Dottor Specialista Università Roma - Via Gioiello, 12 - ROMA (MINACQUA)...

IL NOSTRO GIORNALE VIAGGIA PANI gran turismo
Radio Praga
Dalle ore 13 alle 13.45 su code corte di metri 40...